

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

446ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 2022

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,
indi del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Alternativa-P.C.-I.d.V.: CAL-Alt-PC-IdV; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IPU; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,35).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Discussione congiunta del disegno di legge:

(2481) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

e dei documenti:

(Doc. LXXXVI, n. 5) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2022

(Doc. LXXXVII, n. 5) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2021

(ore 14,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del disegno di legge n. 2481, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei documenti LXXXVI, n. 5, e LXXXVII, n. 5.

La relatrice sul disegno di legge n. 2481, senatrice Masini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

MASINI, relatrice sul disegno di legge n. 2481. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, discutiamo oggi in Assemblea un importante provvedimento legislativo che rappresenta uno dei cardini nel rapporto tra le istituzioni italiane e le istituzioni europee. Il disegno di legge in esame è particolarmente importante per due ordini di motivi. Innanzitutto, esso consente all'Italia di adempiere agli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, rispondendo all'obbligo di dare attuazione alle direttive e ai regolamenti, evitando

così l'apertura di nuove procedure di infrazione nei confronti dell'Italia. Il provvedimento è importante anche dal punto di vista del merito, perché tratta di ambiti che interessano direttamente la vita dei cittadini italiani e delle imprese. Il lavoro che abbiamo svolto in 14^a Commissione è stato il più possibile trasversale ed inclusivo proprio per tenere conto delle diverse istanze provenienti da tutti i Gruppi parlamentari, di maggioranza come di opposizione. Personalmente, nel ruolo di relatrice, sul provvedimento ho cercato di accogliere il più possibile i contributi emersi durante l'esame mediando tra le diverse posizioni, comprese quelle del Governo, per recuperare proposte su cui inizialmente non vi era convergenza. Mi riferisco ad esempio a quelle relative all'articolo 4 in materia di tutela dei consumatori, o a quelle dell'articolo 17 sui medicinali veterinari. Ma diverse altre questioni hanno impegnato la Commissione nell'esame del provvedimento, come per esempio quella sulla trasmissibilità delle malattie animali connessa con l'importazione e detenzione di specie esotiche; o ancora quella sull'annoso e odioso problema del ritardo nei pagamenti della pubblica amministrazione, su cui vi è già stata una sentenza della Corte di giustizia europea e su cui si rischia una seconda condanna dell'Italia, questa volta con sanzioni pecuniarie.

I lavori sono stati purtroppo rallentati dal concomitante esame della legge annuale sulla concorrenza, in cui è stato inserito il tema dell'infrazione europea sulle concessioni balneari, che a mio avviso avrebbe dovuto avere come sede naturale quella della legge di delegazione europea, ove infatti è stato presentato un emendamento in merito. Nel complesso, esprimo la mia soddisfazione per il lavoro svolto su un provvedimento che ora consente di dare attuazione a quattordici direttive di cui tre con criteri specifici di delega, a ventidue regolamenti e a una raccomandazione europea.

Il disegno di legge si compone di venti articoli, in cui l'articolo 1, come di consueto, reca la norma di delega per l'attuazione degli atti citati nell'articolato e nell'allegato A e il richiamo ai termini, alle procedure e ai principi e criteri direttivi generali, di cui agli articoli 31 e 32 della legge del 24 dicembre 2012, n. 234. Il comma 3 rinvia la copertura degli oneri alla fase dell'elaborazione dei decreti attuativi attingendo al fondo per il recepimento della normativa europea, di cui all'articolo 41-*bis* della citata legge n. 234 del 2012, o a provvedimenti legislativi *ad hoc*.

L'articolo 2 delega il Governo all'adozione, entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della legge in esame, della disciplina sanzionatoria per le violazioni di direttive recepite in via regolamentare o amministrativa, o di regolamenti pubblicati fino alla data di entrata in vigore della legge stessa. La delega è esercitata fatte salve le norme penali vigenti e nel rispetto dell'articolo 33 della legge n. 234 del 2012 e dei principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32, comma 1, lettera *d*), della medesima legge.

L'articolo 3 reca i principi e criteri specifici di delega per l'attuazione della direttiva n. 2121 del 2019, che modifica la direttiva n. 1132 del 2017 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere.

L'articolo 4 detta i criteri specifici per l'attuazione della direttiva n. 2161 del 2019, che modifica quattro precedenti direttive, ai fini di una migliore applicazione e della modernizzazione delle norme dell'Unione relative alla protezione dei consumatori.

In tale ambito la Commissione ha approvato all'unanimità (opposizione compresa) un emendamento volto a evitare il cosiddetto *gold plating*. È stata infatti soppressa quella parte della lettera *e*) che prevedeva l'estensione della disciplina sanzionatoria anche ad aspetti ulteriori, non richiesti dal regolamento europeo, sulla tutela dei consumatori.

L'articolo 5 detta i criteri specifici per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento europeo n. 1503 del 2020, relativo ai fornitori di servizi di *crowdfunding* per le imprese. È stato eliminato il riferimento alla direttiva europea n. 1504 del 2020, che modifica la direttiva europea n. 65 del 2014, relativa ai mercati degli strumenti finanziari, poiché essa ha già trovato attuazione in altra sede.

L'articolo 6 reca una specifica delega per l'attuazione, entro dodici mesi, della raccomandazione del Comitato europeo per il rischio sistemico (CERS) del 22 dicembre 2011, n. 3, relativa al mandato macroprudenziale delle autorità nazionali e all'attuazione degli articoli 23-*ter*, paragrafo 7, e 28, paragrafo 2, del regolamento europeo n. 1011 del 2016. L'articolo detta anche criteri specifici a cui il Governo si deve attenere, oltre a quelli generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

Con due emendamenti sono stati migliorati i criteri di delega relativi ai piani che devono essere predisposti dagli enti creditizi in caso di variazione del *benchmark*, ovvero gli indici di riferimento da questi utilizzati.

L'articolo 7 reca una delega al Governo, con criteri specifici, per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento europeo n. 23 del 2021, relativo a un quadro di risanamento e risoluzione delle controparti centrali, intermediari essenziali, dei mercati finanziari.

L'articolo 8 delega il Governo ad adeguare la normativa nazionale alle disposizioni del regolamento europeo n. 557 del 2021 in materia di cartolarizzazione e instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate, al fine di sostenere la ripresa della crisi derivante dalla pandemia da Covid-19, dettandone i criteri di delega.

L'articolo 9 delega il Governo per il compiuto adeguamento della normativa nazionale al regolamento europeo n. 1939 del 2017, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea (EPPO), già recepita con il decreto-legislativo 2 febbraio 2021, n. 9, modificando la disciplina della competenza prevista dal codice di procedura penale, in modo da concentrare negli uffici giudiziari distrettuali la trattazione dei procedimenti per i reati che offendono gli interessi finanziari dell'Unione europea in ordine ai quali la Procura europea può esercitare la sua competenza, indipendentemente dalla circostanza che detta competenza sia esercitata.

L'articolo 10 delega il Governo ad adeguare la normativa nazionale al regolamento europeo n. 848 del 2018, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, nonché al regolamento n. 625 del 2017, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante, nonché sui prodotti fitosanitari. L'articolo detta altresì i relativi criteri specifici di delega. Con un emendamento è stato incluso il riferimento alle attività con metodo biologico e ai laboratori nazionali di riferimento.

L'articolo 11 delega il Governo ad adeguare la normativa nazionale al regolamento europeo n. 1727 del 2018, che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) e detta i criteri di delega.

L'articolo 12 delega il Governo ad adeguare la normativa nazionale al regolamento europeo n. 1805 del 2018, relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e confisca e ne detta i criteri di delega.

L'articolo 13 detta criteri specifici per l'attuazione della direttiva europea n. 1937 del 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione.

L'articolo 14 delega il Governo ad adeguare la normativa nazionale al regolamento europeo n. 816 del 2019, che istituisce un sistema centralizzato per individuare gli Stati membri in possesso di informazioni sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di Paesi terzi e apolidi e integrare il sistema europeo di informazione su casellari giudiziari. L'articolo detta, a tal fine, i criteri specifici di delega.

Con un emendamento della relatrice è stato inserito l'articolo 15, che delega il Governo ad adeguare l'ordinamento nazionale alle disposizioni del regolamento europeo n. 784 del 2021, relativo al contrasto della diffusione di contenuti terroristici *online*.

L'articolo 16 delega il Governo ad adeguare la normativa nazionale al regolamento europeo n. 6 del 2019, relativo alla fabbricazione, immissione sul mercato e utilizzo di mangimi medicati e ne detta i criteri di delega.

L'articolo 17 delega il Governo ad adeguare la normativa nazionale al regolamento europeo n. 6 del 2019, relativo ai medicinali veterinari, e detta i criteri di delega, tra i quali è stato aggiunto, con un emendamento approvato all'unanimità (opposizione compresa), un criterio volto a consentire la pubblicità dei medicinali veterinari immunologici. Inoltre è stato approvato un emendamento volto a prevedere che il medico veterinario possa consegnare all'allevatore medicinali veterinari della propria scorta, per garantire la tutela immediata del benessere animale, registrandoli poi in un sistema digitale.

L'articolo 18 delega il Governo ad adeguare la normativa nazionale al regolamento europeo n. 1099 del 2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento, e detta i criteri di delega.

L'articolo 19 delega al Governo l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento europeo n. 1009 del 2019, che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti dell'Unione europea, e detta i criteri di delega. A questi è stato aggiunto un criterio volto a prefigurare l'elaborazione di una normativa organica in materia di fertilizzanti e un'estensione del sistema sanzionatorio anche con riguardo all'utilizzo dei fanghi di depurazione. Infine, con un emendamento approvato anche con i voti dell'opposizione, è stato

introdotto un criterio di delega volto a evitare nuovi oneri burocratici non indispensabili per le aziende agricole.

L'articolo 20 delega al Governo l'adeguamento della normativa nazionale ai regolamenti europei n. 1071 del 2009, n. 1072 del 2009 e n. 1073 del 2009, in materia di trasporto su strada di merci e persone, nonché alle disposizioni dei regolamenti europei n. 1054 del 2020 e n. 403 del 2016, in materia di condizioni di lavoro dei conducenti e sull'uso dei tachigrafi, al regolamento europeo n. 165 del 2014, in materia di tachigrafi nel settore dei trasporti su strada, e al regolamento europeo n. 1055 del 2020, che modifica i regolamenti nn. 1071 e 1072 del 2009, e n. 1024 del 2012, per adeguarli all'evoluzione del settore del trasporto su strada. L'articolo detta a tal fine i criteri specifici di delega.

Infine, con un emendamento della relatrice è stato soppresso l'ultimo articolo (ex articolo 20), relativo all'attuazione della direttiva n. 1151 del 2020 sull'armonizzazione delle accise sull'alcol e sulle bevande alcoliche, in quanto già attuato attraverso il decreto-legge n. 146 del 21 ottobre 2021, recante misure urgenti in materia economica e fiscale a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili, al fine di rispettare il termine di recepimento della direttiva, fissato al 31 dicembre 2021, ed evitare così l'avvio di una procedura di infrazione. La medesima direttiva n. 1151 del 2020 è stata quindi espunta dall'allegato A del disegno di legge, ove invece sono state inserite altre cinque direttive, ovvero la direttiva n. 2184 del 2020 sulla qualità delle acque destinate al consumo umano, per la quale ho presentato un emendamento recante i criteri specifici di delega, la direttiva n. 1187 del 2021 sulla realizzazione della rete transeuropea dei trasporti, la direttiva n. 1883 del 2021 sulle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi terzi che intendono svolgere lavori altamente qualificati, la direttiva n. 2118 del 2021 sul controllo dell'obbligo di assicurazione per responsabilità civile degli autoveicoli e infine la direttiva n. 2261 del 2021 sulle informazioni chiave che devono essere fornite alle società di gestione di organismi di investimento collettivo di valori immobiliari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta il senatore Simone Bossi, relatore sul documento LXXXVI, n. 5. Ne ha facoltà.

BOSSI Simone, relatore sul documento LXXXVI, n. 5. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2022 rappresenta la visione generale del Governo sulle prospettive future dell'Unione europea. Essa indica le intenzioni politiche del Governo sui singoli *dossier* europei di cui si prevede lo sviluppo nel corso dell'anno. Un anno, quello in corso, segnato purtroppo dalla tragedia umana della guerra in Ucraina, che sta al contempo producendo pesanti conseguenze sulla vita economica e sociale dei nostri Paesi, già duramente provata dalla crisi pandemica, configurandosi come una pesante battuta d'arresto nelle speranze di ripresa e di sviluppo che erano emerse a seguito dell'entrata in vigore del Next generation EU e del *recovery fund*.

In questo senso la relazione programmatica per il 2022 si apre con una breve premessa del sottosegretario Amendola, che fa riferimento all'Anno europeo dei giovani 2022 come ispirazione per affrontare con coraggio e determinazione le sfide del presente e che ora deve essere rinnovata per affrontare le sfide umanitarie, energetiche ed economiche poste dalla guerra in Ucraina e per procedere verso le necessarie riforme dell'Unione europea nella direzione di un federalismo pragmatico e ideale, partendo dalle lezioni apprese durante la pandemia e dalle proposte formulate nel contesto della Conferenza sul futuro dell'Unione europea.

Il testo della relazione presentata al Parlamento il 16 maggio di quest'anno presenta una struttura complessivamente coerente con le previsioni dell'articolo 13 della legge n. 234 del 2012 ed è suddiviso in quattro parti, precedute ciascuna da una breve sintesi, che enuclea le posizioni e le azioni che il Governo intende concretamente portare avanti in relazione alle singole politiche dell'Unione europea.

La prima parte, intitolata «Sviluppo del processo di integrazione europea» è dedicata alle politiche e alle iniziative volte al rafforzamento del processo di integrazione europea sotto il profilo sia economico che istituzionale.

La seconda parte, intitolata «Le politiche strategiche» si sviluppa in 5 obiettivi strategici propri del programma di lavoro della Commissione per il 2022, ovvero il *green deal* europeo,

un'Europa pronta per l'era digitale, un'economia al servizio delle persone, la promozione dello stile della vita europeo, un nuovo slancio della democrazia europea.

La parte terza «Un'Europa più forte nel mondo. L'Italia e la dimensione esterna dell'UE» tratta invece l'obiettivo di costruire un'autonomia strategica dell'Europa coerente con gli interessi italiani, che consenta di affrontare l'emergenza economica e sociale e garantire la sicurezza dei nostri cittadini, a partire dai quattro settori prioritari della dimensione esterna dell'Unione europea: politica estera e di sicurezza comune, politica di sicurezza e difesa comune, politica commerciale, proiezione esterna della politica industriale, proiezione esterna delle politiche digitali e di connettività.

Infine, la parte quarta è intitolata «Coordinamento nazionale delle politiche europee. Comunicazione e formazione sull'attività dell'Unione europea».

Signor Presidente, per il resto dell'illustrazione, mi rimetto in modo più dettagliato al testo scritto della relazione, già stampato e distribuito. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta il senatore Lorefice, relatore sul documento LXXXVII, n. 5. Ne ha facoltà.

LOREFICE, relatore sul documento LXXXVII, n. 5. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, anche io farò una sintesi della relazione e poi lascerò agli atti il testo scritto della relazione, che è stata già depositata in Commissione.

Nella sostanza, la relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea non è altro che il principale strumento per l'esercizio del controllo *ex post* del Parlamento sulla condotta del Governo nelle sedi decisionali dell'Unione europea, chiaramente riferita all'anno precedente. Il testo della relazione consuntiva è coerente con la struttura prevista dalla norma interna, la legge n. 234 del 2012, è sostanzialmente articolato in quattro parti principali ed è completato da 5 appendici.

Sinteticamente, la prima parte è dedicata agli sviluppi del processo di integrazione europea e alle questioni istituzionali. Faccio riferimento puntuale a quelle più importanti, ovvero il dibattito sul futuro dell'Unione europea, l'Anno europeo dei giovani 2022, lo stato di diritto, la cosiddetta *better regulation*, ovvero gli strumenti legislativi che permettono una migliore legiferazione e le nuove relazioni post Brexit con il Regno Unito.

La seconda parte di questa prima parte generale è incentrata sulle attività di coordinamento delle politiche macroeconomiche e tratta i temi della riduzione delle divergenze economiche all'interno dell'Unione e del rafforzamento del ruolo dell'Europa nell'economia globale.

La seconda parte del documento, quella più consistente, presenta quest'anno una struttura un po' diversa rispetto a quella degli anni precedenti. Essa non tratta infatti tutte le politiche orizzontali e settoriali, ma in questo caso in primo luogo ha puntato l'indice sulle cosiddette politiche strategiche, che vengono identificate in: sostenibilità ambientale e crescita economica, comprensiva del pacchetto "Fit for 55", salute, infrastrutture energetiche e trasporti, biodiversità, agricoltura, turismo e difesa. In secondo luogo l'attenzione è legata all'innovazione e alla digitalizzazione, compreso il tema molto delicato della gestione dei dati e della *privacy*, alla proprietà intellettuale, al *cloud*, nonché alla digitalizzazione nei settori della salute, della giustizia, dei trasporti, della difesa, della cultura, del turismo e dell'agricoltura. In terzo luogo si affronta la questione della coesione sociale.

La terza parte, concernente la dimensione esterna dell'Unione europea, descrive l'operato del Governo in relazione al processo di integrazione, in particolare dei Balcani occidentali, alla collaborazione con i Paesi dell'area mediterranea, alla politica commerciale comune, al rafforzamento della posizione unitaria dell'Unione europea sulle questioni internazionali, nonché all'azione dell'Unione europea nelle crisi afgana e bielorusse ed al rafforzamento di quella che è chiamata la difesa europea, con particolare riferimento alla bussola strategica e alla cooperazione tra NATO e Unione europea.

La quarta parte tratta delle attività di coordinamento nazionale delle politiche europee, con particolare riguardo all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

PRESIDENTE. Avverto che le proposte di risoluzione alle relazioni programmatica e consuntiva potranno essere presentate prima della conclusione della discussione generale.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (FIBP-UDC). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, i relatori Masini, Bossi e Lorefice hanno illustrato il provvedimento in esame; per quel che mi concerne farò solamente delle considerazioni generali.

Gli anni del Covid hanno certamente dimostrato che esiste un'unità di intenti nei Paesi europei evidenziata dalla strategia comune contro la pandemia e dall'acquisto comune dei vaccini. Ora l'Unione mostra quindi un'unità di intenti sulla questione ucraina, a dire il vero con la partecipazione della NATO. Se, come aveva proposto il presidente Berlusconi, si fossero delegati all'Unione i poteri in tema di politica estera e di difesa con la creazione di un esercito unico, ora l'Europa parlerebbe con una voce unica e riuscirebbe a ponderare meglio i propri interessi anche economici.

Certamente, per quanto concerne i temi della difesa dell'ambiente e dell'uscita dall'utilizzo dei carburanti fossili, il calendario europeo dovrà subire dei rinvii. Fino allo scorso anno davamo per scontata l'uscita dall'utilizzo delle centrali a carbone (in Sardegna ne abbiamo due, una a Portovesme e una a Porto Torres) e si ragionava di come poter riconvertire queste centrali con carburanti meno impattanti. Oggi le centrali elettriche alimentate a carbone diventerebbero, tra queste quella di Civitavecchia, quanto mai necessarie a scongiurare il *blackout* elettrico in autunno, in inverno o perlomeno per evitare quanto si presuppone avverrà, ovvero un razionamento importante del consumo energetico.

La questione relativa all'energia e agli approvvigionamenti avrà ripercussioni su tutta la nostra economia, tanto che lo stesso Governo ha presentato stime al ribasso sulla crescita che potrebbero portarci ad un livello prossimo alla recensione. Allo stesso tempo, quindi, diventano troppo ambiziosi gli obiettivi europei di decarbonizzazione e diventano chimeriche le nuove risorse proprie dell'Unione basate anche sugli obiettivi ambientali prefissati. È evidentemente mutato il quadro internazionale, politico e programmatico, così come sono mutate le strategie e gli impegni da conseguire. Infatti, oltre agli interventi per fronteggiare la pandemia, è stato varato un piano di prestiti e sovvenzioni attraverso il principale dei quali abbiamo dato vita al PNRR. Così come sono state sospese le regole fiscali che ci hanno consentito la flessibilità di bilancio, ma anche quelle sugli aiuti di Stato che ci hanno consentito di portare avanti sostegni in deroga alla disciplina europea, dovremmo fare in modo che le scelte temporaneamente adottate in sede Europea, quando occorra, possano diventare strutturali.

Ci riferiamo soprattutto alle regole fiscali, a un differente calcolo del debito, che non includa quello fatto per investimenti, ma anche alle regole troppo stringenti che fanno scattare le procedure di infrazione.

Oltre alle relazioni, il provvedimento su cui siamo chiamati ad esprimerci, è la legge di delegazione europea, che è un provvedimento fondamentale per adeguare l'ordinamento italiano al diritto dell'Unione, ma che non può essere un cappio al collo. Noi intendiamo scongiurare il rischio di condanne legate a procedure di infrazione, che comportano costi enormi e lunghi contenziosi all'Italia; non può, però, essere valutato o non valutato il fatto che le sei condanne che ci hanno inflitto hanno comportato oneri per più di 750 milioni per il nostro Paese.

Se recepire le direttive europee significa assicurare più diritti, più tutele e maggiori opportunità per i nostri cittadini, per le nostre famiglie e per i consumatori europei, nel momento in cui dobbiamo attingere dal bilancio dello Stato per far fronte a somme ingenti come quelle citate, è evidente che le togliamo a servizi a favore dei nostri cittadini.

Quindi, sì all'armonizzazione delle regole, ma con procedure meno cogenti, specie in un periodo in cui gli obiettivi pianificati solo tre anni fa sono stati, per forza di cose, modificati. Anche perché spesso ci troviamo di fronte a richieste europee che penalizzano i settori produttivi italiani, talvolta a favore di altri Paesi europei. Ecco perché ancora di più, in questo momento, è necessaria la nostra partecipazione attiva come Paese nell'ambito sia della fase ascendente che di quella discendente, a tutela dell'interesse nazionale ancora prima di quello europeo.

Intervenire nella formazione e nell'attuazione della normativa europea deve andare di pari passo con l'attività legislativa nazionale e per questo confidiamo nella autorevolezza del presidente Draghi. A tal proposito, la continuità territoriale, che è un tema sancito a livello europeo e a breve anche dalla legge costituzionale che dovrebbe essere approvata definitivamente ai primi di luglio dalla Camera, deve essere un tema trattato adeguatamente a livello europeo.

Proprio il Trattato sul funzionamento dell'Europa, infatti, prevede che l'Unione mira a ridurre il ritardo delle Regioni meno favorite, ma anche alla creazione delle reti di collegamento (articoli 174 e 170 del Trattato). Quindi, chiediamo al Governo italiano di intervenire proponendo una legislazione europea per colmare il divario economico e territoriale della Sardegna e delle isole europee, perché questo è previsto dal Trattato di funzionamento dell'Unione europea, che è appunto un atto fondante dell'Unione europea stessa.

Signor Presidente, concludo chiedendo l'autorizzazione a consegnare la restante parte del mio intervento. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC).*

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso
È iscritto a parlare il senatore Bergesio. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, le politiche europee rivolte al miglioramento della sostenibilità del sistema agricolo e agroalimentare non possono non tenere conto della peculiarità del nostro sistema produttivo. Sull'agricoltura si stanno misurando gli effetti più drammatici dei cambiamenti climatici in atto. La forte siccità di quest'estate sta mettendo in ginocchio le aziende, che si trovano ad affrontare una crisi idrica senza precedenti.

Stiamo parlando di una siccità storica, più dura, molto più dura di quella del 2003 e del 2017. Le stime parlano di 3 miliardi di danni già causati da questa siccità. Il grano in fase di raccolto è tra le colture meno a rischio, con un calo previsto niente meno che del 30 per cento. Alla perdita si aggiungo il rincaro del 170 per cento del costo dei fertilizzanti e del prezzo del gasolio agricolo, quasi triplicato in un anno.

Ortofrutta, soia e mais sono le coltivazioni più a rischio. Discorso a sé lo merita il riso. Senza pioggia, le amministrazioni di Pavia, Novara e Vercelli dovranno scegliere tra la salvaguardia del raccolto e il razionamento dell'acqua per l'uso civile.

Le conseguenze sono serie e drammatiche anche per la produzione energetica, già in affanno a causa della crisi del gas. Oltre 175 Comuni del Piemonte, 36 in Lombardia e 14 Emilia-Romagna sono serviti dalla Protezione civile.

Per quanto riguarda il servizio idropotabile la situazione è oggi di vera e propria emergenza. Per l'agricoltura e gli allevamenti, soprattutto il Nord e il Centro stanno patendo pesantemente questo drammatico cambiamento climatico.

L'Italia però - diciamo celosamente - è nel contesto europeo il Paese con più acqua, con 302 miliardi di metri cubi di pioggia all'anno, di cui 53 miliardi di metri cubi utilizzabili; di questi, tuttavia, riusciamo a immagazzinare solo l'11 per cento, cioè 5,3 miliardi di metri cubi.

Abbiamo una grande ricchezza di corsi d'acqua (7.594), di laghi (324) e oltre mille grandi falde sotterranee, ma, allo stesso tempo, abbiamo una carenza di infrastrutture mai rinnovate dal dopoguerra: 600.000 chilometri di rete idrica, che perdono mediamente il 42 per cento di acqua.

L'irrigazione poi in Italia costituisce una condizione fondamentale per avere un'agricoltura competitiva sui mercati globali e di conseguenza un sistema agroalimentare di eccellenza. Infatti, ad essere minacciata è anche la competitività dell'agroalimentare *made in Italy*, già colpita dai rincari dei costi energetici scaturiti dal conflitto tra Russia e Ucraina e di quelli delle materie prime, eventi questi che, uniti all'emergenza climatica in atto, rischiano di generare danni irreversibili al sistema agroalimentare italiano.

Il modello italiano è al centro del dibattito delle politiche *green* sviluppatosi in seno all'Europa. Il settore è uno dei più competitivi a livello europeo, eppure il progetto sembra essere quello di arrivare a uno smantellamento, nel nome di un'alimentazione universale basata sul consumo di cibi sintetici e ultraprocesati, dalla carne vegetale al latte fatto con le proteine fermentate. La carne italiana nasce dai sistemi di allevamento che per sicurezza, sostenibilità e qualità sono tra i migliori al mondo, facendone un alimento di assoluta eccellenza, il cui consumo è indicato all'interno di una sana ed equilibrata dieta alimentare giornaliera.

Quanto al latte sintetico, parliamo di mettere in crisi oltre 25.000 stalle, un settore che nel nostro Paese vale 16 miliardi tra raccolta, produzione e trasformazione.

Alla base delle politiche di rilancio noi chiediamo quindi oggi in quest'Aula, attraverso questo intervento, di agire in modo strutturale, investendo in primo luogo nell'ammodernamento e nella messa in sicurezza delle reti idriche europee, puntando a stimolare anche gli interventi nella realizzazione di piccoli invasi. Oggi la capacità di captazione è dell'11 per cento, cioè abbiamo a disposizione 11 miliardi di metri cubi d'acqua invasata nel nostro Paese: pensate

che, secondo gli studi del 1980, il fabbisogno doveva essere di 18 miliardi. Manca all'appello oltre il 45 per cento delle risorse.

Dall'altra parte, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, particolarmente importante, offre al sistema irriguo 1,320 miliardi di euro. Il problema è che questo ammontare deve essere unicamente utilizzato per l'efficientamento e la manutenzione straordinaria; non si possono costruire nuovi impianti.

Anche da questo punto di vista chiediamo dunque al Governo di far modificare in sede europea questi finanziamenti, soprattutto nell'ottica della futura PAC, perché anche lì c'è un vincolo importante su questi temi.

Noi siamo dalla parte dei nostri agricoltori, dei produttori, dei consumatori per il cibo e, soprattutto, della qualità dei nostri prodotti e della produzione e, se di acqua ne abbiamo, dobbiamo contenerla per utilizzarla. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice La Mura. Ne ha facoltà.

LA MURA (*CAL-Alt-PC-IdV*). Signor Presidente, colleghi, colleghe, signor rappresentante del Governo, non voterò questa legge di delegazione europea perché purtroppo, con un assetto politico di maggioranza così variegato, ci sono cose cattive che contrastano o annullano le cose buone e viceversa. Penso inoltre che, tra le cose buone, bisognerebbe anche dare più spazio al Parlamento per il dibattito.

Questo è il motivo per il quale, al di là del fatto che voterò contro, voglio citare quelli che per quanto mi riguarda sono due esempi di buona attività politica, perché sensibili a questi temi.

In particolare voglio ricordare un emendamento votato alla Camera che riguarda il recepimento della direttiva relativa alla protezione degli animali durante l'abbattimento; una pratica crudele che un Paese civile come il nostro continua ad accettare e tenere nascosta dalle nostre priorità. I cittadini non sanno quanto essa sia crudele. Tra l'altro, il collega parla di latte sintetico e di carne sintetica, ma noi dobbiamo lavorare sulla diminuzione della crudeltà ed anche sui nostri consumi, che poi incidono anche su quelli che sono i cambiamenti climatici di cui tutti si riempiono la bocca (*Applausi dal Gruppo CAL-Alt-PC-IdV*), ma ai quali alla fine non si riesce a dare soluzione perché c'è solo tanta ipocrisia.

Guardate, parlo ad esempio di una cosa che i cittadini non sanno circa le uova. Queste ultime producono pulcini femmine e maschi; le femmine ci servono per produrre le uova, i maschietti, i pulcini piccoli vengono gettati sul nastro trasportatore, quindi in un frullatore e vengono triturati vivi per farne farine che vengono poi utilizzate dagli animali erbivori contro la loro natura. I cittadini devono sapere che questa barbarie deve finire e noi con questo emendamento presentato alla Camera, entro il 2027 andremo a vietare l'uccisione dei pulcini. Pensiamo un po'; sembra una cosa piccola, ma è l'orrore che c'è dietro la civiltà umana. In Francia, in altri Paesi europei, il divieto di uccisione dei pulcini è stato recepito all'inizio di gennaio 2022. Invece noi abbiamo bisogno ancora di cinque anni per organizzarci. Mi chiedo però per organizzare cosa. Ci sono le *lobby* dietro queste situazioni e purtroppo poi parliamo continuamente di tutela dei lavoratori e delle imprese.

Voglio citare un altro esempio, tralasciando per ora questo argomento importante, anche se poi dovremo ritornare sul punto al fine di vietare la morte di questi pulcini trucidati recependo al più presto la norma.

Parliamo di un altro emendamento molto importante introdotto dalla relatrice in Senato, che riguarda la direttiva europea n. 2184 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2020, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano. La senatrice ha introdotto criteri di delega che ritengo a mio avviso di buon senso perché riguardano soprattutto il sistema di gestione, di controllo e di analisi della qualità delle acque per consumo umano, che vanno quindi nella direzione ad esempio dell'introduzione di una normativa in materia di procedimenti volti al rilascio delle approvazioni per l'impiego di reagenti chimici, mezzi di filtrazione e mezzi di trattamento a contatto con acqua potabile, di organismi di certificazione e di indicazioni in etichettatura, introducendo una normativa volta ad esempio alla revisione del sistema di vigilanza e di sorveglianza soprattutto per gli edifici prioritari, come gli ospedali, gli asili, le scuole, i campeggi e i bar. Dobbiamo avere certezza di quello che beviamo, altrimenti l'acqua, risorsa importantissima, diventerà sempre più cara e ciò rischierà di ucciderci perché noi abbiamo bisogno di acqua. Non so se la relatrice ha presentato l'emendamento anche in questa sede: forse sarebbe opportuno approvarlo e inserirlo nei criteri

di delega al Governo. In ogni caso è importante che la direttiva sia stata inserita nell'allegato alla legge delega, in modo tale che il Governo potrà in maniera veloce recepire di fatto questa direttiva, molto importante per noi. Tale direttiva tratta infatti un tema fondamentale: rispondere alla crescente preoccupazione del pubblico circa gli effetti sulla salute umana dei composti emergenti; parliamo di quello che è nuovo, di cui sappiamo poco e che quindi non è sottoposto a controllo.

Sto parlando, ad esempio, degli interferenti endocrini, così come di alcuni prodotti farmaceutici, ad esempio gli antibiotici che non riusciamo ad abbattere, e delle microplastiche. Le stesse microplastiche, secondo la scienza, diventano interferenti endocrini e quindi anche della formazione della placenta. La placenta umana contiene infatti microplastiche; nel momento della formazione della placenta, il riconoscimento da parte del bambino che si sta formando di queste microplastiche fa sì che la plastica venga considerata non un corpo estraneo, ma un elemento che appartiene al nostro corpo: è qualcosa di terribile e terrificante. Ci stiamo modificando, stiamo diventando carbonio, come base della vita, e plastica.

Questa direttiva introduce quindi il controllo e la gestione di questi nuovi problemi, come quello degli interferenti endocrini, degli antibiotici - che purtroppo sono un problema vecchio - e delle microplastiche. Inoltre, i parametri indicatori previsti dalla direttiva non hanno un impatto diretto sulla salute umana, però rappresentano uno strumento importante per stabilire le modalità di funzionamento degli impianti di produzione e distribuzione dell'acqua destinata al consumo umano e per valutare la qualità dell'acqua. Tali parametri possono contribuire a individuare malfunzionamenti nel trattamento delle acque e svolgono un ruolo importante nel rafforzamento e nel mantenimento della fiducia dei consumatori nella qualità dell'acqua. Pertanto, è opportuno che gli Stati membri garantiscano che tali parametri siano monitorati.

Voglio aggiungere che avevo proposto nella legge "salva mare" - anche qui tutti vogliono proteggere il mare (vedete come sono connesse le cose tra di loro?) - di apporre un'etichetta sugli abiti per dare indicazioni sul lavaggio. Noi non potremo mai risolvere il problema dei depuratori, delle acque reflue civili o dei depuratori delle acque per il consumo umano se non mettiamo a monte dei filtri, se non modifichiamo la nostra tecnologia, come quella delle lavatrici, tanto per dirne una. Purtroppo, soprattutto in Italia, abbiamo paura di osare e arriviamo sempre dietro agli altri, quando avremmo la possibilità di fare meglio, con la nostra ricerca, con la nostra creatività e la nostra capacità di cercare strategie e soluzioni innovative. Parliamo di tecnologia, di digitalizzazione e di approfondimenti su tutti i temi che riguardano la ricerca per il futuro. Perché non voglio votare questa legge delega? Perché noi in Europa non esistiamo, siamo vecchi, non portiamo innovazione, non portiamo noi stessi e non difendiamo l'innovazione, il nostro modo di essere innovativi. Difendiamo sempre e solo le *lobby* (*Applausi della senatrice Abate*). Ecco perché come esempio di buona attività parlamentare plaudo a questo disegno di legge delega, ma non ad alcune delle misure in esso contenute, che vanno comunque a difendere le *lobby*. (*Applausi dal Gruppo CAL-Alt-PC-IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iannone. Ne ha facoltà.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, questa legge di delegazione europea ci offre la possibilità di tornare su un tema che ci è caro e che rappresenta per noi un'ingiustizia verso gli italiani che non possiamo accettare.

Se tutti hanno gettato ormai la spugna sulla questione dei balneari italiani, Fratelli d'Italia non ha la minima intenzione di farlo. Così come ci siamo impegnati sul provvedimento concorrenza, noi presenteremo i nostri emendamenti su ogni provvedimento che ci darà la possibilità, per materia, di farlo, perché per noi l'esproprio del lavoro italiano rappresenta un'intollerabile attività da parte del Governo e della maggioranza. Per questo motivo, anche a questo provvedimento abbiamo presentato un emendamento, a prima firma del senatore Fazzolari, che interverrà in dichiarazione di voto, ma sottoscritto da tutti i senatori componenti del Gruppo di Fratelli d'Italia, per chiedere al Governo di avere un ripensamento su questa vicenda e di impegnarsi in maniera seria affinché all'Italia non venga perpetrato un torto peraltro auto-procurato, perché se il padre della direttiva, il commissario Bolkestein, ha detto che essa non si applica alle concessioni demaniali, non capiamo per quale motivo il Governo e chi lo sostiene voglia essere più realista del re. Si potrebbe ipotizzare che ci troviamo al cospetto di un'attività deliberatamente volta a penalizzare il lavoro di queste persone che da anni scrivono una storia di pregio della produzione italiana che ci invidia il mondo intero e che è rimasta, dopo il decreto concorrenza, veramente disarmata nel non vedersi rappresentata dopo essere stata illusa da

tante forze politiche. Noi, coerentemente, continueremo ad interpretare la linea che abbiamo sposato dal primo momento, dicendo no alla direttiva Bolkestein, no all'esproprio del lavoro italiano e facendo in modo che vi dobbiate pronunciare ogni qualvolta ce ne sarà la possibilità fino alla fine di questa legislatura.

La volta scorsa, infatti, abbiamo assistito anche ad una polemica stucchevole, secondo la quale non avevamo ripresentato in Aula l'emendamento che era stato bocciato in Commissione. Ebbene, l'emendamento 20.0.4 lo abbiamo ripresentato anche a questa legge, lo avete già bocciato in Commissione, vedremo tra qualche ora come vi pronuncerete nuovamente su questa vicenda. Fa sorridere sentire affermare che è stato raggiunto un risultato e poi nella nuova legislatura vedremo. Chi la pensa come i balneari italiani ha il dovere di pronunciarsi oggi su questa vicenda perché queste persone, le loro famiglie, i loro dipendenti, la loro clientela non possono essere trattati in questo modo, essere letteralmente vilipesi, come è accaduto, anche con una campagna di stampa vergognosa evidentemente finanziata da quei poteri economici che si vogliono giovare di questo esproprio. *(Applausi dal Gruppo FdI)*. Abbiamo sentito dire che queste persone sono state delle scroccone sulle spalle dello Stato, che hanno pagato dei miseri canoni. Ma chi li ha fissati i canoni, se non lo Stato? Ci sono forze politiche che sostengono che queste persone pagano appena 100 milioni di euro di concessioni per un volume d'affari di circa 14 miliardi, dimenticando di dire che su quei 14 milioni pagano le tasse (l'IVA) quindi non sono soltanto i canoni, ma anche tutto quanto viene versato allo Stato in termini di tasse. E comunque se i canoni sono bassi, la soluzione non è togliere le spiagge ai nostri balneari per darle alle multinazionali. Non è accettabile quanto avvenuto in termini di decisione politica in assenza di una mappatura seria del nostro demanio. Non è possibile pensare che la storia si chiuda qui, in questo modo, senza curarsi del destino di 30.000 imprese e di tutto quello che hanno rappresentato, rappresentano e potranno rappresentare per la nostra Nazione.

Fratelli d'Italia, come il nostro *leader* Giorgia Meloni ci insegna ogni giorno, è il partito della patria. Ovunque c'è un italiano che subisce un'ingiustizia (e qui è più di uno), noi sentiamo il dovere di combattere fino in fondo questa battaglia. Speriamo anche che intervenga la ragione, oltre che il sentimento, di chi in quest'Aula deve rappresentare il popolo.

Qualche collega che mi ha preceduto ha detto che il diritto comunitario non può strangolare la nostra sovranità nazionale. Mi sembra che, nel caso dei nostri balneari, siamo stati proprio noi a prendere il cappio e astringercelo al collo, altrimenti non si spiega l'atteggiamento completamente diverso che viene riservato ad altre realtà europee, come la Spagna e il Portogallo, per le quali non esiste la problematica relativa alla direttiva Bolkestein, che a tutti i costi si vuole applicare ai nostri balneari, per primi (ma noi temiamo che verrà anche il turno di altre categorie). Fratelli d'Italia si opporrà sempre e comunque, in ossequio coerente al principio di difesa del lavoro italiano. *(Applausi del Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fedeli. Ne ha facoltà.

FEDELI (PD). Signor Presidente, ringrazio lei, il Governo, la relatrice e i due relatori. Desidero rivolgere un plauso all'insieme della 14ª Commissione e al suo Presidente per il lavoro svolto. Dobbiamo contestualizzare l'approvazione del disegno di legge cui oggi ci apprestiamo esattamente rispetto ai fatti che anche altre colleghe e colleghi hanno richiamato: abbiamo attraversato la pandemia e siamo in una situazione purtroppo di crisi dovuta alla guerra scatenata dalla Federazione Russa contro l'Ucraina.

Abbiamo visto in questi due anni il valore fondamentale dell'Europa e la capacità e l'autorevolezza che l'Italia ha avuto nel costruire le risposte necessarie in Europa esattamente a queste crisi. Credo quindi che, con l'approvazione del disegno di legge di delegazione europea, noi non solo completiamo un passaggio formale, ma facciamo anche un'ulteriore operazione importante, che rinsalda i rapporti tra l'Italia e l'Europa, tra i cittadini italiani e i cittadini europei. Penso che questo sia particolarmente importante ed ecco perché non è un passaggio burocratico e lo voglio sottolineare.

Voglio altresì citare l'importanza della Conferenza sul futuro dell'Europa, appena conclusa, perché ha rappresentato un'importante occasione di partecipazione democratica delle cittadine e dei cittadini, mettendo al centro i passi futuri che dobbiamo realizzare in Europa, che sono contenuti proprio nei testi che ci accingiamo ad approvare oggi, che rafforzano esattamente questo legame. Tali contenuti riguardano l'ambiente e le politiche ambientali e, in particolare,

la qualità, lo sviluppo e la crescita dell'occupazione, i valori su cui si fonda e si deve consolidare l'Europa, lo stato di diritto, la trasformazione digitale, la capacità di costruire coerenza e coordinamento sulle politiche dell'istruzione e della formazione, l'accoglienza, l'integrazione, la politica estera e di difesa e la sicurezza.

L'Europa non è solo un mercato legittimamente aperto, che deve sempre di più avere regole di reciprocità; è soprattutto un'Europa che dobbiamo costruire, quella dei valori, dei popoli, della partecipazione democratica dei cittadini, coloro che costruiscono e partecipano, come stiamo facendo anche noi nella fase ascendente, alle politiche europee, essendo magari sempre più presenti.

Il Partito Democratico e le forze che si richiamano a quella parte di riferimento in Europa sono sempre più presenti, proprio per costruire tutte le politiche e le condizioni per le migliori soluzioni da assumere in Europa, anche per le cittadine e i cittadini italiani.

Penso che questo sia particolarmente importante per la costruzione politica dell'Europa, anche perché - insisto su questo punto - siamo un Paese credibile e abbiamo dimostrato con la serietà e le proposte politiche di essere un Paese credibile, di avere un Governo credibile e un Parlamento che ha saputo accompagnare seriamente le scelte in questa fase. Il disegno di legge in esame e le integrazioni che sono state presentate contengono norme che servono a tutelare maggiormente le cittadine e i cittadini.

Come è stato detto, con questo provvedimento avviamo per esempio un percorso per l'introduzione di norme che eliminano barriere ingiustificate alla libertà di stabilimento nel mercato unico, norme sulla protezione dei consumatori che sono strategicamente importanti, norme relative alla procura europea per i reati che ledono interessi finanziari nell'Unione, norme sulla salute pubblica che ci riguarda per il nostro benessere e la nostra crescita, norme - lo dico a tutti e a tutte - sul benessere degli animali che sono anch'essi un punto importante, secondo me, della qualità e della cura dell'ambiente, norme sulla tutela dell'ambiente e sulla sicurezza del trasporto strada stradale.

Grazie all'Europa rafforziamo i livelli di protezione, di garanzia e di tutele per i nostri cittadini: questo è il primo messaggio importante che ci arriva oggi con l'approvazione qui in Senato di questo disegno di legge di delegazione europea. Approviamo questo provvedimento, inoltre, lanciando, a mio parere, anche un secondo messaggio, un segnale molto preciso verso un'Europa che sempre di più, guardando al futuro e all'oggi, deve essere una comunità fondata anzitutto e sempre di più, a fronte anche delle dinamiche internazionali a cui assistiamo, sulla difesa di diritti, libertà e valori comuni.

Per costruire la nuova Europa dobbiamo anzitutto difendere con forza nei prossimi mesi lo Stato di diritto. Diciamolo chiaramente ancora una volta, anche in quest'Aula: in Europa per noi non può esserci spazio per norme o pratiche illiberali, che ledono l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, che attaccano la dignità l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne, delle comunità LGBTQI, perché questi sono i fondamenti di una politica di convivenza democratica dell'Europa e a cui il nostro Stato di diritto fa sempre di più riferimento. Questo perché abbiamo una storia e abbiamo nella nostra Costituzione questi forti elementi.

Ci sono poi altrettante politiche sociali. Dobbiamo sapere affrontare, sul terreno delle politiche sociali del lavoro, dell'occupazione, del sostegno alle imprese, esattamente quello che oggi diventa un elemento importante su cui coordinarci a livello europeo in queste politiche. Molto si è fatto: penso ai diritti delle lavoratrici e dei lavoratori nelle piattaforme digitali; penso a quello che in Italia chiamiamo salario minimo, ma che vuol dire una retribuzione equa; penso al fatto di investire e di avere politiche che riguardano la qualità dell'occupazione.

Ritengo che tutto questo significhi esattamente avere una visione precisa, ed avere più Europa come veniva detto dalle tre relazioni, non meno Europa. Qui mi riferisco a chi continua, nella logica del nazionalismo, a immaginare chiusure anziché ponti. È nella capacità di costruire l'integrazione che sono contenute le scelte migliori, anche sul terreno complesso ma fondamentale dell'emigrazione. Penso che con la scelta facciamo oggi, anche con questo provvedimento, anche con questo disegno di legge delega, compiamo un passo in più, importante e capace di avvicinare sempre di più gli Stati Uniti d'Europa.

Il Partito Democratico, oltre a ringraziare per il lavoro svolto nella 14ª Commissione e nell'insieme delle Commissioni che hanno contribuito all'esito finale, credo sia particolarmente soddisfatto dei contenuti del disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Come già comunicato all'Assemblea, sospendiamo i lavori dell'Assemblea che riprenderanno alla conclusione della Conferenza dei Capigruppo.
(La seduta, sospesa alle ore 15, è ripresa alle ore 16,46).

Omissis

BALBONI (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (FdI). Signor Presidente, vorrei chiedere che il Governo venga a riferire con urgenza in Aula in ordine alla decisione scandalosa presa oggi dalla giurisdizione francese circa la richiesta di estradizione dei terroristi criminali che erano stati arrestati per gravissimi reati di terrorismo commessi in Italia, compreso l'omicidio Calabresi. Si tratta di una decisione scandalosa, che contraddice in modo vergognoso il tanto sbandierato Trattato del Quirinale, che, voglio ricordarlo, aveva un paragrafo appositamente dedicato alla cooperazione anche in materia di giustizia tra Francia e Italia. L'Italia non può tollerare che dopo quarant'anni (*Applausi*) questi criminali e assassini continuino a godere di una sostanziale immunità in nome della cosiddetta dottrina Mitterrand, che noi, come italiani, speravamo, immaginavamo e credevamo fosse finalmente archiviata.

Questi criminali devono pagare il loro debito con la giustizia italiana. Credo che tutti noi dobbiamo esprimere piena solidarietà ai familiari delle vittime e dobbiamo pretendere che la giustizia segua il suo corso senza trattamenti di favore in ossequio a un'ideologia che ha segnato un percorso di sangue, anni di piombo che gli italiani vogliono dimenticare; perché si possa davvero voltare pagina, però, dev'essere fatta giustizia.

Chiedo quindi a nome del Gruppo Fratelli d'Italia che il Governo venga immediatamente a riferire su questo gravissimo episodio e sulle iniziative che intende intraprendere a livello diplomatico con la Francia, affinché questa decisione venga impugnata e annullata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La richiesta è stata messa agli atti. Verificheremo nella Conferenza dei Capigruppo che si svolgerà martedì prossimo la disponibilità del Governo in ordine alla sua richiesta.

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 2481 e dei documenti LXXXVI, n. 5, e LXXXVII, n. 5 (ore
16,52)**

PRESIDENTE. Proseguiamo con la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore De Siano. Ne ha facoltà.

DE SIANO (FIBP-UDC). Signor Presidente, la legge di delegazione europea è una delle leggi ricorrenti che approviamo in quest'Aula insieme alle leggi di bilancio e che ci permette di rispettare gli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, dando attuazione alle direttive e ai regolamenti ed evitando le procedure d'infrazione. Oggi la stiamo discutendo, domani ci sarà il voto finale e quindi approveremo le due relazioni e la legge di delegazione europea 2021. In Commissione si è svolto un buon lavoro, con uno spirito costruttivo e propositivo. Ci presentiamo in Aula con un testo di 20 articoli, con i quali daremo attuazione a 14 direttive, 22 regolamenti e una raccomandazione europea.

Vorrei quindi segnalare alcuni articoli: l'articolo 4, sulle norme per la partecipazione e la protezione dei consumatori; l'articolo 9, sulla procura europea; l'articolo, 14 sul casellario giudiziario europeo; l'articolo 19, sui prodotti fertilizzanti. Vi sono poi la direttiva sulle condizioni d'ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi terzi che intendono svolgere lavori altamente qualificati, quella sul controllo dell'obbligo di assicurazione per responsabilità civile degli autoveicoli e ancora quella sulla realizzazione della rete transeuropea dei trasporti. Sappiamo quanto sia importante il tema del rilancio dell'infrastrutturazione del nostro Paese e del suo collegamento con le reti europee.

Sono tanti temi, tutti collegati all'Unione europea, che trovano nella legge di delegazione europea annuale lo strumento normativo che ci permette l'inserimento nell'ordinamento interno. C'è quindi soddisfazione per il raggiungimento di questo risultato, che permetterà

anche di chiudere alcune infrazioni e prevenire l'apertura di altre. Sappiamo a tal riguardo quanto sia importante legiferare nei termini previsti.

Ci sono anche oggi, però, alcune profonde criticità nei rapporti europei, dovute al conflitto in Ucraina e alle conseguenze che ne derivano per i nostri cittadini, per le famiglie e per le imprese. Le relazioni che esaminiamo congiuntamente alla legge di delegazione danno in parte conto di queste criticità, ma da parte del Governo e dell'Europa serve uno scatto di reni che possa dare una risposta a una crisi che, nei prossimi mesi, dobbiamo saper gestire.

Il presidente Draghi sta chiedendo, anche su iniziativa del nostro partito, un tetto ai prezzi dell'energia, che stanno pesando enormemente sui bilanci delle famiglie e delle imprese, in modo troppo pesante per poter essere sopportato. Servono interventi di sostegno economico e un intervento dell'Europa che fissi un prezzo giusto per il gas e per l'elettricità che consumiamo. Qualche giorno fa è venuto in quest'Aula il presidente del Consiglio Draghi, il quale ha messo in evidenza l'importanza di operare in tal senso; possiamo chiedere sacrifici, ma non lo possiamo fare per troppo tempo. Servono quindi risposte urgenti per dare ascolto alle sofferenze di chi deve arrivare a fine mese e deve poterci arrivare.

In Europa si sta parlando anche della ricostruzione dell'Ucraina e del ruolo che dobbiamo dare a questo Paese. Il Consiglio europeo ha garantito lo *status* di Paese candidato e siamo stati contenti di questo riconoscimento, che darà stimolo a quelle popolazioni oggi martoriate da una guerra ingiusta.

Dobbiamo però dare da subito un segnale di attenzione anche ai Paesi dei Balcani occidentali, in primo luogo ad Albania e Macedonia del Nord, che da tempo aspettano un segnale per l'apertura dei negoziati di adesione.

Per quanto riguarda il rapporto tra l'Europa e la Russia, dovrà farsi un ragionamento che deve tener conto del conflitto che è stato aperto da parte loro, con le conseguenze materiali, economiche e sociali che ne derivano, ma senza trascurare il fatto che la Russia è comunque un'entità che rimane ai confini dell'Europa: questo è un elemento che non può essere dimenticato.

Sui temi dell'economia, Forza Italia è sempre stata a favore di una diminuzione della pressione fiscale e del peso della burocrazia che grava sulle nostre aziende. Per questo è bene ricordare la proroga delle decontribuzioni fino al 2022 per le assunzioni nel nostro Mezzogiorno: è una misura molto importante - di cui dobbiamo ringraziare il ministro Carfagna - perché riconosce lo squilibrio di competitività che grava su tante nostre realtà imprenditoriali e lo compensa con un alleggerimento degli oneri contributivi. (*Applausi*). Solo con un'occupazione stabile e di qualità potranno essere ridotti i divari territoriali che il PNRR ci ha chiesto di colmare.

Un altro punto che voglio segnalare e che ha visto il nostro Gruppo molto attento è il blocco delle vendite di macchine con motori a combustione entro il 2035, per favorire la diffusione delle auto a zero emissioni. Ci sono stime che parlano della perdita di 70.000 posti di lavoro solo per l'Italia. Credo che questo punto debba necessariamente trovare una soluzione e noi come partito siamo fiduciosi che il Consiglio potrà riequilibrare una scelta che è stata - credo - troppo affrettata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mallegni. Ne ha facoltà.

MALLEGNI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, sarò telegrafico. Anzi, ringrazio la Presidenza per avermi consentito questo brevissimo intervento.

La legge di delegazione europea nasce da un concetto importante di acquisizione di una serie di pareri degli Stati membri e di individuazione di percorsi che possano in qualche modo evitare allo Stato membro infrazioni e problematiche varie. Ora è chiaro che l'appetito vien mangiando, per così dire: ho letto con attenzione l'emendamento presentato dal collega Iannone di Fratelli d'Italia relativamente alla questione della direttiva Bolkenstein, che - come lei e il Governo sapete perfettamente - è stato uno degli argomenti che hanno tenuto banco per tutta la vicenda del decreto sulla concorrenza.

I concetti espressi nell'emendamento sono condivisibili, quindi non si riesce a capire come mai non dobbiamo sostenerli tutti insieme. È una legge che incarica il Governo di fare qualcosa, quindi questi concetti - l'uscita dalla Bolkestein, il legittimo affidamento, l'impossibilità di togliere alle imprese nazionali italiane del turismo le loro strutture che hanno faticosamente realizzato in tutti questi anni, offrendo al mondo che ci guarda un'offerta turistica di qualità e di grande livello, mantenendo il servizio ad altissimi livelli e garantendolo attraverso il lavoro

delle famiglie - ci sembravano estremamente importanti. Bisogna quindi prestarvi estrema attenzione e tentare di portare avanti i concetti contenuti all'interno di questa proposta emendativa. È evidente che si tratta di una proposta dell'opposizione e che il Governo deve mantenere una posizione unitaria, perciò non saremo noi a volere o a dovere spaccare il fronte, ma dobbiamo dare un segnale: non possiamo adeguarci a una posizione, che io rispetto, quella del Movimento 5 Stelle e del Partito Democratico, che sono sempre stati oggettivamente contrari a questo mondo e a questo settore, al loro sviluppo e al loro andamento. Non possiamo sommare i nostri voti così, *sic et simpliciter*, senza neppure fare una riflessione. Per quanto mi riguarda, non me la sento in assoluto e spero che si voglia approfondire con attenzione questo argomento e che ci sia la determinazione a portare avanti, come necessario, un concetto politico essenziale.

A pochi mesi dall'approvazione dei decreti attuativi del decreto sulla concorrenza, questi concetti devono essere parte integrante del futuro della categoria del turismo e non solo dei balneari - si trattasse solo di loro, sarebbe semplice - perché qui è il mondo del turismo che è in gioco.

Potrei proporre anche la trasformazione in ordine del giorno ai colleghi del Gruppo Fratelli d'Italia, ma non credo che accetterebbero questa proposta, anche se sarebbe un passo avanti, perché probabilmente se il Governo fosse lungimirante e in qualche modo decidesse di dare il proprio parere positivo a un punto di vista politico unitario, avrebbe una forza maggiore anche nella discussione in sede europea.

Prego quindi tutti i colleghi di Forza Italia e della Lega oggi presenti, che compongono questa stranissima e talvolta difficile maggioranza, di prestare attenzione, perché rispetto alla vicenda dei balneari non siamo ancora arrivati in fondo. È una presa di posizione forte del Parlamento e potrebbe essere un atto importante che va nella direzione della salvaguardia delle nostre imprese. Ora decideremo cosa fare per quanto riguarda l'esito finale della votazione, ma non possiamo far finta di nulla e voltarci dall'altra parte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Casolati. Ne ha facoltà.

CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, ci troviamo a discutere e ad approvare tre importanti atti relativi al rapporto che intercorre tra il nostro Paese e le istituzioni europee. Permettetemi, come introduzione, di ribadire che, com'è certificato anche dai risultati emersi dai lavori della Conferenza sul futuro dell'Unione, nei cittadini c'è una forte sensazione di distanza dalle istituzioni europee. La poca rappresentatività delle stesse e il poco coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nelle dinamiche decisionali europee comportano un'apatia tra gli elettori che si riflette in astensione e poi in disinteresse verso ciò che accade a Bruxelles, ma non solo.

Considerando che è sempre più evidente l'impatto che le decisioni prese in Europa avranno sul nostro futuro e sul nostro sistema industriale e occupazionale - cito a titolo esemplificativo l'approvazione dei vari piani per la transizione ecologica e gli obiettivi dichiarati di neutralità climatica - è fondamentale riportare la giusta attenzione a discussioni come quella di oggi.

A tal proposito, mi permetto di sottolineare come l'Italia debba essere più incisiva in fase ascendente, praticamente come hanno fatto i Paesi del Nord Europa quando hanno spinto per imporre il monouso in cellulosa, in contrapposizione alla plastica, di cui noi siamo i primi produttori a livello europeo, peraltro escludendo anche la bioplastica.

Tornando ai documenti in esame, partendo dalla legge di delegazione europea, vorrei sottolineare l'impegno preso dal Governo - che ringrazio - su una tematica a me molto cara, tramite l'approvazione in Commissione di un ordine del giorno della Lega a mia prima firma. Si tratta dell'impegno a dar vita a un'istituzione nazionale indipendente per la protezione e promozione dei diritti umani, attraverso l'istituzione di un organismo specifico che abbia come fine la tutela dei diritti fondamentali riconosciuti dalla Costituzione italiana e dalle convenzioni internazionali di cui l'Italia è parte. Si tratta di un organismo che sia in grado di operare in stretta collaborazione con quelli internazionali preposti alla tutela dei diritti umani e con gli altri omologhi istituiti da altri Stati, accrescendo quindi la capacità di cooperazione diplomatica del nostro Paese; un organismo, inoltre, che sia in grado di porsi in contatto continuo con la società civile e con le organizzazioni non governative, le associazioni, le fondazioni e le realtà del volontariato. È importante che tale organismo tra le sue finalità abbia le seguenti: monitorare il rispetto dei diritti umani in Italia, nella prospettiva di prevenire possibili violazioni; vigilare

sul rispetto della libertà e della dignità delle persone, con particolare attenzione a donne e minori nella società digitale; verificare e promuovere l'effettiva attuazione sul territorio nazionale delle convenzioni e degli accordi internazionali in materia di diritti umani ratificati dall'Italia; ricevere e valutare segnalazioni di violazioni o limitazioni, comprese le violazioni perpetrate sulla rete Internet; redigere raccomandazioni e pareri da inviare al Governo e alle Camere su questioni connesse al rispetto dei diritti umani; promuovere la cultura e l'insegnamento di questi, l'educazione digitale, nonché la diffusione della conoscenza degli strumenti di tutela, anche attraverso iniziative di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. *(Brusio)*.

Presidente, chiedo scusa, ma c'è un po' troppo caos. *(Richiami del Presidente. Applausi)*.

Va bene l'articolo 10, che delega al Governo l'adeguamento al regolamento sui controlli ufficiali riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura, nonché la trasversalità di questi controlli, che interessa tutta la catena agroalimentare, dagli alimenti ai mangimi per animali. Come non sottolineare l'abominio europeo del nutri-score e la necessità di combattere in ogni modo l'*italian sounding*? *(Applausi)*.

Importantissimo l'articolo 15: mai come oggi è fondamentale controllare che contenuti di matrice terroristica non vengano diffusi sul *web*. È certo, però, che il terrorismo non viaggia solo *online*, anzi. Sicuramente il continuo sbarco di clandestini sulle nostre coste non aiuta a prevenire eventuali atti di terrorismo in Europa; dimostrazione ne è il fatto che diversi autori di attentati erano sbarcati illegalmente nel nostro Paese e vi avevano soggiornato. Ministra Lamorgese, 26.652 sbarchi in sei mesi sono troppi, se ne vuole rendere conto? *(Applausi)*. Anche se solo lo 0,01 per cento dei clandestini fosse un terrorista, il danno sarebbe, dal nostro punto di vista, irreparabile.

Passando all'importante documento relativo alla partecipazione italiana all'Unione europea nel 2022, tengo a sottolineare l'ottimo lavoro svolto in Commissione, che ci ha permesso di arrivare all'approvazione di un'importante relazione che ben bilancia le volontà espresse dai piani europei con gli interessi economici, lavorativi e industriali del nostro Paese, in particolar modo riguardo le tematiche ambientali.

Vorrei soffermarmi su un passaggio che mi sta particolarmente a cuore e che ho sottolineato in altri interventi, relativo allo sviluppo delle infrastrutture. Nel documento traspare la volontà di proporre il nostro Paese come nuovo *hub* per l'approvvigionamento energetico, spostando a sud il baricentro delle politiche energetiche europee e ampliando la nostra rete di rapporti con i Paesi del Mediterraneo. Rendere l'Italia una piattaforma di questa portata richiede interventi e sviluppo di reti infrastrutturali e, di conseguenza, è necessario cambiare alcuni atteggiamenti cui abbiamo assistito in questi anni da parte di alcuni esponenti politici.

La contrarietà a qualsiasi forma di investimento sul territorio che riguardasse la creazione e lo sviluppo di nuove infrastrutture, mascherata spesso da strumentali rivendicazioni ambientali, ha impedito al nostro Paese di essere al passo con le principali economie mondiali. Pertanto, è importante tornare a discutere del programma delle reti di trasporto transeuropee (TEN-T) e sono contenta di leggere nel documento approvato in Commissione la volontà di riprendere tale discorso, specialmente per quanto riguarda le infrastrutture che abbiano un impatto strategico sul nostro territorio.

Le politiche del no a tutto, come viene evidenziato dalla grave crisi energetica che stiamo vivendo, non hanno retto il confronto con la storia. Invertiamo questa tendenza, puntiamo sullo sviluppo delle infrastrutture in grado di rendere integrato il nostro Paese con il tessuto economico europeo e immaginiamo insieme un'Italia che investa in sviluppo e che guardi al futuro. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Corbetta. Ne ha facoltà.

CORBETTA (M5S). Signor Presidente, colleghi, con l'annuale legge di delegazione europea affrontiamo un provvedimento complesso e articolato che riguarda appunto le deleghe legislative sia per l'adozione di direttive europee sia per l'adozione e l'attuazione di altri atti normativi europei ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento interno al diritto europeo. La sua approvazione è fondamentale per scongiurare il rischio di condanne legate a procedure d'infrazione che comportano costi enormi e lunghi contenziosi al nostro Paese.

L'Italia risulta aver già pagato oltre 750 milioni di euro a seguito delle sei condanne inflitte dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 260 del Trattato di

funzionamento dell'Unione europea. È importante dunque che il provvedimento in esame permetta l'ulteriore allineamento dell'ordinamento interno a quello europeo.

Gli argomenti affrontati toccano diversi aspetti: dal diritto societario alla protezione dei consumatori, dagli strumenti finanziari all'agricoltura biologica e, ancora, all'uso di fertilizzanti, ai farmaci veterinari e a nuove disposizioni relative al trasporto su strada. Questa sintetica enunciazione dei temi della legge di delegazione serve a indicare quanto sia ampio il raggio di norme europee che andiamo a recepire, che incideranno sulla vita dei nostri cittadini e delle famiglie, garantendo maggiori diritti e maggiori livelli di protezione e di tutela.

L'Unione europea non è solo vincoli e aggravii, ma anzi è un treno di opportunità che, soprattutto dopo la pandemia, sta cambiando rotta per creare un'Europa diversa, più attenta al sociale, più equa e più solidale. La sospensione del Patto di stabilità, il programma Next generation EU e i piani di ripresa e resilienza nazionali sono misure rivoluzionarie rispetto al passato, che disegnano una nuova Europa. Grazie alle risorse europee del PNRR, l'Italia potrà dare nuovo slancio alle comunità locali, intervenendo nei settori della transizione digitale, della sostenibilità ambientale e della coesione sociale e territoriale.

Se l'Unione europea ha mostrato tutta la sua unità nel fronteggiare le conseguenze della pandemia da Covid-19, dovrà essere ancora più forte e coesa per fronteggiare le sfide che il conflitto in Ucraina impone sull'agenda internazionale. (*Applausi*). C'è bisogno di un'Europa più forte nella tutela del suo mercato unico, più forte nel suo ruolo di attore internazionale negli scenari globali e più incisiva nella tutela dello Stato di diritto e nella promozione dei diritti e delle libertà fondamentali, che oggi come non mai vanno tutelati nel territorio europeo e in tutti gli Stati membri.

Congiuntamente alla legge di delegazione europea, esaminiamo anche la relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, riferita al 2021, e la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2022, che rappresentano un importante strumento per l'esercizio della funzione di partecipazione del Parlamento sulla funzione di governo nelle sedi decisionali dell'Unione europea.

Le relazioni contengono i dettagli delle sfide che ci aspettano e che ricordo nuovamente: l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza; il *green deal* europeo con il pacchetto *Fit for 55*; l'Europa della salute; il nuovo patto su migrazioni e asilo, che i tristi eventi delle scorse ore a Melilla impongono come urgente e non più eludibile.

Approvando il disegno di legge di delegazione europea e le relazioni sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, ribadiamo sicuramente il nostro impegno con Bruxelles, garantiamo più tutele per i nostri cittadini, scongiuriamo il rischio di condanna a nuove procedure d'infrazione e rafforziamo il nostro percorso verso l'Europa del futuro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Omissis

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 2481 e dei documenti LXXXVI, n. 5, e LXXXVII, n. 5 (ore
17,16)**

PRESIDENTE. I relatori non intendono intervenire in sede di replica.

Avverto che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di risoluzione, i cui testi sono in distribuzione: n. 1, a firma del senatore Fazzolari e altri senatori; n. 2, a firma dei senatori Bossi Simone, Loreface, Masini, Marcucci, Ginetti, Giammanco, Bonino e Durnwalder.

Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo, al quale chiedo altresì di indicare quale, tra le proposte di risoluzione presentate, il Governo intenda accettare.

AMENDOLA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, prima di svolgere alcune brevi considerazioni, dichiaro parere contrario sulla proposta di risoluzione n. 1 e parere favorevole sulla proposta di risoluzione n. 2.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 144-*bis*, comma 7, del Regolamento, a fronte di più proposte di risoluzione, si vota per prima quella accettata dal Governo, alla quale ciascun senatore può proporre emendamenti.

Poiché il Governo ha dichiarato di accettare la proposta di risoluzione n. 2, decorre da questo momento il termine di trenta minuti per la presentazione di eventuali emendamenti ad essa riferiti.

Prego, sottosegretario Amendola.

AMENDOLA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, occorre fare un plauso e un ringraziamento alla Commissione politiche dell'Unione europea per il lavoro svolto sull'enorme mole di direttive e regolamenti che con questo provvedimento andiamo a introdurre nell'ordinamento italiano, attraverso un veloce passaggio alla Camera dei deputati.

Vorrei ringraziare il presidente Stefano, la relatrice Masini, i Capigruppo di tutta la maggioranza e anche l'opposizione per la discussione che è entrata molto nel merito di questioni che riguardano l'interesse nazionale. Vorrei ringraziare anche il senatore Loreface per la relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea e il senatore Simone Bossi per la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, che quest'anno, in base alla legge n. 234, ha avuto scadenze successive per gli evidenti motivi legati al conflitto in Ucraina e su cui il Consiglio dei Ministri ha deliberato i relativi aggiornamenti.

Vorrei anche ringraziare alcuni dei senatori intervenuti nella discussione di questa mattina: tra essi, il senatore Corbetta e la senatrice Fedeli, che hanno sottolineato il senso più profondo e le opportunità, e il senatore Floris, che ha sottolineato il lavoro da fare sulle infrazioni, su cui stiamo lavorando. Alcune infrazioni che hanno un onere sulle casse dello Stato sono già andate a risoluzione. Penso a quella più onerosa, relativa ai rifiuti in Campania, e ad altre che riguardano il nostro sistema economico. Ce ne sono altre su cui dobbiamo ancora lavorare, sapendo che il recepimento della legislazione europea deve riguardare anche la qualità della legislazione italiana (quindi non un'imposizione, ma un'opportunità).

Vorrei ringraziare anche il senatore Bergesio, per le considerazioni che ha fatto questa mattina riguardo al tema delle acque, che è centrale nel PNRR e anche per le necessità che dobbiamo realizzare. La senatrice Casolati e altri hanno posto il tema del nutri-score, su cui confermo la ferma opposizione del Governo italiano, in una trattativa che si prolungherà nel prossimo autunno e su cui siamo tutti legati.

In conclusione, Presidente, mi permetta di fare una menzione al senatore Iannone e anche ad altri interventi che si sono succeduti sulla questione delle concessioni balneari. Se c'è stato un motivo di ritardo per arrivare in Aula con questa proposta, esso è proprio dovuto al lavoro che è stato svolto. Come sapete, la 14ª Commissione ha analizzato alcune direttive, come quella sulle concessioni balneari oppure quella sui pagamenti della pubblica amministrazione, ed è intervenuta - so benissimo che l'opposizione magari non è d'accordo - la proposta sulle concessioni balneari che sarà inserita nel disegno di legge sulla concorrenza. Ringraziamo ovviamente per il lavoro svolto non solo il Vice Ministro che è qui accanto a me, ma anche il ministro Garavaglia, per aver portato questa proposta. Comprendo le differenze, ma la proposta della maggioranza di sostituire il tema nella legge delega è dovuta proprio al fatto che la maggioranza ha portato nel disegno di legge sulla concorrenza una soluzione proposta dal ministro Garavaglia e da tutto il consesso del Governo. Il ritardo è stato dovuto non alla volontà di aggirare il tema della direttiva, ma al fatto che il Governo ha proposto un'altra soluzione, che è all'esame nel disegno di legge sulla concorrenza.

PRESIDENTE. Comunico che il voto finale sul disegno di legge di delegazione europea, la votazione degli eventuali emendamenti presentati alla proposta di risoluzione n. 2, nonché il voto finale sulla proposta di risoluzione stessa avranno luogo al termine delle dichiarazioni di voto congiunte.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2481, nel testo proposto dalla Commissione.

La Presidenza dichiara inammissibile, ai sensi dell'articolo 144-*bis*, comma 5, del Regolamento, l'emendamento 19.200 limitatamente al punto 1, soppressivo di una disposizione non modificata nel corso dell'esame in Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G1.200 necessita di una opportuna introduzione, perché è frutto di una disamina fatta in Commissione e di un'ampia condivisione trovata in quella sede. Ci si deve riferire anche agli emendamenti all'articolo 20, ovvero agli emendamenti 20.0.6, 20.0.7, 20.0.8 e 20.0.9, che risultano ritirati nel fascicolo. Questi emendamenti, Presidente, sono stati presentati e sottoscritti da me e da altri senatori del Gruppo Lega con uno specifico obiettivo, quello di affrontare e dare definitivamente risposta a un problema che caratterizza la pubblica amministrazione italiana in negativo da troppo tempo, ovvero i ritardati pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione. È un testo non nuovo, che presentiamo almeno da sette anni e che tutte le volte rinforziamo con successivi richiami. L'ultimo è quello a una sentenza avversa al nostro Paese da parte della Corte di giustizia europea, che condanna l'Italia per il ritardato pagamento dei propri debiti. Ora, parlare della necessità di puntualità nel pagare i debiti da parte delle amministrazioni pubbliche è cosa che dovrebbe essere abbastanza facile, in qualsiasi momento.

Parlare e dover sollecitare oggi il Governo affinché si liquidino velocemente i debiti della pubblica amministrazione, con una crisi economica che morde ferocemente le nostre imprese e con i debiti che l'amministrazione ha nei confronti dei privati, appare perfino surreale. Siamo però dovuti giungere a presentare un ordine del giorno, perché, nonostante tutta la buona volontà di chi ha presentato l'emendamento, della relatrice, che ringrazio per l'attenzione, e del sottosegretario Amendola, per cercare una soluzione, ci siamo trovati di fronte a un'obiezione sollevata essenzialmente dal Ministero della giustizia.

Non è mia intenzione, in questa fase, approfondire il tema, ma voglio dire con certezza che, se qualche pubblica amministrazione ha difficoltà a pagare i propri debiti nei confronti di chi le ha correttamente fornito i propri servizi, questa può essere un'eccezione straordinaria, ma non può essere la regola. Non può essere questa la regola in base alla quale tutte le amministrazioni dello Stato diventano poi inadempienti (*Applausi*), altrimenti manchiamo di serietà nei confronti di chi chiamiamo a fornire la pubblica amministrazione e a indebitarsi. Chi è stato sindaco, come me, sa cosa vuol dire avere i fornitori del Comune alle porte del Comune stesso, perché non vengono pagati i debiti dell'amministrazione: non è corretto!

Signor Presidente, in conclusione, siamo quindi giunti a stendere il testo dell'ordine del giorno che, come da intesa in Commissione, chiedo anche ai senatori degli altri Gruppi di sottoscrivere e di sostenere e di cui voglio leggere testualmente la parte dispositiva. L'ordine del giorno impegna il Governo «ad adoperarsi concretamente per assicurare che tutte le pubbliche amministrazioni rispettino effettivamente i termini di pagamento stabiliti all'articolo 4, paragrafi 3 e 4, della direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali; a garantire la concreta realizzazione di una "cultura dei pagamenti rapidi" che contrasti efficacemente gli effetti negativi che i ritardati pagamenti determinano sull'equilibrio finanziario delle imprese e sul grado di concorrenza nel mercato; a contrastare seriamente prassi contrattuali inique, in violazione dei principi della correttezza e buona fede contrattuale, praticate dalle pubbliche amministrazioni a scapito delle aziende creditrici; a far sì che le pubbliche amministrazioni adottino condotte trasparenti rispetto ai diritti dei creditori dello Stato, per evitare non solo che le aziende siano costrette a subire costi ingiustificati dai ritardi nei pagamenti, ma anche che prassi dilatorie nei pagamenti incidano negativamente sulla competitività complessiva del Paese in termini di minore attrattività degli investitori nazionali ed esteri; ad adottare concrete misure disincentivanti nei confronti delle pubbliche amministrazioni che si rendano responsabili di ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali».

Signor Presidente, questo non è un ordine del giorno fatto tanto per metterlo lì e che, come da prassi, non si nega a nessuno. Vorrei che ci fossero invece una seria presa di coscienza da parte del Governo e un voto forte da parte del Parlamento, affinché questa prassi iniqua sia definitivamente consegnata agli archivi. (*Applausi*).

GIAMMANCO (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMMANCO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, a nome mio e dei colleghi del Gruppo, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno testé illustrato, perché da sempre anche il nostro partito si batte affinché la pubblica amministrazione riconosca il dovuto ai cittadini, alle imprese e alle aziende. Anche noi siamo per accelerare il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione: chiedo pertanto di sottoscrivere l'ordine del giorno, a nome mio e di tutto il Gruppo Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

MASINI, *relatrice sul disegno di legge n. 2481*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1.200, G1.201, G1.202 e G1.203.

AMENDOLA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

LOREFICE, *relatore sul documento LXXXVII, n. 5*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOREFICE, *relatore sul documento LXXXVII, n. 5*. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine del giorno G1.200, perché in Commissione avevamo aderito in linea di principio a quanto proposto dal collega Candiani. Pertanto, come Movimento 5 Stelle, siamo al fianco degli enti locali e anche delle imprese che non possono sicuramente aspettare tempi biblici per ricevere quanto loro dovuto. Tuttavia, come ho già detto in Commissione e come intendo ribadire in Aula, bisogna anche cercare sempre di avere un giusto equilibrio, mettendo in luce alcuni limiti normativi che hanno un impatto su alcuni Comuni italiani, anche del Sud Italia, rispetto alle difficoltà legate alle previsioni bilancio e alle liquidità di cassa. Ribadisco in questa sede che anche da parte del Movimento 5 Stelle c'è la massima attenzione sul tema, però ripeto che i Comuni e le imprese vanno tutelati entrambi; sforziamoci insieme di trovare nuove fonti normative per evitare queste storture.

Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno G1.202, vorrei porre all'attenzione dell'Assemblea la nostra contrarietà sulla parte in cui si fa riferimento all'incremento della produzione nazionale di gas e in particolare al mettere nuovamente mano (perciò a riaprirlo) al cosiddetto Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (Pitesai). Ricordo infatti a me stesso, ai colleghi e a chi segue la materia da tempo che in Italia le risorse di gas sono veramente limitate e, per cercare di limitare le importazioni, si rischia di mettere a repentaglio un grande bene nazionale che secondo me ha un valore maggiore, cioè quello della tutela del paesaggio e del turismo. Mi rivolgo pertanto ai colleghi alla Lega, dicendo che il loro Ministro del turismo deve porre attenzione anche a questo tema. (*Commenti*). Sento qualche commento da parte di alcuni colleghi, ma poco importa: noi siamo contrari all'ordine del giorno G1.202.

PRESIDENTE. Senatore Lorefice, considero questo suo intervento come una dichiarazione di voto rispetto a un voto che non c'è, perché il parere su questi ordini del giorno li esprime la senatrice Masini. Lei, invece, è relatore sulla relazione. (*Commenti*). Lei non può chiederlo, possono farlo i presentatori. Se il Governo e il relatore accolgono l'ordine del giorno, il presentatore può chiedere che venga posto in votazione, non gli altri.

GINETTI (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINETTI (*IV-PSI*). Signor Presidente, vorrei soltanto chiedere la sottoscrizione da parte del Gruppo Italia Viva-Partito Socialista italiano dell'ordine del giorno G1.200, che avevamo concordato in Commissione proprio come mediazione tra l'esigenza di mettere in pagamento tutti i debiti della pubblica amministrazione a sostegno delle imprese che lavorano con queste, ma di tener conto anche dei vincoli legati alla cassa e quindi considerando il tema delle sanzioni per cui era intervenuto il Ministro della giustizia.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei solo chiedere se fosse possibile, come abbiamo fatto già in altre occasioni, votare gli ordini del giorno anche se il parere è favorevole, perché immaginiamo sia un rafforzativo per gli stessi presentatori.

RICHETTI (*Misto-+Eu-Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICHETTI (*Misto-+Eu-Az*). Signor Presidente, vorrei chiedere di sottoscrivere l'ordine del giorno G1.200.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno G1.200.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, chiedo a nome del Gruppo di sottoscrivere l'ordine del giorno G1.200.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1.200?

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.200, presentato dal senatore Candiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.201 (testo 2), G1.202 e G1.203 non verranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MASINI, relatrice sul disegno di legge n. 2481. Signor Presidente, esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

AMENDOLA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dai senatori Fazzolari e Malan.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dai senatori Fazzolari e Malan.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MASINI, relatrice sul disegno di legge n. 2481. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

AMENDOLA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.1, presentato dai senatori Fazzolari e Malan, fino alle parole «del 2005», su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 4.1 e l'emendamento 4.2.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.11, presentato dai senatori Fazzolari e Malan, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G4.200.

MASINI, relatrice sul disegno di legge n. 2481. Signor Presidente, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: dopo le parole «impegna il Governo», inserire «a valutare l'opportunità di».

AMENDOLA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Chiedo alla prima firmataria dell'ordine del giorno G4.200, senatrice Modena, se accetta questa proposta di riformulazione.

MODENA (FIBP-UDC). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.200 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MASINI, relatrice sul disegno di legge n. 2481. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

AMENDOLA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.1, presentato dai senatori Fazzolari e Malan.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.2, presentato dai senatori Fazzolari e Malan.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.3, presentato dai senatori Fazzolari e Malan.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.4, presentato dai senatori Fazzolari e Malan.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MASINI, relatrice sul disegno di legge n. 2481. Signor Presidente, il parere sull'emendamento 11.200, a mia firma, è chiaramente favorevole.

AMENDOLA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.200, presentato dalla relatrice, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio. *(Segue la votazione)*.

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11, nel testo emendato. *(Segue la votazione)*.

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12. *(Segue la votazione)*.

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13. *(Segue la votazione)*.

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14. *(Segue la votazione)*.

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 15. *(Segue la votazione)*.

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 16. *(Segue la votazione)*.

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 17, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MASINI, relatrice sul disegno di legge n. 2481. Signor Presidente, il parere sugli emendamenti è contrario.

AMENDOLA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

GINETTI (IV-PSI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINETTI (IV-PSI). Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 17.204 e 17.205 e li ritiro.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.200, presentato dal senatore Bergesio e da altri senatori. *(Segue la votazione)*.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.201, presentato dai senatori Fazzolari e Malan, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.202, presentato dai senatori Fazzolari e Malan, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.203, presentato dai senatori La Pietra e Fazzolari.

(Segue la votazione).

PAVANELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVANELLI (M5S). Signor Presidente, mi scusi se disturbo nel bel mezzo della votazione, ma mi sembra ancora una volta incredibile che, anche quando non ci sono problemi di numeri, alcuni colleghi di Forza Italia continuino a votare per i senatori assenti, davanti ad una rappresentanza di studenti, a dei giovani ai quali noi dobbiamo insegnare la dignità e la legalità. *(Applausi).*

Chiedo pertanto di far togliere le schede di chi non è presente, perché si continua a votare solo per prendere lo stipendio pieno.

La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatrice, siccome la votazione è aperta e in questo momento non riscontro voti in più, dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Commenti).*

Allora mi è stato indicato il bersaglio sbagliato, perché prima ci si era rivolti a un altro settore. Attenzione alle dita, colleghi, perché verrete duramente puniti in caso di voto doppio.

Gli emendamenti 17.204 e 17.205 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale è stato presentato un emendamento parzialmente inammissibile che si intende illustrato e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MASINI, relatrice sul disegno di legge n. 2481. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

AMENDOLA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.200, presentato dai senatori Bergesio e Arrigoni, per la parte ammissibile.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 19.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 20, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

NUGNES (*Misto*). Signor Presidente, vorrei far presente che gli emendamenti 20.200, 20.201 e 20.202, già presentati in prima lettura al Senato, non sono politici, ma la risposta ad una categoria che sta vivendo serie difficoltà per le regole che sono messe in campo da una globalizzazione che però non vede regole uguali per tutti su tutti i Paesi dove essa si trova ad operare. Mi riferisco agli autisti di camion per il trasporto delle merci che servono sui vari territori. Ci sono delle differenze che avvantaggiano alcuni a discapito di altri e i nostri autisti sono sicuramente tra i più svantaggiati rispetto ad altri paesi dell'Est.

La mia proposta emendativa vuole solo cercare un sistema di maggiore controllo generale che è nelle intenzioni dell'Europa. Non si tratta - ripeto - di indicazioni di tipo politico, ma semplicemente di tipo gestionale che vengono dagli operatori stessi per avere un maggior controllo. Mi è sembrato strano che il Governo abbia valutato negativamente queste proposte che non hanno un carico economico e che vanno nella direzione che l'Europa si vuole dare.

Chiedo pertanto che almeno vengano trasformati in ordini del giorno e al Governo un minimo di attenzione per una categoria che durante il Covid è stata a sostegno di tutti quanti noi, con gravissimo carico lavorativo e a rischio di malattie. Presidente, vedo che lei è molto interessato; lo farò presente a tutti i camionisti italiani.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 20.0.4, a prima firma del senatore Fazzolari.

PRESIDENTE. Se vuole farlo adesso, lo faccia, però è un emendamento aggiuntivo e verrebbe dopo l'articolo 20. Comunque lo faccia pure adesso.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, la ringrazio. Come ho anticipato in discussione generale con questo emendamento, firmato dal senatore Fazzolari, *in primis*, ma con tutte le firme del Gruppo dei senatori di Fratelli d'Italia, noi auspichiamo un ripensamento sulla questione dei nostri balneari. Io non voglio essere ripetitivo rispetto a quanto ho detto in discussione generale, ma ho colto nelle parole del senatore Mallegni e di altri senatori del centrodestra e non solo, una nuova coscienza rispetto a quello che si può scrivere in termini di storia per queste 30.000 imprese, i loro familiari e i loro dipendenti.

Rivolgo quindi un appello accorato a tutti i colleghi dell'Aula affinché l'emendamento in questione possa ottenere una votazione positiva che deleghi al Governo il riconoscimento del principio che la direttiva Bolkestein, come ha detto il padre della direttiva, il commissario Bolkestein, non si applichi alle concessioni demaniali. Auspichiamo un guizzo d'orgoglio e di interpretazione del ruolo proprio del Parlamento, non per rivalsa nei confronti delle angherie che pure ci sono state in questi giorni da parte del Governo sulle prerogative del Parlamento, ma innanzitutto a difesa e a tutela del lavoro italiano che non deve essere espropriato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, siamo nella fase dell'illustrazione degli emendamenti, che spetta ai presentatori. Poi daremo i pareri e, quando arriveremo al voto, mi chiederete la parola in dichiarazione di voto.

Senatrice Nugnes, la richiesta di trasformazione in ordine del giorno è riferita ai tre emendamenti o ad uno in particolare?

NUGNES (*Misto*). Vorrei che tutti e tre gli emendamenti fossero trasformati in un ordine del giorno, perché contengono delle disposizioni che generano un sistema di controllo e una piattaforma *online*. Invito quindi il Governo a valutare l'opportunità che questo sistema venga messo in atto.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi al riguardo.

MASINI, *relatrice sul disegno di legge n. 2481*. Signor Presidente, il parere è contrario anche sulla trasformazione in ordine del giorno.

AMENDOLA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Quindi mantiene gli emendamenti, senatrice Nugnes?

NUGNES (*Misto*). A questo punto votiamo gli emendamenti. Devo rendere conto alla categoria che mi ha chiesto di avanzare le proposte.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.200, presentato dalla senatrice Nugnes.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.201, presentato dalla senatrice Nugnes, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.202, presentato dalla senatrice Nugnes, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 20.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 20.0.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

CROATTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROATTI (*M5S*). Signor Presidente, entro nel merito di questo emendamento perché è qui presente anche il Vice Ministro, che immagino abbia a cuore tutto il lavoro e il sacrificio che è stato fatto da parte di tutta la maggioranza su un testo come quello del disegno di legge concorrenza, che ha visto il tema dei balneari portato avanti in maniera molto coscienziosa da tutta la maggioranza.

Ci ritroviamo di nuovo a discutere di un argomento che avevamo risolto e pensavamo di aver dato sicurezza a tutto il settore e alle imprese che per anni sono state bloccate in maniera assurda con proroghe vergognose che hanno impedito la crescita del nostro settore turistico. Vi è poi il diritto dello Stato ad avere un giusto ritorno da questi spazi, da questi territori e da queste aree che in questo momento vengono utilizzate in maniera non corretta, perché le proroghe hanno impedito uno sviluppo importante di questa economia. (*Applausi*).

È l'economia di tutti noi, che ci vantiamo e parliamo spesso e volentieri di questo argomento. Soprattutto vi sono i diritti dei cittadini, perché questi spazi devono essere utilizzati dai cittadini in maniera consona e corretta, e i diritti dei lavoratori di quel settore, che hanno bisogno di certezze. Stiamo nuovamente tentando di incatenare al passato questo Paese e fermare il suo percorso di evoluzione.

Signor Vice Ministro, con tutto il lavoro che abbiamo fatto sul decreto concorrenza, mi appello a lei e a tutti i Gruppi parlamentari che hanno lavorato con noi a non fermare il progresso di questo Paese. (*Applausi*).

MARTELLI (*Misto-IpI-PVU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*Misto-IpI-PVU*). Signor Presidente, in primo luogo noi del Gruppo Italexit voteremo favorevolmente l'emendamento 20.0.4.

In secondo luogo, ci teniamo a ribadire che la questione dei balneari poteva tranquillamente essere risolta secondo i dettami della direttiva e del Trattato sul funzionamento dell'Unione

europea, che consente ai singoli Stati di sottrarre la questione alla legislazione europea: potevamo cioè risolverla come volevamo, perché ci era consentito dalla normativa europea, che pure io rigetto *in toto* come normativa. (*Applausi*). Quindi, che non si trovi un alibi per aver trascinato per anni una questione che poteva essere risolta da dieci anni e che è stata ancora una volta risolta male, di fatto dando tutta la colpa e criminalizzando una categoria, che sicuramente, come tutti, non ha sempre ragione, ma in questo caso ce l'ha, perché è stata gettata sul rogo di un presunto PNRR e di presunti ricatti o condizioni legate al PNRR. Anche questo è falso: nel PNRR non c'è nessuna condizione di questo tipo e, se pure ci fosse, sarebbe un motivo per aprire un contenzioso presso l'Unione europea, perché il Trattato sul funzionamento prevale su qualunque tipo di norma secondaria in sede di sottoscrizione di un contratto come il PNRR. (*Applausi*).

Ribadiamo pertanto il voto favorevole e quelli che hanno portato la situazione a questo punto dovrebbero farsi un grande esame di coscienza. (*Applausi. Commenti*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo semplicemente per annunciare che il Gruppo Lega raccoglie l'appello fatto dal Gruppo Fratelli d'Italia, non tanto per un ripensamento, quanto perché, come ora spiegherò, la Lega ha sempre, in tutte le sedi, coerentemente sostenuto che le concessioni balneari dovessero essere escluse dalla direttiva Bolkestein. Per fare questo, ovviamente abbiamo bisogno di una norma europea che vada in questa direzione e questa è la legge di delegazione giusta e adatta per stimolare l'Unione europea in questo senso. (*Applausi*).

Altra questione è il disegno di legge sulla concorrenza, che abbiamo votato per una ragione molto semplice: ci siamo trovati di fronte ad una sentenza del Consiglio di Stato che ha disapplicato la legge n. 145 del 2018, che molti di quelli che applaudivano prima hanno votato insieme a noi quando erano al Governo con noi (*Applausi*) - questo per dire quanto la coerenza sia importante e necessaria - e di fronte a quella sentenza del Consiglio di Stato, con il rischio di condannare le nostre imprese ad un'occupazione abusiva con tutto quello che ne poteva conseguire, siamo dovuti intervenire a livello normativo per tutelarle, prevedendo anche dei criteri di premialità per evitare che da gennaio 2023 le gare potessero essere messe in evidenza, anche con il rischio che investitori stranieri potessero venire ad appropriarsi delle nostre spiagge. Abbiamo quindi agito per tutela e difesa, votando a favore del disegno di legge sulla concorrenza, con tutte le premialità e le questioni che io stesso in Aula ho sottolineato in quell'intervento.

Ora invece, di fronte alla possibilità reale e concreta che l'Europa riprenda in esame questo tema, rispetto alle nostre idee, voteremo favorevolmente, anzi evidentemente sottoscriviamo come Gruppo il vostro emendamento (*Applausi*), tenendo presente anche un altro aspetto che rafforza il nostro voto favorevole, ovvero che c'è una sentenza - visto che abbiamo dovuto agire per via di una sentenza del Consiglio di Stato - del TAR di Lecce che rimanda alla Corte di giustizia europea le valutazioni sull'applicabilità della direttiva Bolkestein alle concessioni balneari. (*Applausi*).

A maggior ragione, questo voto deve essere favorevole e anzi siamo noi che facciamo un appello al Parlamento affinché su questo campo sia fatta una volta per tutte giustizia. (*Applausi*).

CRUCIOLI (*CAL-Alt-PC-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI (*CAL-Alt-PC-IdV*). Signor Presidente, purtroppo noto che, come spesso avviene, ci sono due opposti entrambi sbagliati: da un lato rileviamo che l'applicazione della direttiva Bolkestein per i balneari *tout court* e quindi la possibilità per le imprese straniere di venire a fare incetta, come del resto è stato previsto nella legge delega cosiddetta concorrenza, non va bene, perché chiaramente non sono stati messi dei paletti e quindi corriamo il rischio che le nostre imprese balneari possano essere soppiantate e che ci possa poi essere una rendita di

posizione di questi grossi gruppi stranieri che vengono a fare incetta di chilometri delle nostre spiagge. Tuttavia, in questo emendamento noi rileviamo un eccesso opposto. Riconoscere il legittimo affidamento dei concessionari, che non sono proprietari di quelle spiagge, e sostanzialmente fare una categoria che possa avvantaggiarsi delle concessioni ricevute e ottenerne delle rendite di posizione non va altrettanto bene.

Pertanto, sull'emendamento presentato ci asterremo.

MALLEGNI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALLEGNI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, l'ho ribadito prima in discussione generale ma cercherò ora di essere più preciso. Parto dal disegno legge sulla concorrenza, che in Senato ha trovato un approfondimento significativo e una serie di vincoli importanti di finanza pubblica relativi anche al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Abbiamo trovato un punto d'intesa con grande difficoltà e devo ringraziare il vice ministro Pichetto Fratin, perché abbiamo lavorato insieme a lui eliminando ogni tipo di questione che avrebbe danneggiato direttamente il mondo del turismo italiano e tutti i concessionari, non solo balneari, ma anche quelli lacuali e fluviali che spesso dimentichiamo, e quelli dei porti. Abbiamo fatto un lavoro ottimo, eccezionale.

Questo emendamento ribadisce un concetto: la direttiva Bolkestein non si applica alle concessioni demaniali perché è una direttiva sui servizi e non sui beni. Sarebbe assurdo non averlo ancora capito e voler far finta che non sia così. Tra l'altro, non era argomento di discussione all'interno del disegno di legge sulla concorrenza, poiché abbiamo guardato ad altro: abbiamo evitato che sequestrassero le spiagge in un momento importante come quello della stagione balneare; abbiamo fornito agli enti locali la possibilità e l'opportunità di avere una visione di 12-24 mesi per mettersi nelle condizioni di poter operare in tal senso; abbiamo ragionato per salvaguardare le imprese. Tutto ciò è qualcosa di aggiuntivo rispetto a quello che abbiamo già fatto e che vogliamo ribadire.

Francamente, colleghi illustri che hanno votato la legge n. 145 del 2018 e hanno portato avanti insieme a noi la proroga dei quindici anni (ricordo ancora quando insieme al senatore Gasparri abbiamo lavorato la notte fino al mattino per arrivare alla mediazione dei quindici anni di proroga), oggi dicono che è sbagliato il concetto che loro hanno sostenuto tre anni fa. È vero che soltanto gli sciocchi non cambiano idea, ma qui si esagera.

C'è un altro passaggio, che ricordava prima il collega Romeo. Il tribunale di Lecce ha inviato gli atti alla Corte giustizia europea un minuto prima che approvassimo il provvedimento sulla concorrenza e pochi minuti dopo. In quel preciso istante noi avevamo l'obiettivo chiaro di salvaguardare le imprese ed è quello che abbiamo fatto. Noi siamo coerenti e andiamo avanti sempre nella stessa direzione, quindi non solo voteremo a favore di questo emendamento, ma chiediamo al collega Iannone di poter aggiungere le nostre firme. Condividiamo questa strategia, andiamo avanti e dico ai colleghi che sono intervenuti poco prima di me che quando si parla di legittimo affidamento a persone serie e perbene che hanno fatto la storia del turismo italiano e hanno sacrificato loro stessi e le loro famiglie si tratta di giustizia, non di furto. Ricordatevelo.

AMENDOLA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, in apertura ho provato a spiegare il parere contrario sull'intervento del senatore Iannone.

Mi permetto di ripetere qual è stato l'*iter* perché la legge di delegazione europea, come giustamente alcuni hanno detto, attiene alla fase in cui noi dobbiamo recepire e discutere su come farlo.

Tramite lei, signor Presidente, mi permetto di dire, con molto rispetto, al capogruppo Romeo che la Commissione che esaminava l'emendamento del senatore Fazzolari (c'erano anche

emendamenti simili di altri partiti) ha interrotto i lavori perché il ministro Garavaglia e il competente vice ministro Pichetto Fratin hanno lavorato per la riorganizzazione della materia, promuovendo anche un dibattito tra le forze politiche presenti in Senato per arrivare a una soluzione che è stata inserita nel cosiddetto provvedimento concorrenza. *(Applausi)*. Lei, senatore Romeo, dice che questa è una legislazione europea, ma mi permetta di dirle che tutto lo sforzo è venuto perché c'è una sentenza del Consiglio di Stato. *(Applausi)*.

Nel precedente Governo Conte - lo dico con molto rispetto - quando ci è arrivata la notizia di infrazione mi sono permesso di contrastarla firmando, a nome mio, una lettera in cui spiegavo che il processo aperto sulle concessioni balneari doveva vedere la discussione in Parlamento. Ricordo bene la materia. Perché si è accelerato il lavoro e perché il ministro Garavaglia, insieme al Ministro dello sviluppo economico, ha dovuto convocare dei tavoli di lavoro tra Palazzo Chigi e il Mise? Perché a ottobre è subentrata una sentenza del Consiglio di Stato (non Bruxelles, ma - ripeto - il Consiglio di Stato) che indicava precisamente delle procedure e delle priorità.

Quando in Commissione è arrivato questo tema, noi l'abbiamo sospeso proprio per rispetto dei Ministri competenti (e io non sono tra loro). Il Ministro del turismo e il Ministro dello sviluppo economico hanno lavorato con le forze di maggioranza per trovare un accordo. Visto quel risultato, noi, forze di maggioranza, abbiamo deciso di votare contro l'emendamento del senatore Fazzolari. Penso che si tratta della logica politica che regge il lavoro fatto dai Ministri competenti.

Pertanto, non solo confermo, a malincuore, che difendo il lavoro del ministro Garavaglia e del vice ministro Pichetto Fratin per arrivare a quell'accordo, ma ritengo anche che mettere in contraddizione il lavoro che si è fatto lì con la legge delega che adesso va alla Camera con questo voto significa far saltare tutta la procedura. *(Applausi)*.

LA MURA (CAL-Alt-PC-IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LA MURA (CAL-Alt-PC-IdV). Signor Presidente, fortunatamente il nostro Gruppo è dinamico e democratico e al suo interno vi è un dibattito interno.

Quella in discussione è una materia estremamente complessa, con tante sfaccettature. Il collega, presidente Crucioli, ha espresso il voto della maggioranza del Gruppo, ma ciò non toglie che possa esserci un dissenso da parte di alcuni di noi. Io voterò contro l'emendamento del senatore Fazzolari.

Come detto dal rappresentante del Governo, la maggioranza ha trovato un accordo sulla legge concorrenza che contiene alcune cose interessanti e altre secondo me sbagliate. Ad esempio, ho l'occasione di dire che, con riferimento alla modifica del codice della navigazione, andavano fatti interventi puntuali e non dare carta bianca al Governo. Questa cosa non mi piace, così come tante altre.

Noi abbiamo però necessità di regolamentare il settore, tra l'altro con delle concessioni che non è possibile mantenere fino al 2033, come richiesto. Noi teniamo al tessuto imprenditoriale e - parlo per me, chiaramente - occorre fare in modo che il tessuto imprenditoriale del turismo costiero accolga una sfida legata prima di tutto a dei fattori di criticità italiani.

I due aspetti vanno affrontati indipendentemente dalla Bolkestein; infatti vi siete messi d'accordo con gli operatori balneari. Questo per quanto riguarda la regolamentazione di un settore che fino ad oggi è rimasto fermo a cinquant'anni fa relativamente alla parte italiana.

Per quanto riguarda la parte europea, anch'io sono d'accordo sul fatto che dovremmo applicare in maniera diversa la Bolkestein. Tuttavia, nel merito dell'emendamento, quando si cita la Spagna, faccio notare che la Spagna ha ricevuto una procedura di infrazione. Ci sono anche altre questioni. Nell'emendamento si parla di interpretazione della Bolkestein, ma noi qui non votiamo le interpretazioni, votiamo invece delle cose che devono essere certe. Quindi, proprio nel tema e nel concetto di quell'emendamento ci sono cose strane che non è possibile votare, soprattutto da parte di chi si occupa di questa materia da vent'anni.

D'ARIENZO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ARIENZO (PD). Signor Presidente, alla luce delle denunce fatte da alcuni colleghi in quest'Aula e attesa la delicatezza di questo voto, per garantire la trasparenza e la correttezza dello stesso, chiediamo siano tolte dall'apposito sistema le tessere dei colleghi che non sono presenti in Aula.

PRESIDENTE. Assolutamente. Invito i senatori Segretari a procedere al ritiro delle tessere, dappertutto. La senatrice Gallone c'è. Senatore Puglia, mi scusi, visto che il collega Durnwalder sta procedendo al controllo da questa parte dell'emiciclo, passi dall'altra parte, altrimenti facciamo notte. Senatore Durnwalder, mi fa anche l'altra parte dell'emiciclo? (*Commenti*). Sta arrivando il senatore Durnwalder. Grazie alla fattiva collaborazione del senatore Faraone, da questa parte è tutto a posto. Ci siamo, senatore Puglia? Direi di sì. Facciamo rientrare i nostri senatori Segretari.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.0.4, presentato dal senatore Fazzolari e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Gli emendamenti da 20.0.6 a 20.0.9 sono stati ritirati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 20.0.200 (testo 2).

MASINI, relatrice sul disegno di legge n. 2481. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 20.0.200 (testo 2).

AMENDOLA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.0.200 (testo 2), presentato dalla relatrice.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Come già preannunciato, le dichiarazioni di voto finali e le relative votazioni avranno luogo nella seduta di domani mattina.

Rinvio pertanto il seguito della discussione congiunta del disegno di legge e dei documenti in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta (ore 18,27).

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021 (2481)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE E ALLEGATO A

Art. 1.

Approvato

(Delega al Governo per l'attuazione e il recepimento degli atti normativi dell'Unione europea)

1. Il Governo è delegato ad adottare, secondo i termini, le procedure e i principi e criteri direttivi di cui agli articoli 31 e 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, nonché quelli specifici stabiliti dalla presente legge, i decreti legislativi per l'attuazione e il recepimento degli atti dell'Unione europea di cui agli articoli da 2 a 20 della presente legge e all'annesso allegato A.
2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi, dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti dalla legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di essi sia espresso il parere dei competenti organi parlamentari.
3. Eventuali spese non contemplate da leggi vigenti e che non riguardano l'attività ordinaria delle amministrazioni statali o regionali possono essere previste nei decreti legislativi di cui al comma 1, nei soli limiti occorrenti per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'esercizio delle deleghe di cui al medesimo comma 1. Alla relativa copertura, nonché alla copertura delle minori entrate eventualmente derivanti dall'attuazione delle deleghe, laddove non sia possibile farvi fronte con i fondi già assegnati alle competenti amministrazioni, si provvede mediante riduzione del fondo per il recepimento della normativa europea di cui all'articolo 41-*bis* della citata legge n. 234 del 2012. Qualora la dotazione del predetto fondo si rivelasse insufficiente, i decreti legislativi dai quali derivino nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziavano le occorrenti risorse finanziarie, in conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Allegato A

(Articolo 1, comma 1)

- 1) direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione;
- 2) direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere (Testo rilevante ai fini del SEE);
- 3) direttiva (UE) 2019/2161 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, che modifica la direttiva 93/13/CEE del Consiglio e le direttive 98/6/CE, 2005/29/CE e 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell'Unione relative alla protezione dei consumatori (Testo rilevante ai fini del SEE);
- 4) direttiva (UE) 2019/2177 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2019, che modifica la direttiva 2009/138/CE, in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II), la direttiva 2014/65/UE, relativa ai mercati degli strumenti finanziari, e la direttiva (UE) 2015/849, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo (Testo rilevante ai fini del SEE);
- 5) direttiva (UE) 2020/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2020, che stabilisce norme specifiche per quanto riguarda la direttiva 96/71/CE e la direttiva 2014/67/UE sul distacco dei conducenti nel settore del trasporto su strada e che modifica la direttiva 2006/22/CE per quanto riguarda gli obblighi di applicazione e il regolamento (UE) n. 1024/2012;

6) direttiva (UE) 2020/1504 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 ottobre 2020, che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari (Testo rilevante ai fini del SEE);

7) direttiva (UE) 2020/1828 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2020, relativa alle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori e che abroga la direttiva 2009/22/CE (Testo rilevante ai fini del SEE);

8) direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2020, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE);

9) direttiva (UE) 2021/338 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2021, che modifica la direttiva 2014/65/UE per quanto riguarda gli obblighi di informazione, la *governance* del prodotto e i limiti di posizione, e le direttive 2013/36/UE e (UE) 2019/878 per quanto riguarda la loro applicazione alle imprese di investimento, per sostenere la ripresa dalla crisi COVID-19 (Testo rilevante ai fini del SEE);

10) direttiva (UE) 2021/514 del Consiglio, del 22 marzo 2021, recante modifica della direttiva 2011/16/UE relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale.

11) direttiva (UE) 2021/1187 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2021, sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T);

12) direttiva (UE) 2021/1883 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2021, sulle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati, e che abroga la direttiva 2009/50/CE del Consiglio;

13) direttiva (UE) 2021/2118 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2021, recante modifica della direttiva 2009/103/CE concernente l'assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli e il controllo dell'obbligo di assicurare tale responsabilità (Testo rilevante ai fini del SEE);

14) direttiva (UE) 2021/2261 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2021, che modifica la direttiva 2009/65/CE per quanto riguarda l'uso dei documenti contenenti le informazioni chiave da parte delle società di gestione di organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) (Testo rilevante ai fini del SEE).

ORDINI DEL GIORNO

G1.200

Candiani (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2481 recante «Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021»,

premessi che:

il disegno di legge, a seguito dei lavori della Camera, risulta composto da 20 articoli che recano disposizioni di delega per il recepimento di 14 direttive europee inserite nell'Allegato A, principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa ad altre 3 direttive nonché per l'adeguamento della normativa nazionale a 20 regolamenti europei e a una raccomandazione;

tenuto conto, in particolare:

della direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali che ha come scopo di "lottare contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, al fine di garantire il corretto funzionamento del mercato interno, favorendo in tal modo la competitività delle imprese e in particolare delle PMI";

della comunicazione della Commissione del 26 novembre 2008 intitolata «Un piano europeo di ripresa economica» la quale, tra l'altro, si prefigge di ridurre gli oneri amministrativi e promuovere l'imprenditorialità e, in particolare, "assicurare che le autorità pubbliche paghino le fatture per le forniture e i servizi entro un mese, compreso alle PMI, per alleviare i problemi di liquidità (...)";

della relazione al Parlamento del 2011, dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, sui ritardati pagamenti nella PA, dalla quale emerge una puntuale disamina del problema e l'identificazione delle ragioni dello stesso in due ordini di fattori: la carenza di liquidità e la difficoltà di gestire il ciclo passivo;

della relazione del Parlamento europeo dell'11 dicembre 2018 sull'attuazione della citata direttiva 2011/7/UE, con la quale, tra l'altro:

esorta gli Stati membri ad assumere piena responsabilità per quanto concerne l'esercizio dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione e a migliorare la legislazione nazionale assicurando la piena e corretta attuazione della direttiva sui ritardi di pagamento (..);

invita gli Stati membri e la Commissione a promuovere "un passaggio deciso verso una cultura dei pagamenti rapidi" adottando le misure più adeguate, tra cui l'elaborazione di orientamenti in materia di migliori prassi, con l'obiettivo di creare un contesto imprenditoriale affidabile per le imprese e una cultura dei pagamenti puntuale;

esorta gli Stati membri a rendere più efficienti le procedure di pagamento e sottolinea in particolare che le procedure di verifica per il controllo delle fatture o della conformità delle merci e dei servizi con le disposizioni contrattuali non dovrebbero essere utilizzate per estendere artificialmente i periodi di pagamento oltre i limiti previsti dalla direttiva;

ricorda agli Stati membri e alla Commissione che il pagamento rapido costituisce un requisito generale per l'instaurazione di un ambiente imprenditoriale vitale e che, pertanto, dovrebbe essere integrato in tutte le iniziative politiche e legislative riguardanti le imprese (ad esempio responsabilità sociale delle imprese, *start-up* e rapporti tra piattaforme e imprese);

considerato che la direttiva 2011/7/UE, suindicata, rappresenta che: "nelle transazioni commerciali tra operatori economici o tra operatori economici e amministrazioni pubbliche molti pagamenti sono effettuati più tardi rispetto a quanto concordato nel contratto o stabilito nelle condizioni generali che regolano gli scambi. Sebbene le merci siano fornite e i servizi prestati, molte delle relative fatture sono pagate ben oltre il termine stabilito. Tali ritardi di pagamento influiscono negativamente sulla liquidità e complicano la gestione finanziaria delle imprese. Essi compromettono anche la loro competitività e redditività quando il creditore deve ricorrere ad un finanziamento esterno a causa di ritardi nei pagamenti. Il rischio di tali effetti negativi aumenta considerevolmente nei periodi di recessione economica, quando l'accesso al finanziamento diventa più difficile";

valutata la sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea, del 28 gennaio 2020, nella causa C-122/18, per inadempimento dell'Italia, avendo omesso di assicurare che le sue pubbliche amministrazioni rispettino effettivamente i termini di 30 o 60 giorni di calendario per il pagamento dei loro debiti commerciali, come prescritto dalla direttiva 2011/7/UE, citata (Ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 3, lettera a), di tale direttiva, gli Stati membri assicurano che nelle transazioni commerciali in cui il debitore è una pubblica amministrazione il periodo di pagamento non superi i 30 giorni di calendario a decorrere dalle circostanze di fatto ivi elencate. Quanto all'articolo 4, paragrafo 4, della suddetta direttiva, esso accorda agli Stati membri la possibilità di prorogare tale termine fino ad un massimo di 60 giorni di calendario per le amministrazioni e gli enti pubblici ivi contemplati);

rilevati i benefici che deriverebbero da una corretta applicazione della direttiva 2011/7/UE e della relativa legislazione nazionale, anche da parte della pubblica amministrazione, tenuto conto del suo ruolo fondamentale nel dare il "buon esempio", pagando i suoi fornitori entro i termini stabiliti,

impegna il Governo:

ad adoperarsi concretamente per assicurare che tutte le pubbliche amministrazioni rispettino effettivamente i termini di pagamento stabiliti all'articolo 4, paragrafi 3 e 4, della direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali;

a garantire la concreta realizzazione di una "cultura dei pagamenti rapidi" che contrasti efficacemente gli effetti negativi che i ritardati pagamenti determinano sull'equilibrio finanziario delle imprese e sul grado di concorrenza nel mercato;

a contrastare seriamente prassi contrattuali inique, in violazione dei principi della correttezza e buona fede contrattuale, praticate dalle pubbliche amministrazioni a scapito delle aziende creditrici;

a far sì che le pubbliche amministrazioni adottino condotte trasparenti rispetto ai diritti dei creditori dello Stato, per evitare non solo che le aziende siano costrette a subire costi ingiustificati dai ritardi nei pagamenti, ma anche che prassi dilatorie nei pagamenti incidano negativamente sulla competitività complessiva del Paese in termini di minore attrattività degli investitori nazionali ed esteri;

ad adottare concrete misure disincentivanti nei confronti delle pubbliche amministrazioni che si rendano responsabili di ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta la senatrice Giammanco e i restanti componenti del Gruppo FIBP-UDC, la senatrice Ginetti e i restanti componenti del Gruppo IV-PSI, il senatore Romeo e i restanti componenti del Gruppo L-SP-PSd'Az, i senatori Steger, Richetti, Ricciardi e Corbetta.

G1.201 (testo 2)

[Sbrollini](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021";

premessi che:

con l'articolo 13 della Direttiva 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982, che modifica la direttiva 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative per le attività di medico, è stato introdotto l'obbligo per gli Stati membri di garantire "un'adeguata remunerazione" alle formazioni relative alle specializzazioni mediche;

gli Stati membri erano tenuti a conformarsi alla Direttiva entro e non oltre il 31 dicembre del 1982, ma l'Italia l'ha recepita con ben otto anni di ritardo, attraverso il decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257. Tuttavia, il decreto legislativo n. 257 del 1991 riconosceva una borsa di studio ai medici specializzandi unicamente per gli anni dal 1991 in poi, non prevedendo nulla per gli specializzandi degli anni precedenti;

solo nel 1999, con la legge n. 370, il legislatore è intervenuto tenendo in considerazione anche i medici specializzandi degli anni dal 1983 al 1991, concedendo, però, la borsa di studio solo a coloro i quali, essendo in possesso dei requisiti soggettivi legati sostanzialmente alla regolare frequenza e iscrizione al corso, avessero anche fatto ricorso al Tar e avessero beneficiato di una sentenza irrevocabile in tal senso;

considerato che:

sul tema è, di recente, intervenuta la Corte di Giustizia europea, che, con sentenza 3 marzo 2022, n. C-590/20, ha riconosciuto che il diritto alla "adeguata remunerazione" degli specializzandi decorra dal 1° gennaio 1983, cioè dal primo giorno di mora dell'amministrazione italiana nel recepimento della direttiva 82/76/Cee, confermando tale diritto anche per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1982, limitatamente al periodo di tale formazione a partire dal 1 gennaio 1983 e fino alla fine della formazione stessa, a condizione che la formazione riguardi una specializzazione medica comune a tutti gli Stati membri ovvero a due o più di essi, sia menzionata negli articoli 5 e 7 della direttiva 75/362/CEE;

in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è stato accolto l'Ordine del giorno G/2598/16/1 e 7, col quale il Governo si è

impegnato ad adottare le iniziative opportune che consentano ai medici specializzandi degli anni 1983-1991 di beneficiare del diritto ad una adeguata remunerazione,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare iniziative che consentano la reale attuazione della Direttiva 82/76/CEE, tenendo conto anche delle indicazioni della Corte di Giustizia dell'Unione europea, consentendo ai medici specializzandi degli anni 1983-1991 di beneficiare del diritto ad una adeguata remunerazione.

(*) Accolto dal Governo

G1.202

[Gallone](#), [Caligiuri](#), [Papatheu](#), [Giammanco](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di legge recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021

premessi che:

al fine di garantire la transizione energetica nel nostro Paese la tutela dell'ambiente e garantire il benessere sociale ed economico accanto alla necessaria sostenibilità ambientale, occorre individuare le diverse fonti energetiche che il nostro Paese ha e dovrà avere nei prossimi anni e programmare gli investimenti necessari a tale scopo;

come sottolineato nel documento conclusivo della Riunione straordinaria del Consiglio europeo del 30 e 31 maggio 2022, ricordando la dichiarazione di Versailles e le proprie conclusioni del 21 e 22 ottobre 2021 e del 24 e 25 marzo 2022, anche per quanto riguarda i diversi mix energetici, sulla scorta delle decisioni adottate in precedenza riguardo ai divieti alle importazioni dalla Russia e della presentazione del piano REPowerEU finalizzato a ridurre rapidamente la dipendenza dai combustibili fossili russi e ad accelerare la transizione energetica, al fine di conseguire un sistema energetico più resiliente e un'Unione dell'energia adeguatamente interconnessa, il Consiglio europeo invita come priorità a breve termine, a diversificare ulteriormente le fonti e le rotte di approvvigionamento e assicurare l'approvvigionamento energetico a prezzi accessibili, rilevando l'importanza delle fonti energetiche interne per la sicurezza dell'approvvigionamento;

quindi è evidente che, anche alla luce delle recenti vicende geopolitiche internazionali, la questione della transizione energetica nel nostro Paese è strettamente connessa ad una programmazione attendibile e prevedibile del mix delle fonti energetiche, come già alcuni paesi stanno facendo - vedi la Danimarca - , in grado di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico interno e il mantenimento e la salvaguardia del nostro sistema economico e della propria competitività sui mercati internazionali

oltre a sviluppare il più possibile le fonti rinnovabili occorre quindi diversificare quanto più possibile le fonti di approvvigionamento energetico del nostro Paese, tra cui l'incremento della produzione nazionale di gas, drasticamente ridotta nel corso degli ultimi anni,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di sviluppare la strategia di valorizzazione delle risorse energetiche nazionali, in linea con le priorità a breve termine individuate nel documento conclusivo del Consiglio Europeo del 31 maggio 2022, al fine di determinarne un maggiore sfruttamento delle stesse che garantisca la sicurezza degli approvvigionamenti e il mantenimento del benessere sociale ed economico del nostro Paese, anche mediante la revisione del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PITESAI) alla luce della mutata situazione internazionale.

(*) Accolto dal Governo

G1.203

[Bernini](#), [Gallone](#), [Giammanco](#), [Caligiuri](#), [Cesaro](#), [De Siano](#), [Galliani](#), [Alfredo Messina](#), [Papatheu](#), [De](#)

Bonis, Mangialavori, Mallegni, Rizzotti, Ronzulli, Aimi, Alderisi, Barachini, Barboni, Berardi, Binetti, Boccardi, Caliendo, Craxi, Dal Mas, Damiani, De Poli, Fazzone, Ferro, Floris, Gasparri, Ghedini, Giro, Modena, Pagano, Paroli, Perosino, Saccone, Schifani, Sciascia, Serafini, Siclari, Stabile, Tiraboschi, Toffanin, Vitali, Vono

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la grande siccità che si sta abbattendo sul nostro Paese ormai da qualche anno è una conseguenza anche dei cambiamenti climatici;

l'abbondanza di acqua è fondamentale per tutta la filiera agricola, la produzione di cibo e la competitività delle imprese agricole;

per questo l'obiettivo che si deve porre il Governo deve mirare a contrastare e ridurre i rischi collegati agli effetti del mutamento del clima;

il Nord Italia e il bacino del Po sono i più colpiti da questo fenomeno: oltre il 40% del PIL, il 45% della produzione agricola su scala nazionale, oltre l'85% del made in Italy, per un valore di oltre 450 miliardi di euro, dipende dalla disponibilità di acqua;

i danni all'agricoltura italiana provocati dalla siccità negli ultimi 20 anni sono stimati in 15 miliardi di euro;

sono stati 187 gli eventi calamitosi nel 2021, dei quali oltre il 70% legato alle acque e alla loro assenza;

solo l'anno scorso sono stati ben 9 gli eventi siccitosi di intensità e durata tale da richiedere lo stato di emergenza;

l'aumento degli eventi climatici estremi in Italia nei soli primi quattro mesi del 2022 è pari al 29%;

il deficit di piovosità in alcune aree ha superato il 70% rispetto alla norma; si tratta di una chiara tendenza alla tropicalizzazione, che si manifesta con un più elevato numero di eventi meteorici violenti, ma anche con sbalzi termici significativi;

è quindi necessario un nuovo paradigma per affrontare nuove sfide: meno pozzi e pompe di adduzione che assorbono energia elettrica e più invasi per raccogliere le acque piovane, grazie a questi potremmo anche produrre energia idroelettrica e fotovoltaica con impianti galleggianti sulla superficie degli invasi stessi;

in questo modo potremmo poi assicurare il rilascio della risorsa in caso di siccità per alimentare i sistemi irrigui e garantire la continuità della produzione agricola;

in generale, è stato stimato (dati ISTAT, marzo 2020), che, nei sistemi di approvvigionamento idrico in Italia, la perdita di acqua è mediamente pari al 40% del volume immesso con circa una perdita di 44 metri cubi al giorno, pari a 44000 litri per km di rete nei capoluoghi di Provincia, ma in alcuni casi essa raggiunge livelli molto più elevati che arrivano al 50% al 70%;

gli strumenti di misurazione tradizionali e l'analisi del fabbisogno di acqua basati sui dati storici sembrano non essere più adeguati in quanto sono ad alta intensità di lavoro e mancano di visibilità sui modelli di distribuzione, raccolta e consumo, con il risultato di servizi dispendiosi in termini di tempo, costosi e poco reattivi,

impegna il Governo ad adottare una "Strategia acqua" che preveda:

a) la costruzione di 200 nuovi invasi su tutto il territorio nazionale, recependo le proposte progettuali (in stato di già avanzata definizione), in possesso dei consorzi di bonifica italiani e oggetto del "piano laghetti" predisposto dall'ANBI (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), che ha un costo stimato di circa 3,5 miliardi di euro (il 40% delle opere da realizzare ha già una progettazione definitiva pronta);

b) la liberalizzazione dell'uso delle Tecnologie di Evoluzione Assistita, in particolare prevedere l'evoluzione assistita (TEA), chiedendo alla Commissione europea la modifica della normativa che liberalizza l'uso delle TEA svincolandole dagli OGM, posto che l'utilizzazione delle nuove biotecnologie agrarie può assicurare l'immediata sperimentazione in campo di nuove piante più resistenti alla siccità e alle parassitosi;

c) la definizione di un Contratto istituzionale di sviluppo (CIS), sul tema della risorsa idrica che coinvolga i territori interessati al fine di accelerare le procedure e avere subito fondi a disposizione, anche per le progettazioni esecutive. Attraverso questo meccanismo, già

predisposto dal Ministero del sud guidato dal Ministro Mara Carfagna, si potrebbe disporre immediatamente di oltre 1 miliardo di euro con procedure analoghe a quelle del PNRR;

d) la destinazione dei fondi necessari ad affrontare questa "Strategia acqua" già nella prossima legge di bilancio, per i prossimi tre anni 2023-2025;

e) la richiesta alla Commissione UE di una modifica della normativa del Next Generation EU, per consentire il finanziamento con il PNRR di queste infrastrutture necessarie per assicurare ai cittadini europei la sicurezza alimentare;

f) la definizione, anche attraverso un apposito decreto-legge, di un piano completo di ristori che possa mitigare almeno in parte le ingenti perdite della filiera agricola;

g) l'adozione, inoltre, di misure a medio termine che prevedano un nuovo Recovery Fund che riconosca la straordinarietà della situazione che si è creata a seguito del conflitto in Ucraina e stanzi nuove risorse che consentano di finanziare investimenti strutturali e di garantire la competitività delle nostre imprese agricole nel lungo periodo;

h) l'adozione di soluzioni efficienti dal punto di vista energetico e di strumenti avanzati di monitoraggio e comunicazione, progettati specificamente per la futura rete idrica intelligente, supportata dalle soluzioni basate sull'Internet of Things (IoT).

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Delega al Governo per la disciplina sanzionatoria di violazioni di atti normativi dell'Unione europea)

1. Il Governo, fatte salve le norme penali vigenti, è delegato ad adottare, ai sensi dell'articolo 33 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 32, comma 1, lettera d), della medesima legge, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi contenuti in direttive europee recepite in via regolamentare o amministrativa ovvero in regolamenti dell'Unione europea pubblicati alla data di entrata in vigore della presente legge, per le quali non siano già previste sanzioni penali o amministrative.

Art. 3.

Approvato

(Principi e criteri direttivi per il recepimento della direttiva (UE) 2019/2121, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere)

1. Nell'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) estendere, in quanto compatibili, le disposizioni di recepimento della direttiva (UE) 2019/2121 alle società diverse dalle società di capitali, purché iscritte nel registro delle imprese, con esclusione delle società cooperative a mutualità prevalente di cui all'articolo 2512 del codice civile, e alle società regolate dalla legge di uno Stato membro diverse dalle società di capitali;

b) estendere, in quanto compatibili, le disposizioni di recepimento della direttiva (UE) 2019/2121 alle trasformazioni, fusioni e scissioni alle quali partecipano, o da cui risultano, una o più società non aventi la sede statutaria, l'amministrazione centrale o il centro di attività principale nel territorio dell'Unione europea;

c) disciplinare le trasformazioni, le fusioni e le scissioni di società regolate dalla legge italiana a cui partecipano, o da cui risultano, società regolate dalla legge di altro Stato anche non appartenente all'Unione europea;

d) disciplinare le trasformazioni, le fusioni e le scissioni a cui partecipano, o da cui risultano, altri enti non societari i quali abbiano quale oggetto esclusivo o principale l'esercizio di un'attività di impresa, purché regolati dalla legge di uno Stato membro e aventi la sede

statutaria, l'amministrazione centrale o il centro di attività principale nel territorio dell'Unione europea;

e) disciplinare le scissioni transfrontaliere, totali o parziali, che comportano il trasferimento del patrimonio attivo e passivo a una o più società preesistenti;

f) disciplinare il trasferimento della sede sociale all'estero da parte di una società regolata dalla legge italiana senza mutamento della legge regolatrice, con integrazione delle relative disposizioni del codice civile e dell'articolo 25 della legge 31 maggio 1995, n. 218, precisando se e a quali condizioni l'operazione sia ammissibile e prevedendo, ove ritenuto ammissibile, opportuni controlli di legalità e tutele equivalenti a quelle previste dalla direttiva (UE) 2019/2121 e stabilendo, infine, un regime transitorio, applicabile prima della data di entrata in vigore delle nuove disposizioni, per le società che alla medesima data hanno trasferito la sede all'estero mantenendo la legge italiana;

g) disciplinare i procedimenti giurisdizionali, anche di natura cautelare, per la tutela avverso le determinazioni dell'autorità competente in materia di rilascio del certificato preliminare di cui agli articoli 86 *quaterdecies*, 127 e 160 *quaterdecies* della direttiva (UE) 2017/1132, anche per il caso di mancata determinazione, nonché avverso le determinazioni della medesima autorità in materia di controllo di legalità di cui agli articoli 86 *sexdecies*, 128 e 160 *sexdecies* della predetta direttiva, prevedendo la competenza delle sezioni specializzate in materia di impresa;

h) prevedere, per i creditori i cui crediti sono anteriori all'iscrizione del progetto di operazione transfrontaliera nel registro delle imprese, tutele non inferiori a quelle stabilite dal decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 108;

i) individuare i canali informativi utilizzabili dall'autorità competente per la verifica delle pendenze delle società verso creditori pubblici, anche in funzione della richiesta di adeguate garanzie per il pagamento di tali crediti;

l) disciplinare gli effetti sui procedimenti di rilascio del certificato preliminare e di controllo previsti dagli articoli 86 *quaterdecies*, 86 *sexdecies*, 127, 128, 160 *quaterdecies* e 160 *sexdecies* della direttiva (UE) 2017/1132, derivanti dal mancato adempimento e dal mancato rilascio delle garanzie da parte della società per le obbligazioni, anche non pecuniarie e in corso di accertamento, esistenti nei confronti di amministrazioni o enti pubblici;

m) individuare, nell'ambito della procedura per il rilascio del certificato preliminare di cui agli articoli 86 *quaterdecies*, 127 e 160 *quaterdecies* della direttiva (UE) 2017/1132, i criteri per la qualificazione di un'operazione transfrontaliera come abusiva o fraudolenta in quanto volta all'elusione del diritto dell'Unione europea o nazionale o posta in essere per scopi criminali;

n) disciplinare i criteri e le modalità di semplificazione dello scambio dei certificati preliminari tra le autorità competenti;

o) apportare le necessarie modifiche alle disposizioni dettate dal decreto legislativo 27 giugno 2003, n. 168, sulla competenza delle sezioni specializzate in materia di impresa in relazione ai procedimenti indicati alla lettera g) nonché per gli strumenti di tutela giurisdizionale previsti ai sensi della lettera h);

p) prevedere che la società, ai fini del trasferimento di attività e passività a una o più società di nuova costituzione regolate dal diritto interno, possa avvalersi della disciplina prevista per la scissione, con le semplificazioni previste dall'articolo 160 *vicies* della direttiva (UE) 2017/1132, e stabilire che le partecipazioni siano assegnate alla società scorporante;

q) prevedere una disciplina transitoria delle fusioni transfrontaliere che rientrano nell'ambito di applicazione del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 108, a cui partecipi o da cui risulti una società regolata dalla legge di uno Stato che non ha ancora recepito la direttiva (UE) 2019/2121;

r) prevedere, per le violazioni delle disposizioni di recepimento della direttiva, l'applicazione di sanzioni penali e amministrative efficaci, dissuasive e proporzionate alla gravità delle violazioni delle disposizioni stesse, nel limite, per le sanzioni penali, della pena detentiva non inferiore nel minimo a sei mesi e non superiore nel massimo a cinque anni, ferma restando la disciplina vigente per le fattispecie penali già previste.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

3.1

Fazzolari, Malan

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera r), aggiungere la seguente:

«r-bis) prevedere la presa visione del "Progetto di trasformazione transfrontaliera" e il massimo coinvolgimento delle parti sociali al fine di garantire la tutela dell'occupazione e scongiurare la conflittualità, secondo quanto previsto dall'articolo 86-*quinquies*, lettera j), della direttiva (UE) 2019/2121.»

3.2

Fazzolari, Malan

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera r), aggiungere la seguente:

«r-bis) rendere disponibili le relazioni di cui all'art. 86-*sexies*, comma 6, della direttiva (UE) 2019/2121, almeno otto settimane prima della data dell'assemblea generale di cui all'articolo 86-*nonies*.»

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Principi e criteri direttivi per il recepimento della direttiva (UE) 2019/2161, che modifica la direttiva 93/13/CEE del Consiglio e le direttive 98/6/CE, 2005/29/CE e 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell'Unione relative alla protezione dei consumatori)

1. Nell'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/2161 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) apportare alle disposizioni del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, le modifiche e le integrazioni necessarie per il recepimento delle disposizioni contenute nella direttiva;

b) coordinare le disposizioni relative all'indicazione di prezzi, da introdurre nel codice del consumo, di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, in attuazione delle modifiche apportate alla direttiva 98/6/CE, con le altre disposizioni vigenti in materia di indicazione di prezzi e, in particolare, con le disposizioni dell'articolo 15 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114;

c) revisionare e adeguare l'apparato sanzionatorio amministrativo, già previsto dal codice del consumo, di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, nelle materie oggetto della direttiva (UE) 2019/2161, attraverso la previsione di sanzioni efficaci, dissuasive e proporzionate alla gravità delle relative violazioni;

d) stabilire che i poteri sanzionatori di cui agli articoli 1, 3 e 4 della direttiva (UE) 2019/2161 siano esercitati dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato anche in relazione alle fattispecie di esclusivo rilievo nazionale, cui si applicano le disposizioni del codice del consumo, di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, fermo restando quanto previsto dall'articolo 27, comma 1-*bis*, del medesimo codice;

e) prevedere che il massimo edittale delle sanzioni inflitte a norma dell'articolo 21 del regolamento (UE) 2017/2394 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, sia almeno pari al 4 per cento del fatturato annuo del professionista nello Stato membro o negli Stati membri interessati;

f) stabilire le specifiche modalità di indicazione del prezzo precedente in caso di riduzioni di prezzo per prodotti immessi sul mercato da meno di trenta giorni, nonché in caso di aumenti progressivi della riduzione di prezzo, ed escludere, in ogni caso, dalla disciplina della indicazione del prezzo precedente i beni che possono deteriorarsi o scadere rapidamente; prolungare altresì a trenta giorni il termine di recesso per i contratti stipulati nel contesto di visite a domicilio non richieste e di escursioni organizzate per vendere prodotti e prevedere che non si applichino, nei medesimi casi, le esclusioni del diritto di recesso.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

4.1

Fazzolari, Malan

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera b), alla fine del capoverso, aggiungere le seguenti parole: «, fatto salvo l'articolo 14, comma 5, del decreto legislativo n. 206 del 2005»;

b) alla lettera c), alla fine del capoverso, aggiungere le seguenti parole: «, tenendo in particolare conto del valore delle vendite dei beni o servizi oggetto dell'infrazione e dell'eventualità che, a causa della novità della fattispecie e dell'assenza di precedenti, vi fosse un ragionevole dubbio sulla qualificazione di uno specifico comportamento come violazione della normativa rilevante;»;

c) alla lettera d), sopprimere la parola: «1» e, dopo le parole: «siano esercitati», inserire le seguenti: «nel rispetto dei massimali edittali indicati alla lettera e) del presente comma e previo rafforzamento delle garanzie procedurali in favore del professionista,»;

*d) sostituire la lettera e) con la seguente: «e) prevedere che il massimo edittale delle sanzioni inflitte a norma dell'articolo 21 del regolamento (UE) 2017/2934 nonché di quelle derivanti dalla violazione delle norme contenute negli articoli da 18 a 27-*quater*, da 33 a 38 e da 45 a 67 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, sia pari al 4 per cento del fatturato annuo del professionista nello Stato membro o negli Stati membri interessati, in caso di infrazione diffusa o dell'infrazione diffusa avente una dimensione unionale, e all' 1 per cento in caso di fattispecie di esclusivo rilievo nazionale. Nelle fattispecie di cui agli articoli da 33 a 38 del codice del consumo, la previsione di cui al primo periodo si applica con esclusivo riferimento alle infrazioni diffuse o delle infrazioni diffuse aventi una dimensione unionale e, in ogni caso, nelle sole ipotesi in cui un professionista continui a utilizzare clausole contrattuali che sono state dichiarate vessatorie con una decisione definitiva dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato;».*

4.2

Fazzolari, Malan

Precluso

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera b), alla fine del capoverso, aggiungere le seguenti parole: «fatto salvo l'articolo 14, comma 5, del decreto legislativo n. 206 del 2005»;

b) alla lettera d), sopprimere le seguenti parole: «anche in relazione alle fattispecie di esclusivo rilievo nazionale, cui si applicano le disposizioni del codice del consumo, di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005,»;

*c) sostituire la lettera e) con la seguente: «e) prevedere che il massimo edittale delle sanzioni inflitte a norma dell'articolo 21 del regolamento (UE) 2017/2934 nonché di quelle derivanti dalla violazione delle norme contenute negli articoli da 18 a 27-*quater*, da 33 a 38 e da 45 a 67 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, quando queste vengono applicate per sanzionare una infrazione diffusa o una infrazione diffusa di dimensione unionale, sia pari al 4 per cento del fatturato annuo del professionista nello Stato membro o negli Stati membri interessati. Nel caso della direttiva 93/13/CEE, la previsione di cui al primo periodo si applica con esclusivo riferimento alle ipotesi in cui un professionista continui a utilizzare clausole contrattuali che sono state dichiarate vessatorie con una decisione definitiva dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato;».*

4.11

Fazzolari, Malan

Respinto

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «almeno pari», con le seguenti: «non superiore».

G4.200

Modena, Giammanco

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di legge recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021

premessso che:

il disegno di legge in esame all'articolo 4 reca principi e criteri direttivi per il recepimento della direttiva (UE) 2019/2161, che modifica la direttiva 93/13/CEE del Consiglio e le direttive 98/6/CE, 2005/29/CE e 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell'Unione relative alla protezione dei consumatori);

il citato articolo 4, al comma 1, lettera f), dispone il prolungamento - da attuare in sede di esercizio della delega - a trenta giorni del termine di recesso per i contratti stipulati nel contesto di visite a domicilio non richieste e di escursioni organizzate per vendere prodotti e prevedere che non si applichino, nei medesimi casi, le esclusioni del diritto di recesso;

considerato che:

la direttiva (UE) 2019/2161 non fornisce alcuna definizione chiara ed univoca di "visite a domicilio non richieste" e non menziona il canale di vendita online come una delle modalità che caratterizzano il settore della vendita diretta a domicilio;

l'articolo 3 della direttiva sopracitata specifica che gli Stati membri possono adottare disposizioni volte alla tutela degli interessi dei consumatori nel contesto di visite non richieste di un professionista presso l'abitazione di un consumatore, oppure escursioni organizzate da un professionista a patto che queste siano proporzionate, non discriminatorie e giustificate da motivi di tutela dei consumatori;

il prolungamento a trenta giorni del termine di recesso andrebbe ad interessare esclusivamente il settore della vendita diretta a domicilio, caratterizzato principalmente dal rapporto di fiducia instauratosi tra cliente e venditore;

rilevato che:

la pandemia da Covid-19 ha visto accelerare il ricorso a strumenti e comportamenti digitali da parte degli incaricati alla vendita, che hanno usufruito delle opportunità offerte dai social media per mantenere viva la relazione con i propri clienti e per assicurare loro la continuità di offerta di prodotti;

tale ricorso a strumenti digitali ha contribuito ad incrementare il volume delle vendite e il numero degli incaricati (+18,2% nel 2021 rispetto all'anno precedente) senza intaccare in alcun modo il rapporto di fiducia tra clienti e venditori e, pertanto, continuerà a costituire una delle principali modalità di vendita anche negli anni a venire,

impegna il Governo a:

definire, in sede di esercizio delle delega di cui all'articolo 4, la definizione del concetto di "visite a domicilio non richieste" e come e se trova applicazione nei casi di incontri tra incaricati alla vendita diretta e clienti, organizzati attraverso canali multimediali, modalità di vendita che ha contraddistinto gli ultimi anni pandemici.

G4.200 (testo 2)

Modena, Giammanco

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di legge recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021

premessi che:

il disegno di legge in esame all'articolo 4 reca principi e criteri direttivi per il recepimento della direttiva (UE) 2019/2161, che modifica la direttiva 93/13/CEE del Consiglio e le direttive 98/6/CE, 2005/29/CE e 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell'Unione relative alla protezione dei consumatori);

il citato articolo 4, al comma 1, lettera f), dispone il prolungamento - da attuare in sede di esercizio della delega - a trenta giorni del termine di recesso per i contratti stipulati nel contesto di visite a domicilio non richieste e di escursioni organizzate per vendere prodotti e prevedere che non si applichino, nei medesimi casi, le esclusioni del diritto di recesso;

considerato che:

la direttiva (UE) 2019/2161 non fornisce alcuna definizione chiara ed univoca di "visite a domicilio non richieste" e non menziona il canale di vendita online come una delle modalità che caratterizzano il settore della vendita diretta a domicilio;

l'articolo 3 della direttiva sopracitata specifica che gli Stati membri possono adottare disposizioni volte alla tutela degli interessi dei consumatori nel contesto di visite non richieste di un professionista presso l'abitazione di un consumatore, oppure escursioni organizzate da un professionista a patto che queste siano proporzionate, non discriminatorie e giustificate da motivi di tutela dei consumatori;

il prolungamento a trenta giorni del termine di recesso andrebbe ad interessare esclusivamente il settore della vendita diretta a domicilio, caratterizzato principalmente dal rapporto di fiducia instauratosi tra cliente e venditore;

rilevato che:

la pandemia da Covid-19 ha visto accelerare il ricorso a strumenti e comportamenti digitali da parte degli incaricati alla vendita, che hanno usufruito delle opportunità offerte dai social media per mantenere viva la relazione con i propri clienti e per assicurare loro la continuità di offerta di prodotti;

tale ricorso a strumenti digitali ha contribuito ad incrementare il volume delle vendite e il numero degli incaricati (+18,2% nel 2021 rispetto all'anno precedente) senza intaccare in alcun modo il rapporto di fiducia tra clienti e venditori e, pertanto, continuerà a costituire una delle principali modalità di vendita anche negli anni a venire,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

definire, in sede di esercizio delle deleghe di cui all'articolo 4, la definizione del concetto di "visite a domicilio non richieste" e come e se trova applicazione nei casi di incontri tra incaricati alla vendita diretta e clienti, organizzati attraverso canali multimediali, modalità di vendita che ha contraddistinto gli ultimi anni pandemici.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLI DA 5 A 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2020/1503, relativo ai fornitori di servizi di crowdfunding per le imprese, e che modifica il regolamento (UE) 2017/1129 e la direttiva (UE) 2019/1937)

1. Nell'esercizio della delega per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2020/1503 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 ottobre 2020, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) prevedere che la responsabilità delle informazioni fornite in una scheda contenente le informazioni chiave sull'investimento, comprese le sue eventuali traduzioni, sia attribuita, ai sensi dell'articolo 23, paragrafo 9, del regolamento (UE) 2020/1503, al titolare del progetto o ai suoi organi di amministrazione, direzione o controllo, nei casi previsti dall'articolo 23, paragrafo 10, del medesimo regolamento (UE) 2020/1503;

b) prevedere che la responsabilità delle informazioni fornite in una scheda contenente le informazioni chiave sull'investimento a livello di piattaforma, comprese le sue eventuali traduzioni, sia attribuita, ai sensi dell'articolo 24, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2020/1503, al fornitore di servizi di *crowdfunding*, nei casi previsti dall'articolo 24, paragrafo 5, del medesimo regolamento (UE) 2020/1503;

c) individuare la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) quali autorità competenti ai sensi dell'articolo 29, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2020/1503, avendo riguardo alle rispettive funzioni, anche prevedendo forme di opportuno coordinamento per evitare duplicazioni e sovrapposizioni e ridurre al minimo gli oneri gravanti sui soggetti vigilati;

d) individuare la CONSOB quale punto di contatto unico con l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati, ai sensi dell'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/1503;

e) prevedere il ricorso alla disciplina secondaria adottata dalle autorità individuate ai sensi della lettera c), nel rispetto delle competenze alle stesse spettanti, nell'ambito e per le finalità specificamente previsti dal regolamento (UE) 2020/1503 e dalla legislazione dell'Unione europea attuativa del medesimo regolamento, anche con riferimento a procedure di autorizzazione semplificate per i soggetti che, alla data di entrata in vigore del regolamento (UE) 2020/1503, risultino già autorizzati a norma del diritto nazionale a prestare servizi di *crowdfunding*, ai sensi dell'articolo 48 del medesimo regolamento;

f) prevedere che le autorità individuate ai sensi della lettera c) dispongano di tutti i poteri di indagine e di vigilanza necessari allo svolgimento dei loro compiti, in conformità a quanto previsto dall'articolo 30 del regolamento (UE) 2020/1503 e in coerenza con i poteri di cui esse dispongono in base alla legislazione vigente;

g) attuare l'articolo 39 del regolamento (UE) 2020/1503 coordinando le sanzioni ivi previste e quelle disciplinate dalle disposizioni nazionali vigenti sull'esercizio del potere sanzionatorio da parte della Banca d'Italia e della CONSOB, nel rispetto dei criteri, dei limiti, delle procedure e del regime di pubblicazione previsti dallo stesso regolamento, e prevedendo, per le violazioni individuate dal medesimo articolo 39, le misure amministrative e le sanzioni amministrative pecuniarie ivi previste, fermi restando i massimi edittali ivi stabiliti e quanto previsto dall'articolo 39, paragrafo 2, lettera d), in coerenza con i minimi edittali stabiliti dal testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, per le violazioni della disciplina in materia di gestione di portali.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di cui al presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 6.

Approvato

(Delega al Governo per il recepimento della raccomandazione CERS/2011/3 del Comitato europeo per il rischio sistemico, del 22 dicembre 2011, relativa al mandato macroprudenziale delle autorità nazionali, e per l'attuazione degli articoli 23 ter, paragrafo 7, e 28, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2016/1011, come modificato dal regolamento (UE) 2021/168)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro

dell'economia e delle finanze, con le procedure di cui all'articolo 31 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, uno o più decreti legislativi per l'attuazione della raccomandazione CERS/2011/3 del Comitato europeo per il rischio sistemico, del 22 dicembre 2011, relativa al mandato macroprudenziale delle autorità nazionali, e per l'attuazione degli articoli 23 *ter*, paragrafo 7, e 28, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2016, come modificato dal regolamento (UE) 2021/168 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 febbraio 2021.

2. Nell'esercizio della delega per l'attuazione della raccomandazione CERS/2011/3 del Comitato europeo per il rischio sistemico, del 22 dicembre 2011, relativa al mandato macroprudenziale delle autorità nazionali, il Governo si attiene, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche ai seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) istituire un Comitato per le politiche macroprudenziali privo di personalità giuridica, quale autorità indipendente designata, ai sensi della raccomandazione CERS/2011/3, per la conduzione delle politiche macroprudenziali con la finalità di perseguire la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso, anche attraverso il rafforzamento della capacità del sistema finanziario di assorbire le conseguenze di eventi che ne minacciano la stabilità, nonché la prevenzione e il contrasto dei rischi sistemici, promuovendo così un contributo sostenibile del settore finanziario alla crescita economica;

b) prevedere che al Comitato partecipino la Banca d'Italia, alla quale è attribuita la presidenza, la CONSOB, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP), che condividono l'obiettivo di salvaguardia della stabilità del sistema finanziario;

c) prevedere che alle sedute del Comitato assista una rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze, senza diritto di voto, e che il presidente possa invitare, anche su proposta degli altri membri, soggetti terzi ad assistere, a fini consultivi, alle sedute;

d) prevedere le regole di funzionamento e di voto del Comitato stabilendo:

1) che il Comitato deliberi, di regola, con il voto favorevole della maggioranza dei suoi partecipanti;

2) che, in caso di parità, il voto del presidente valga doppio;

3) che le raccomandazioni di cui alla lettera l), nonché le segnalazioni e i pareri di cui alla lettera m), espressi su iniziativa del Comitato, siano approvati con il consenso o l'astensione dell'autorità cui la raccomandazione è indirizzata o che sia specificamente competente per la materia che costituisce l'oggetto principale della segnalazione o del parere;

4) i casi in cui le decisioni sono rese pubbliche;

e) attribuire il ruolo di guida nelle politiche macroprudenziali alla Banca d'Italia, che svolge le funzioni di segreteria del Comitato;

f) attribuire al Comitato il compito di identificare, analizzare, classificare, sorvegliare e valutare i rischi per la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso;

g) attribuire al Comitato le funzioni, i poteri, gli strumenti e i compiti di cooperazione con altre autorità, nazionali ed europee, previsti dalla raccomandazione CERS/2011/3;

h) attribuire al Comitato il compito di definire indicatori per il monitoraggio del rischio sistemico e per l'uso degli strumenti macroprudenziali;

i) attribuire al Comitato il potere di definire e perseguire strategie e obiettivi intermedi rispetto a quelli di cui alla lettera a) e di rivederli periodicamente in considerazione dei rischi per la stabilità finanziaria;

l) attribuire al Comitato il potere di indirizzare raccomandazioni alla Banca d'Italia, alla CONSOB, all'IVASS e alla COVIP e prevedere che tali autorità motivino l'eventuale mancata attuazione delle raccomandazioni stesse;

m) attribuire al Comitato il potere di effettuare segnalazioni alle Camere, al Governo, ad altre autorità, enti pubblici e organismi dello Stato, aventi a oggetto l'opportunità di adottare misure, anche normative, nonché di esprimere pareri, ove richiesto o di propria iniziativa, sugli schemi di atti normativi rilevanti per i suoi obiettivi;

n) prevedere che il Comitato possa elaborare metodologie e procedure per identificare le istituzioni e le strutture finanziarie aventi rilevanza sistemica e provvedere alla loro identificazione, fatti salvi i poteri in materia attribuiti a singole autorità partecipanti al Comitato dalle rispettive normative di settore;

o) attribuire al Comitato il potere di richiedere alla Banca d'Italia, alla CONSOB, all'IVASS e alla COVIP tutti i dati e le informazioni necessari all'esercizio delle sue funzioni;

p) prevedere che il Comitato possa acquisire, tramite la Banca d'Italia, la CONSOB, l'IVASS e la COVIP in base alle rispettive competenze, le informazioni necessarie per lo svolgimento delle proprie funzioni da soggetti privati che svolgono attività economiche rilevanti ai fini della stabilità finanziaria e da soggetti pubblici, secondo quanto previsto dalla raccomandazione CERS/2011/3, e che, quando le informazioni non possono essere acquisite tramite le autorità di cui alla presente lettera ai sensi delle rispettive legislazioni di settore, il Comitato ne chieda l'acquisizione alla Banca d'Italia, alla quale sono attribuiti i necessari poteri; prevedere che il Comitato condivida con le autorità i dati e le informazioni necessari all'esercizio delle loro funzioni;

q) prevedere che ai soggetti privati che non ottemperano agli obblighi di fornire le informazioni richieste dalla Banca d'Italia, dalla CONSOB, dall'IVASS e dalla COVIP ai sensi delle rispettive legislazioni di settore, secondo quanto previsto dalla lettera *p)*, siano applicate le sanzioni amministrative pecuniarie previste dalle medesime legislazioni di settore; negli altri casi prevedere che la Banca d'Italia possa irrogare ai soggetti privati che non ottemperano agli obblighi di fornire le informazioni da essa richieste una sanzione amministrativa pecuniaria tale da assicurare il rispetto dei principi di proporzionalità, dissuasività e adeguatezza, secondo un'articolazione che preveda un minimo non inferiore a 5.000 euro e un massimo non superiore a 5 milioni di euro; prevedere che alle violazioni delle richieste di informazioni della Banca d'Italia si applichino gli articoli 144-*quater*, 145 e 145-*quater* del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e che la Banca d'Italia possa avvalersi del Corpo della guardia di finanza per i necessari accertamenti;

r) prevedere che il Comitato presenti annualmente al Governo e alle Camere una relazione sulla propria attività;

s) apportare alle legislazioni di settore relative alla Banca d'Italia, alla CONSOB, all'IVASS e alla COVIP le modifiche necessarie alla corretta e integrale attuazione della raccomandazione CERS/2011/3 e, in particolare, prevedere modifiche all'articolo 188 del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, al fine di assicurare l'adeguato coordinamento con le disposizioni di attuazione della presente delega, prevedendo, in particolare, in coerenza con le disposizioni europee che regolano la gestione dei casi di difficoltà di imprese di assicurazione e di riassicurazione, condizioni e modalità di esercizio dei poteri ivi previsti.

3. Nell'esercizio della delega per l'attuazione degli articoli 23 *ter*, paragrafo 7, e 28, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2016/1011, come modificato dal regolamento (UE) 2021/168, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) designare il Comitato per le politiche macroprudenziali, ai sensi dell'articolo 23 *ter*, paragrafo 7, del regolamento (UE) 2016/1011, quale autorità competente a valutare se una clausola di riserva di uno specifico tipo di accordo originariamente convenuta non rispecchi più, oppure rispecchi con differenze significative, il mercato o la realtà economica che l'indice di riferimento in via di cessazione intendeva misurare e se l'applicazione di tale clausola possa costituire una minaccia per la stabilità finanziaria;

b) prevedere che il Comitato renda pubblici gli elementi considerati alla base della valutazione di cui alla lettera *a)*;

c) prevedere che il Comitato si doti delle procedure necessarie per l'effettuazione della valutazione di cui alla lettera a);

d) apportare al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, le opportune modificazioni volte a consentire una gestione ordinata delle conseguenze derivanti dalla cessazione di un indice di riferimento ai sensi dell'articolo 28, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2016/1011;

e) prevedere che le banche e gli intermediari finanziari pubblichino, anche per estratto, e mantengano costantemente aggiornati nel proprio sito *internet* i piani previsti dall'articolo 28, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2016/1011 e che gli aggiornamenti di tali piani siano portati a conoscenza della clientela tramite un'informativa relativa all'avvenuto aggiornamento del piano e che rimandi alla versione aggiornata pubblicata nei siti *internet* delle banche e degli intermediari finanziari, con le modalità previste dall'articolo 119 del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385;

f) prevedere che le clausole contrattuali aventi ad oggetto i tassi di interesse consentano di individuare, anche per rinvio ai piani di cui alla lettera e), le modifiche all'indice di riferimento o l'indice sostitutivo per le ipotesi di variazione sostanziale o di cessazione dell'indice di riferimento applicato al contratto;

g) prevedere che, al verificarsi di una variazione sostanziale o della cessazione dell'indice di riferimento, le modifiche all'indice di riferimento o l'indice sostitutivo, individuati ai sensi della lettera f), siano comunicati al cliente trenta giorni prima che la modifica o la cessazione dell'indice di riferimento assumano efficacia; la modifica si intende approvata ove il cliente non receda, senza spese, dal contratto entro due mesi dalla ricezione della comunicazione; in quest'ultimo caso prevedere che il cliente abbia diritto, in sede di liquidazione del rapporto, all'applicazione delle condizioni precedentemente praticate;

h) stabilire che le modifiche o la sostituzione dell'indice di riferimento per le quali non siano state osservate le prescrizioni di cui alle lettere da e) a g) siano inefficaci e che in tale caso si applichi l'indice sostitutivo definito ai sensi del regolamento (UE) 2016/1011; prevedere che, ove non sia definito tale indice, si applichi il tasso previsto dall'articolo 117, comma 7, lettera a), del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, o, per i contratti di credito di cui al capo II del titolo VI del medesimo testo unico, il tasso previsto dall'articolo 125-*bis*, comma 7, lettera a), dello stesso;

i) prevedere che le disposizioni di cui alle lettere da f) a h) si applichino ai contratti aventi a oggetto operazioni e servizi disciplinati ai sensi del titolo VI del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, anche ove diversi da quelli di cui all'articolo 3, paragrafo 1, numero 18), del regolamento (UE) 2016/1011; prevedere che in tali casi non si applichi l'articolo 118 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993;

l) prevedere che entro un anno dalla data di entrata in vigore delle disposizioni attuative del presente comma le banche e gli intermediari finanziari:

1) rendano nota alla clientela la pubblicazione dei piani secondo quanto indicato alla lettera e);

2) comunichino ai clienti le variazioni contrattuali necessarie per introdurre le clausole previste alla lettera f); la modifica si intende approvata ove il cliente non receda, senza spese, dal contratto entro due mesi dalla ricezione della comunicazione; in quest'ultimo caso egli ha diritto, in sede di liquidazione del rapporto, all'applicazione delle condizioni precedentemente praticate;

m) prevedere che le variazioni contrattuali per le quali non siano state osservate le prescrizioni di cui alla lettera l) siano inefficaci; in caso di inefficacia della modifica e di successiva variazione sostanziale o cessazione dell'indice di riferimento applicato al contratto, prevedere che si applichi l'indice sostitutivo definito ai sensi del regolamento (UE) 2016/1011; prevedere che, ove non sia definito tale indice, si applichi il tasso previsto dall'articolo 117, comma 7, lettera a), del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, o, per i contratti di credito di cui al capo II del titolo VI del medesimo testo unico, il tasso previsto dall'articolo 125-*bis*, comma 7, lettera a), dello stesso;

n) prevedere che le disposizioni di cui alle lettere l), numero 2), e m) si applichino ai contratti aventi a oggetto operazioni e servizi disciplinati ai sensi del titolo VI del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, anche ove diversi da quelli di cui all'articolo 3, paragrafo 1, numero 18), del regolamento (UE) 2016/1011, e ai soggetti che prestano i relativi servizi; prevedere che in tali casi non si applichi l'articolo 118 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993.

4. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo, con la procedura ivi prevista e nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui ai commi 2 e 3, può emanare disposizioni correttive e integrative dei medesimi decreti legislativi.

5. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di cui al presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 7.

Approvato

(Delega al Governo per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale e per l'attuazione del regolamento (UE) 2021/23, relativo a un quadro di risanamento e risoluzione delle controparti centrali e recante modifica dei regolamenti (UE) n. 1095/2010, (UE) n. 648/2012, (UE) n. 600/2014, (UE) n. 806/2014 e (UE) 2015/2365 e delle direttive 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2007/36/CE, 2014/59/UE e (UE) 2017/1132)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con le procedure di cui all'articolo 31 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2021/23 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2020.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) ferme restando le attribuzioni previste dal regolamento (UE) n. 648/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, in capo alle autorità competenti di cui all'articolo 2, numero 7), del regolamento (UE) 2021/23, designare la Banca d'Italia quale unica autorità di risoluzione nazionale, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/23, attribuendo a quest'ultima tutti i poteri assegnati all'autorità di risoluzione dal citato regolamento;

b) designare il Ministero dell'economia e delle finanze quale Ministero incaricato, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 8, del regolamento (UE) 2021/23, dell'esercizio delle funzioni previste dal regolamento medesimo, definendo le opportune modalità di scambio di informazioni con la Banca d'Italia e con la CONSOB al fine dell'esercizio di tali funzioni e di quanto previsto dalla lettera c);

c) prevedere l'approvazione del Ministero dell'economia e delle finanze prima di dare attuazione a decisioni dell'autorità di risoluzione che, alternativamente o congiuntamente:

1) abbiano un impatto diretto sul bilancio dello Stato;

2) abbiano implicazioni sistemiche che possano verosimilmente causare un impatto diretto sul bilancio dello Stato;

3) diano avvio alla risoluzione di una controparte centrale;

d) definire la ripartizione tra la Banca d'Italia e la CONSOB dei poteri previsti dai titoli III, IV e V del regolamento (UE) 2021/23 e assegnati alle autorità competenti di cui all'articolo 2, numero 7), del medesimo regolamento, avendo particolare riguardo all'esigenza di assicurare la tempestività degli interventi e la celerità delle procedure e tenendo conto del riparto di attribuzioni previsto dalla legislazione vigente e dal regolamento (UE) n. 648/2012;

e) attribuire alla Banca d'Italia e alla CONSOB il potere di ricorrere alla disciplina secondaria, nel rispetto delle competenze alle stesse spettanti e nell'ambito e per le finalità specificamente previsti dal regolamento (UE) 2021/23. Nell'esercizio dei poteri regolamentari la Banca d'Italia e la CONSOB tengono conto delle linee guida emanate dall'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (AESFEM) ai sensi del regolamento (UE) 2021/23;

f) prevedere che il regime di responsabilità di cui all'articolo 24, comma 6-*bis*, della legge 28 dicembre 2005, n. 262, sia esteso:

1) all'esercizio delle funzioni disciplinate dal regolamento (UE) 2021/23, con riferimento alla Banca d'Italia e alla CONSOB, ai componenti dei loro organi, ai loro dipendenti, nonché agli organi delle procedure di risoluzione, compresi i commissari, la controparte centrale-ponte e i componenti dei suoi organi;

2) all'esercizio, da parte della Banca d'Italia e della CONSOB, secondo le rispettive competenze, dei poteri di intervento precoce disciplinati dal regolamento (UE) 2021/23, nonché agli organi delle procedure di intervento precoce e ai loro componenti, compresi i commissari;

g) prevedere che, per gli atti compiuti in attuazione di provvedimenti dell'autorità di risoluzione, la responsabilità dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo, ai sensi dell'articolo 2, numero 23), e dell'alta dirigenza, ai sensi dell'articolo 2, numero 37), del regolamento (UE) 2021/23, della controparte centrale sottoposta a risoluzione sia limitata ai casi di dolo o colpa grave;

h) non avvalersi della facoltà di imporre l'approvazione *ex ante* da parte dell'autorità giudiziaria della decisione di adottare una misura di prevenzione o di gestione della crisi prevista dall'articolo 74, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/23;

i) mediante estensione dell'ambito applicativo dell'articolo 2638, comma 3-*bis*, del codice civile, disporre l'equiparazione, agli effetti della legge penale, delle autorità e delle funzioni di risoluzione di cui al regolamento (UE) 2021/23 alle autorità e alle funzioni di vigilanza;

l) disporre che la violazione dell'obbligo di segreto previsto dall'articolo 73 del regolamento (UE) 2021/23 da parte di soggetti che non rivestono la qualifica di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio sia punita a norma dell'articolo 622 del codice penale, con procedibilità d'ufficio;

m) con riferimento alla disciplina delle sanzioni previste dal regolamento (UE) 2021/23:

1) introdurre nell'ordinamento nazionale, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 82, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/23, nuove fattispecie di illeciti amministrativi per violazione delle disposizioni del medesimo regolamento, stabilendo:

1.1) l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie a controparti centrali o a partecipanti diretti delle stesse controparti centrali nei cui confronti siano accertate le violazioni e i presupposti che determinano una responsabilità da parte dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione o controllo nonché dei dipendenti o di coloro che operano sulla base di rapporti che ne determinano l'inserimento nell'organizzazione del soggetto vigilato, anche in forma diversa dal rapporto di lavoro subordinato;

1.2) l'entità delle sanzioni amministrative pecuniarie, in modo tale che:

1.2.1) la sanzione applicabile alle persone giuridiche sia compresa tra il minimo di 30.000 euro e il massimo del 10 per cento del fatturato;

1.2.2) la sanzione applicabile alle persone fisiche sia compresa tra il minimo di 5.000 euro e il massimo di 5 milioni di euro;

1.2.3) qualora il vantaggio ottenuto dall'autore della violazione sia superiore ai limiti massimi indicati ai numeri 1.2.1) e 1.2.2), le sanzioni siano elevate fino al doppio dell'ammontare del vantaggio ottenuto, purché tale ammontare sia determinabile;

2) attribuire alla Banca d'Italia e alla CONSOB, secondo le rispettive competenze, il potere di irrogare le sanzioni; definire, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 85 del regolamento (UE) 2021/23, i criteri cui la Banca d'Italia e la CONSOB devono attenersi nella

determinazione dell'ammontare della sanzione, anche in deroga alle disposizioni della legge 24 novembre 1981, n. 689;

3) attribuire alla Banca d'Italia e alla CONSOB, secondo le rispettive competenze, il compito di comunicare all'AESFEM, ai sensi dell'articolo 84 del regolamento (UE) 2021/23, le informazioni previste dal medesimo regolamento sulle sanzioni applicate da ciascuna di esse;

4) attribuire alla Banca d'Italia e alla CONSOB, secondo le rispettive competenze, il potere di definire disposizioni attuative, anche con riferimento alla definizione della nozione di fatturato utile per la determinazione della sanzione, alla procedura sanzionatoria e alle modalità di pubblicazione dei provvedimenti che irrogano le sanzioni;

5) prevedere, ove compatibili con il regolamento (UE) 2021/23, efficaci strumenti per la deflazione del contenzioso o per la semplificazione dei procedimenti di applicazione della sanzione, anche conferendo alla Banca d'Italia e alla CONSOB, secondo le rispettive competenze, la facoltà di escludere l'applicazione della sanzione per condotte prive di effettiva offensività o pericolosità;

6) attribuire alla Banca d'Italia e alla CONSOB, secondo le rispettive competenze, il potere di adottare le misure previste dal regolamento (UE) 2021/23 relative alla reprimenda pubblica, all'ordine di cessare o di porre rimedio a condotte irregolari e alla sospensione temporanea dall'incarico;

7) introdurre la possibilità di una dichiarazione giudiziale dello stato di insolvenza in caso di avvio della risoluzione, ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nel titolo VI del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e, a seguito dell'entrata in vigore del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, nel titolo IX della parte prima del medesimo codice, senza che in tal caso assuma rilievo esimente l'eventuale superamento dello stato di insolvenza per effetto della risoluzione;

8) stabilire l'applicabilità agli organi della risoluzione delle fattispecie penali previste nel titolo VI del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, in coerenza con l'articolo 237, secondo comma, del citato regio decreto n. 267 del 1942, nonché, a seguito dell'entrata in vigore del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, nel titolo IX della parte prima del citato codice di cui al decreto legislativo n. 14 del 2019, in coerenza con l'articolo 343, commi 2 e 3, del medesimo codice.

n) apportare alla normativa vigente tutte le modificazioni necessarie ad assicurare la corretta e integrale applicazione e attuazione del regolamento (UE) 2021/23 e a garantire il coordinamento con le altre disposizioni vigenti per i settori interessati dalla normativa da attuare, avendo riguardo al riparto di funzioni tra la Banca d'Italia e la CONSOB previsto dalla legislazione vigente, nonché prevedendo opportune forme di coordinamento tra le due autorità;

o) fermo restando quanto previsto dalla lettera *n)*, apportare al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, al decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, e al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, ogni altra modifica necessaria per chiarire la disciplina applicabile, per assicurare maggiore efficacia ed efficienza alla gestione delle crisi di tutti gli intermediari ivi disciplinati e per il coordinamento con la disciplina prevista nel regolamento (UE) 2021/23, anche tenendo conto di quanto previsto dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, e delle esigenze di proporzionalità della disciplina e di celerità delle procedure;

p) prevedere che la Banca d'Italia e la CONSOB adottino la disciplina secondaria di cui al presente articolo entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del primo dei decreti legislativi di attuazione della delega di cui al presente articolo.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono all'adempimento dei compiti derivanti dall'esercizio della delega di cui al presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 8.

Approvato

(Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2021/557, che modifica il regolamento (UE) 2017/2402 che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione e instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate per sostenere la ripresa dalla crisi COVID-19)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con le procedure di cui all'articolo 31 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2021/557 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2021.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo si attiene, oltre che ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, ai seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) apportare alla normativa vigente tutte le modificazioni necessarie ad assicurare la corretta applicazione del regolamento (UE) 2021/557;

b) individuare la Banca d'Italia, l'IVASS, la CONSOB e la COVIP, secondo le relative attribuzioni, quali autorità competenti, ai sensi dell'articolo 29, paragrafo 5, del regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, come modificato dall'articolo 1, numero 13), del regolamento (UE) 2021/557;

c) prevedere, ove opportuno, il ricorso alla disciplina secondaria adottata dalle autorità individuate ai sensi della lettera b) nell'ambito e per le finalità specificamente previste dal regolamento (UE) 2021/557 e dalla legislazione dell'Unione europea attuativa del medesimo regolamento;

d) estendere la disciplina delle sanzioni amministrative introdotta in attuazione del regolamento (UE) 2017/2402 alle violazioni delle disposizioni del regolamento (UE) 2021/557.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono all'adempimento dei compiti derivanti dall'esercizio della delega di cui al presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 9.

Approvato

(Delega al Governo per il compiuto adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2017/1939, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea (« EPPO »))

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, uno o più decreti legislativi per il compiuto adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio, del 12 ottobre 2017, attuato con il decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 9, modificando la disciplina della competenza prevista dal codice di procedura penale in modo da concentrare negli uffici giudiziari distrettuali la trattazione dei procedimenti per i reati che offendono gli interessi finanziari dell'Unione europea in ordine ai quali la Procura europea può esercitare la sua competenza, indipendentemente dalla circostanza che detta competenza sia esercitata.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

9.1

Fazzolari, Malan

Respinto

Sopprimere l'articolo.

9.2

Fazzolari, Malan

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «interessi finanziari dell'Unione europea», inserire le seguenti parole: «in maniera diretta ed esclusiva».

9.3

Fazzolari, Malan

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «indipendentemente dalla circostanza che detta competenza sia esercitata».

9.4

Fazzolari, Malan

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il Governo è delegato, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, a redigere uno specifico elenco delle fattispecie lesive degli interessi finanziari dell'Unione europea.»

ARTICOLI 10 E 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

Approvato

(Delega al Governo per l'adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/848, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, e, limitatamente ai controlli ufficiali e altre attività ufficiali riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici, al regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2017, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) adeguare il procedimento di autorizzazione e il sistema di vigilanza sugli organismi di controllo e di certificazione nonché la disciplina degli adempimenti connessi alle attività svolte dai suddetti organismi, comprese le cause di sospensione e di revoca delle deleghe di cui all'articolo 40 del regolamento (UE) 2018/848 e di cui agli articoli 28, 29, 31, 32 e 33 del regolamento (UE) 2017/625;

b) adeguare i procedimenti amministrativi relativi alla notifica alle autorità competenti dello Stato membro di cui all'articolo 34 del regolamento (UE) 2018/848 per includere le attività con metodo biologico;

c) definire i criteri e le modalità di etichettatura di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 31 del regolamento (UE) 2018/848;

d) dettare le disposizioni necessarie per procedere alla designazione dei laboratori nazionali di riferimento e dei laboratori ufficiali di cui al regolamento (UE) 2017/625 per l'effettuazione di analisi, prove e diagnosi di laboratorio nell'ambito dei controlli ufficiali intesi a verificare il rispetto della normativa in materia di produzione biologica e etichettatura dei prodotti biologici, compresi quelli indicati nell'allegato I al regolamento (UE) 2018/848;

e) adeguare il sistema sanzionatorio per gli organismi di controllo e per gli operatori biologici, compresi i gruppi di operatori, che adottano condotte non conformi al regolamento (UE) 2018/848, compreso l'illecito utilizzo dei termini riferiti all'agricoltura biologica da parte di operatori non assoggettati al sistema di controllo.

Art. 11.

Approvato nel testo emendato

(Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2018/1727, che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) e che sostituisce e abroga la decisione 2002/187/GAI del Consiglio)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/1727 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) definire le procedure di nomina, la disciplina economica e la posizione ordinamentale del membro nazionale dell'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) e dell'aggiunto, nonché dell'assistente, in coerenza sistematica con le disposizioni relative ad altri incarichi in sede internazionale e sovranazionale analoghi in relazione alle attività svolte, fermo restando, per il profilo economico, quanto previsto dall'articolo 13 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89;

b) individuare il luogo ordinario di lavoro dell'aggiunto e dell'assistente presso la sede dell'Eurojust;

c) prevedere i presupposti in presenza dei quali il membro nazionale può essere assistito da aggiunti o assistenti ulteriori rispetto a quelli previsti dall'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2018/1727; prevedere che il numero complessivo degli ulteriori aggiunti o assistenti non sia superiore a tre unità, tra le quali, in ogni caso, non può essere nominato più di un aggiunto;

d) armonizzare il diritto nazionale per consentire l'effettivo esercizio dei poteri di cui all'articolo 8, paragrafi 1, 3, 4 e 5, del regolamento (UE) 2018/1727;

e) regolamentare le procedure per consentire al membro nazionale di accedere alle informazioni contenute nei registri nazionali di cui all'articolo 9 del regolamento (UE) 2018/1727;

f) disciplinare i criteri di nomina dei corrispondenti nazionali di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) 2018/1727, nonché, quando sono nominati più corrispondenti, i criteri di individuazione del responsabile, e disciplinare le modalità per rendere efficace il sistema di coordinamento nazionale;

g) apportare ogni opportuna modifica alle norme processuali e ordinamentali al fine di dare piena attuazione alle previsioni del regolamento (UE) 2018/1727, con particolare riguardo alle disposizioni non direttamente applicabili, e per coordinare le norme interne vigenti con quanto in esso previsto, prevedendo anche l'abrogazione della legge 14 marzo 2005, n. 41, e delle disposizioni incompatibili con quelle contenute nel regolamento.

3. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di 273.862 euro annui a decorrere dall'anno 2021, cui si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per il recepimento della normativa europea, di cui all'articolo 41-bis della legge 24

dicembre 2012, n. 234. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

11.200

La Relatrice

Approvato

Al comma 3, sostituire le parole: «a decorrere dall'anno 2021», con le parole: «a decorrere dall'anno 2022».

ARTICOLI DA 12 A 17 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

Approvato

(Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/1805, relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2018/1805 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) prevedere che, fermo restando quanto previsto dagli articoli 3, paragrafo 1, 8, paragrafo 1, lettera e), e 19, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) 2018/1805, il riconoscimento e l'esecuzione dei provvedimenti di sequestro o di confisca sono subordinati alla condizione che i fatti che hanno dato luogo all'adozione dei provvedimenti medesimi siano previsti come reato dalla legge italiana, indipendentemente dagli elementi costitutivi o dalla qualificazione ad essi attribuita nell'ordinamento giuridico dello Stato di emissione;

b) prevedere che ai certificati di sequestro o di confisca sia allegata una copia autentica del provvedimento di cui si chiedono il riconoscimento e l'esecuzione, fermo restando il potere dell'autorità di esecuzione di chiedere la trasmissione dell'originale del provvedimento, ove necessario ai fini della decisione;

c) individuare il Ministero della giustizia quale autorità centrale ai sensi dell'articolo 24, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2018/1805, consentendo comunque la possibilità di trasmissione diretta dei certificati tra autorità di emissione e autorità di esecuzione e prevedendo, per tale ipotesi, che l'autorità giudiziaria nazionale informi, anche a fini statistici, il Ministero della giustizia dei provvedimenti di sequestro e di confisca ricevuti o trasmessi per l'esecuzione; prevedere che, in ogni caso, copia dei certificati sia trasmessa al Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, se essi si riferiscono a procedimenti per i delitti di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, del codice di procedura penale, e al procuratore generale presso la corte di appello, se essi si riferiscono a procedimenti per i delitti di cui all'articolo 407, comma 2, lettera a), del codice di procedura penale;

d) prevedere che il Ministro della giustizia sia competente a chiedere allo Stato di emissione il rimborso, totale o parziale, degli importi versati a titolo di risarcimento nei casi di cui all'articolo 34 del regolamento (UE) 2018/1805, destinando tali importi, previo versamento all'entrata del bilancio dello Stato, al Fondo unico giustizia, di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

e) determinare le regole di competenza nelle ipotesi di concorso di provvedimenti di sequestro o confisca di cui all'articolo 26 del regolamento (UE) 2018/1805;

f) in relazione ai provvedimenti di sequestro:

1) individuare, quale autorità di esecuzione ai sensi dell'articolo 2, numero 9), del regolamento (UE) 2018/1805, il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale del capoluogo del distretto, determinando i criteri di attribuzione della competenza territoriale;

2) disciplinare la procedura di riconoscimento ed esecuzione del provvedimento di sequestro e i relativi termini, prevedendo l'acquisizione del parere del pubblico ministero e l'applicazione, nei limiti della compatibilità, delle disposizioni del codice di procedura penale in materia di esecuzione, di revoca e di impugnazione del decreto di sequestro preventivo;

3) prevedere che dell'esecuzione del sequestro, delle istanze di revoca e della proposizione di atti di impugnazione l'autorità giudiziaria procedente dia tempestiva comunicazione all'autorità emittente e, quando il provvedimento di sequestro ha ad oggetto un bene culturale appartenente al patrimonio culturale nazionale, altresì al Ministero della cultura, con avviso della facoltà di presentare osservazioni e dei termini entro i quali essa può essere esercitata;

4) individuare quale autorità di emissione, ai sensi dell'articolo 2, numero 8), del regolamento (UE) 2018/1805, la medesima autorità giudiziaria che ha adottato il provvedimento di sequestro;

g) in relazione ai provvedimenti di confisca:

1) individuare quale autorità di esecuzione, ai sensi dell'articolo 2, numero 9), del regolamento (UE) 2018/1805, la corte di appello, determinandone la competenza territoriale con criteri omogenei a quelli individuati in forza del numero 1) della lettera *f)* del presente comma;

2) prevedere che, nei casi previsti dall'articolo 21 del regolamento (UE) 2018/1805, la corte di appello disponga il rinvio del riconoscimento e dell'esecuzione del provvedimento di confisca con decreto motivato adottato senza formalità;

3) disciplinare la procedura di riconoscimento ed esecuzione del provvedimento di confisca e i relativi termini, prevedendo la partecipazione anche dell'autorità di emissione, di coloro che, sulla base degli atti, risultano essere titolari di diritti reali sul bene oggetto della confisca e, quando il provvedimento di confisca ha ad oggetto un bene culturale appartenente al patrimonio culturale nazionale, del Ministero della cultura;

4) prevedere che contro la decisione sul riconoscimento del provvedimento di confisca sia ammesso ricorso per cassazione solo per violazione di legge, stabilendo, ove necessario, specifiche norme procedurali per la trattazione del ricorso;

5) prevedere che la sentenza di riconoscimento del provvedimento di confisca sia eseguita solo dopo che sia divenuta irrevocabile e che al procedimento esecutivo si applichino, in quanto compatibili, le disposizioni del decreto legislativo 7 agosto 2015, n. 137;

6) prevedere che, fermo restando quanto disposto dall'articolo 30 del regolamento (UE) 2018/1805, per la destinazione dei beni confiscati si osservino, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 14 del decreto legislativo 7 agosto 2015, n. 137;

7) individuare quale autorità di emissione ai sensi dell'articolo 2, numero 8), del regolamento (UE) 2018/1805, il pubblico ministero presso il giudice dell'esecuzione e, nei procedimenti per l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali previste dal codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, il pubblico ministero presso il giudice che ha emesso il provvedimento di confisca;

8) predisporre, attraverso la previsione dell'accesso a un rimedio restitutorio, la disciplina necessaria ad assicurare l'esecuzione delle confische ordinate con sentenze emesse all'esito di processi celebrati in assenza, ovvero disposte dal giudice dell'esecuzione a seguito di sentenze emesse all'esito di processi celebrati in assenza, quando non ricorrono le condizioni di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera *g)*, del regolamento (UE) 2018/1805;

h) provvedere, ove necessario, a modificare o abrogare le disposizioni del decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 35, e del decreto legislativo 7 agosto 2015, n. 137, al fine di armonizzarle con quelle introdotte in esecuzione della delega di cui al comma 1, eventualmente anche accorpando la complessiva disciplina in un testo normativo unitario;

i) apportare le necessarie modifiche agli articoli 419, 429 e 552 del codice di procedura penale, prevedendo l'avvertimento all'imputato della possibile adozione del provvedimento di confisca nel processo celebrato in sua assenza, conformemente a quanto previsto dall'articolo 19, paragrafo 1, lettera *g)*, punto *i)*, del regolamento (UE) 2018/1805;

l) apportare ogni ulteriore opportuna modifica alle norme dell'ordinamento interno al fine di dare piena attuazione alle previsioni del regolamento (UE) 2018/1805, con particolare riguardo alle disposizioni non direttamente applicabili, e abrogare espressamente le norme interne che risultino incompatibili con quelle del medesimo regolamento.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 13.

Approvato

(Principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/1937, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione)

1. Nell'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) modificare, in conformità alla disciplina della direttiva (UE) 2019/1937, la normativa vigente in materia di tutela degli autori di segnalazioni delle violazioni di cui all'articolo 2 della citata direttiva, di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un contesto lavorativo pubblico o privato, e dei soggetti indicati all'articolo 4, paragrafo 4, della stessa direttiva;

b) curare il coordinamento con le disposizioni vigenti, assicurando un alto grado di protezione e tutela dei soggetti di cui alla lettera a), operando le necessarie abrogazioni e adottando le opportune disposizioni transitorie;

c) esercitare l'opzione di cui all'articolo 25, paragrafo 1, della direttiva (UE) 2019/1937, che consente l'introduzione o il mantenimento delle disposizioni più favorevoli ai diritti delle persone segnalanti e di quelle indicate dalla direttiva, al fine di assicurare comunque il massimo livello di protezione e tutela dei medesimi soggetti;

d) operare gli opportuni adattamenti delle disposizioni vigenti al fine di conformare la normativa nazionale a quella europea, anche in relazione a violazioni di diritto interno riconducibili a reati o comportamenti impropri che compromettono la cura imparziale dell'interesse pubblico o la regolare organizzazione e gestione dell'ente.

Art. 14.

Approvato

(Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/816, che istituisce un sistema centralizzato per individuare gli Stati membri in possesso di informazioni sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di paesi terzi e apolidi (ECRIS-TCN) e integrare il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari, e che modifica il regolamento (UE) 2018/1726)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con le procedure di cui all'articolo 31 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2019/816 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 del presente articolo, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) apportare alle norme di rango primario in materia di identificazione di cittadini di Stati terzi, apolidi e persone la cui cittadinanza è ignota, di casellario giudiziale e di scambio delle relative informazioni, nonché al codice di procedura penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, le modifiche e le integrazioni necessarie per l'adeguamento della normativa interna alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/816, con particolare riguardo a quelle non direttamente applicabili;

b) assicurare la conformità delle disposizioni nazionali di adeguamento di cui alla lettera a) ai principi e alle norme sovranazionali in materia di protezione dei dati personali;

c) adottare ogni opportuna modifica alle norme del codice penale, del codice di procedura penale, alle norme sul casellario giudiziale e a quelle dei decreti legislativi emanati in attuazione della decisione quadro 2008/675/GAI del Consiglio, del 24 luglio 2008, relativa alla considerazione delle decisioni di condanna tra Stati membri dell'Unione europea in occasione di un nuovo procedimento penale, della decisione quadro 2009/315/GAI del Consiglio, del 26 febbraio 2009, relativa all'organizzazione e al contenuto degli scambi fra gli Stati membri di informazioni estratte dal casellario giudiziario, della decisione 2009/316/GAI del Consiglio, del 6 aprile 2009, che istituisce il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS) in applicazione dell'articolo 11 della decisione quadro 2009/315/GAI, nonché della direttiva (UE) 2019/884 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, che modifica la decisione quadro 2009/315/GAI del Consiglio per quanto riguarda lo scambio di informazioni sui cittadini di paesi terzi e il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS), e che sostituisce la decisione 2009/316/GAI del Consiglio, al fine di armonizzare il quadro giuridico nazionale e di favorire il più efficace perseguimento delle finalità dei citati atti dell'Unione europea.

Art. 15.

Approvato

(Principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2021/784, relativo al contrasto della diffusione di contenuti terroristici online)

1. Nell'esercizio della delega per il completo adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2021/784 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2021, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) individuare le autorità competenti ad emettere ed esaminare gli ordini di rimozione ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 1, lettere a) e b), del regolamento (UE) 2021/784, disciplinando il procedimento per l'adozione delle predette misure in modo da prevedere l'immediata informativa del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo e l'acquisizione di elementi informativi e valutativi anche presso il Comitato di analisi strategica antiterrorismo di cui all'articolo 12, comma 3, della legge 3 agosto 2007, n. 124;

b) individuare l'organo del Ministero dell'interno per la sicurezza e la regolarità dei servizi di telecomunicazione di cui all'articolo 14, comma 2, della legge 3 agosto 1998, n. 269, e all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, quale autorità competente per sorvegliare l'attuazione delle misure di cui all'articolo 5 del regolamento (UE) 2021/784, ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 1, lettera c), del medesimo regolamento, nonché quale struttura di supporto tecnico al punto di contatto designato ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 2, del regolamento;

c) prevedere, per le violazioni delle disposizioni indicate all'articolo 18 del regolamento (UE) 2021/784, sanzioni efficaci, dissuasive e proporzionate alla gravità delle violazioni medesime;

d) individuare le autorità competenti a irrogare le sanzioni di cui alla lettera c) e a vigilare sull'osservanza delle disposizioni del regolamento (UE) 2021/784, diverse dalle misure di cui alla lettera b);

e) prevedere effettivi strumenti di tutela in favore dei prestatori di servizi di *hosting* e dei fornitori di contenuti nei casi previsti dall'articolo 9 del regolamento (UE) 2021/784;

f) apportare ogni necessaria modifica alle norme in materia di terrorismo già vigenti e, in particolare, alle disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, al fine di dare piena attuazione alle previsioni del regolamento (UE) 2021/784, con particolare riguardo alle disposizioni non direttamente applicabili, prevedendo anche l'abrogazione delle disposizioni incompatibili con quelle contenute nel regolamento medesimo.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono all'adempimento dei compiti derivanti dall'esercizio della delega di cui al presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 16.

Approvato

(Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/4, relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati, che modifica il regolamento (CE) n. 183/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/167/CEE del Consiglio)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2019/4 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) individuare il Ministero della salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano quali autorità competenti a svolgere i compiti previsti dal regolamento (UE) 2019/4, specificando le rispettive competenze;

b) adeguare e semplificare le norme vigenti al fine di eliminare processi e vincoli ormai obsoleti;

c) ridefinire il sistema sanzionatorio per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) 2019/4 attraverso la previsione di sanzioni efficaci, dissuasive e proporzionate alla gravità delle relative violazioni.

Art. 17.

Approvato

(Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/6, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2019/6 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) individuare, ai sensi dell'articolo 137 del regolamento (UE) 2019/6, il Ministero della salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano quali autorità competenti a svolgere i compiti previsti, secondo le rispettive competenze, e prevedere forme di coordinamento tra le medesime autorità;

b) stabilire i contenuti, i tempi e le modalità di registrazione delle informazioni che i fabbricanti e i distributori all'ingrosso nonché le farmacie e altri rivenditori al dettaglio, i veterinari e gli allevatori sono tenuti a comunicare al Ministero della salute, alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano;

c) rimodulare il sistema delle tariffe sulla base dei compiti effettivi previsti dal regolamento (UE) 2019/6;

d) consentire la pubblicità dei medicinali veterinari immunologici, soggetti a prescrizione veterinaria, rivolta ad allevatori professionisti, come previsto dall'articolo 120, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2019/6, purché la pubblicità inviti esplicitamente gli allevatori professionisti a consultare il veterinario in merito al medicinale veterinario immunologico;

e) prevedere l'adeguamento e il coordinamento dei sistemi informatici nazionali rispetto ai sistemi informatici istituiti con il regolamento (UE) 2019/6 e gestiti dall'Agenzia europea per i medicinali per le finalità previste dagli articoli 6, 55, 57, 58, 61, 67, 74, 76, 81, 88, 91, 92, 94, 95, 100, 132 e 155 del medesimo regolamento;

f) ridefinire il sistema sanzionatorio per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) 2019/6 attraverso la previsione di sanzioni efficaci, dissuasive e proporzionate alla gravità delle relative violazioni.

g) prevedere che il medico veterinario, nell'ambito della propria attività, possa consegnare all'allevatore o al proprietario degli animali medicinali veterinari della propria scorta, anche da confezioni multiple in frazioni distribuibili singolarmente, ove disponibili sul mercato, corredate di supporto informativo conforme, allo scopo di attuare la terapia prescritta in modo da garantire la tutela immediata del benessere animale;

h) prevedere, nel caso di medicinali registrati anche per animali destinati alla produzione di alimenti, che il medico veterinario registri in un sistema digitale lo scarico delle confezioni o quantità di medicinali veterinari della propria scorta da lui utilizzate nell'ambito dell'attività zoiatrica ai sensi dell'articolo 85, comma 3, del decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193, o cedute.

EMENDAMENTI

17.200

Bergesio, Cantù, Candiani, Simone Bossi, Casolati, Rufa

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) al fine di garantire a livello comunitario l'uniformità dei criteri di scelta degli antibiotici da utilizzare negli animali, adottare i criteri stabiliti nel regolamento delegato (UE) 2021/1760 della Commissione del 26 maggio 2021 che integra il regolamento (UE) 2019/6 del Parlamento europeo e del Consiglio mediante la definizione di criteri per la designazione degli antimicrobici che devono essere riservati al trattamento di determinate infezioni nell'uomo.»

17.201

Fazzolari, Malan

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«f-bis) predisporre strumenti adatti a scongiurare la vendita illegale di farmaci veterinari attraverso canali online, anche mediante l'implementazione di misure volte a limitare la possibilità di contraffazione della cosiddetta ricetta veterinaria elettronica di cui all'articolo 3 della legge 20 novembre 2017, n. 167».

17.202

Fazzolari, Malan

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«f-bis) ridefinire il sistema di farmaco vigilanza e il relativo sistema sanzionatorio per la violazione delle disposizioni di cui all'articolo 84, comma 3, del decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193, al fine di garantire la completa tracciabilità dei farmaci consegnati dal veterinario ai proprietari degli animali, nell'ambito delle attività relative alle attività professionali svolte anche qualora consegnati ai proprietari di animali da compagnia.»

17.203

La Pietra, Fazzolari

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«f-bis) adottare interventi volti a favorire l'uniformità dei criteri di scelta degli antibiotici da utilizzare negli animali, così come stabiliti nel regolamento delegato (UE) 2021/1760 della

Commissione del 26 maggio 2021 che integra il regolamento (UE) 2019/6 del Parlamento europeo e del Consiglio mediante la definizione di criteri per la designazione degli antimicrobici che devono essere riservati al trattamento di determinate infezioni nell'uomo, al fine di poter agevolare un percorso di armonizzazione a livello comunitario.»

17.204

[Faraone, Ginetti](#) (*)

Ritirato

Al comma 2, lettera g), sostituire la parola: «anche» con le seguenti: «solo tramite prelievo».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

17.205

[Faraone, Ginetti](#) (*)

Ritirato

Al comma 2, lettera h), sopprimere le seguenti parole: «, nel caso di medicinali registrati anche per animali destinati alla produzione di alimenti,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLI 18 E 19 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 18.

Approvato

(Delega al Governo per l'attuazione del regolamento (CE) n. 1099/2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con le procedure di cui all'articolo 31 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, uno o più decreti legislativi per l'attuazione del regolamento (CE) n. 1099/2009 del Consiglio, del 24 settembre 2009.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) prevedere specifiche e progressive misure finalizzate ad introdurre, entro il 31 dicembre 2026, il divieto di abbattimento selettivo dei pulcini di linea maschile delle galline della specie *Gallus gallus domesticus* provenienti da linee di allevamento orientate alla produzione di uova non destinate alla cova, ad eccezione dei casi in cui l'abbattimento dei pulcini sia stato prescritto ai sensi della normativa vigente che disciplina le malattie animali oppure sia necessario, in casi specifici, per motivi connessi alla protezione degli animali;

b) garantire alle aziende di produzione di pulcini (incubatoi), di cui all'ambito di applicazione del presente articolo, anche attraverso il coinvolgimento delle associazioni nazionali di categoria, nel rispetto dei termini di decorrenza di cui alla lettera a), congrui tempi di adeguamento alla normativa per l'aggiornamento delle procedure di lavoro e dello stato tecnologico delle medesime imprese;

c) favorire l'introduzione e lo sviluppo e promuovere la conoscenza di tecnologie e strumenti per il sessaggio degli embrioni *in ovo* (cosiddetto «*in ovo sexing*») in grado di identificare il sesso del pulcino ancora prima della schiusa, al fine di scartare le uova che contengano pulcini maschi, o di altre tecnologie innovative che offrano una valida alternativa alla pratica dell'abbattimento dei pulcini;

d) promuovere appropriate politiche di incentivazione, promozione e sostegno delle tecnologie e degli strumenti di cui alla lettera c), anche al fine di favorire la tutela del benessere degli animali;

e) adottare i provvedimenti necessari affinché le autorità sanitarie territorialmente competenti procedano ad ispezioni negli stabilimenti di allevamento di galline ovaiole per la verifica del rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo.

Art. 19.

Approvato

(Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/1009, che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti dell'UE, che modifica i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) n. 1107/2009 e che abroga il regolamento (CE) n. 2003/2003)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, uno o più decreti legislativi per adeguare la normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/1009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) indicare il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali quale autorità competente nazionale e autorità di notifica, nonché l'Ente unico nazionale di accreditamento (Accredia) quale organismo di valutazione e controllo della conformità per l'applicazione del regolamento (UE) 2019/1009;

b) definire le procedure di controllo dei prodotti fertilizzanti forniti di marchio CE di cui al regolamento (UE) 2019/1009 e dei prodotti fertilizzanti nazionali;

c) definire un Piano di controllo nazionale pluriennale per i prodotti fertilizzanti forniti di marchio CE e per i prodotti fertilizzanti nazionali, tenuto conto delle caratteristiche dei singoli prodotti;

d) adeguare e semplificare le norme vigenti in materia di prodotti fertilizzanti nazionali sulla base delle conoscenze tecnico-scientifiche;

e) in adeguamento ai nuovi obblighi introdotti dal regolamento (UE) 2019/1009, in ordine alla responsabilità degli operatori economici sulla conformità dei prodotti fertilizzanti dell'Unione europea e per un più elevato livello di protezione della salute, della sicurezza dei consumatori e dell'ambiente, ridurre e semplificare gli oneri informativi e i procedimenti amministrativi a carico degli operatori professionali, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, al fine di ridurre costi e termini procedurali;

f) predisporre un sistema informativo per la raccolta delle informazioni relative al settore dei prodotti fertilizzanti, da collegare con i sistemi informativi dell'Unione europea e delle regioni;

g) definire le tariffe per la valutazione di nuove categorie di prodotto, le tariffe per i controlli dei prodotti fertilizzanti inseriti nel registro nazionale nonché le tariffe per i controlli dei prodotti fertilizzanti immessi in commercio;

h) apportare ogni opportuna modifica alle norme dell'ordinamento interno, al fine di dare piena attuazione alle previsioni del regolamento (UE) 2019/1009, con particolare riguardo alle disposizioni non direttamente applicabili, e abrogare espressamente le norme interne che risultino incompatibili con quelle del medesimo regolamento, provvedendo qualora necessario all'introduzione di una normativa organica in materia di fertilizzanti;

i) ridefinire il sistema sanzionatorio per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) 2019/1009 attraverso la previsione di sanzioni amministrative efficaci, dissuasive e proporzionate alla gravità delle relative violazioni, anche con riguardo all'utilizzo dei fanghi di depurazione, salvo che il fatto costituisca reato;

l) destinare i proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie previste dai decreti legislativi di cui al comma 1 al miglioramento dell'attività di sorveglianza sul settore dei fertilizzanti e sul ciclo di trattamento dei fanghi di depurazione nonché delle campagne comunicative di sensibilizzazione;

m) evitare la creazione di appesantimenti burocratici non indispensabili alle aziende agricole utilizzatrici.

EMENDAMENTO

19.200

Bergesio, Arrigoni

Respinto (*)

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

1) Sopprimere la lettera f);

2) Alla lettera i) sopprimere le seguenti parole: «anche con riguardo all'utilizzo dei fanghi di depurazione, salvo che il fatto costituisca reato»;

3) Alla lettera l) sopprimere le seguenti parole: «e sul ciclo di trattamento dei fanghi di depurazione nonché»

(*) Inammissibile la parte evidenziata in neretto.

ARTICOLO 20 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 20.

Approvato

(Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni dei regolamenti (CE) n. 1071/2009, n. 1072/2009 e n. 1073/2009, in materia di trasporto su strada di merci e persone, nonché alle disposizioni dei regolamenti (UE) 2020/1054 e 2016/403, in materia di condizioni di lavoro dei conducenti e sull'uso dei tachigrafi, al regolamento (UE) n. 165/2014, in materia di tachigrafi nel settore dei trasporti su strada, e al regolamento (UE) 2020/1055, che modifica i regolamenti (CE) n. 1071/2009, (CE) n. 1072/2009 e (UE) n. 1024/2012 per adeguarli all'evoluzione del settore del trasporto su strada)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale ai regolamenti (CE) n. 1071/2009, n. 1072/2009 e n. 1073/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, (UE) 2020/1054 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2020, (UE) 2016/403 della Commissione, del 18 marzo 2016, (UE) n. 165/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 febbraio 2014, e (UE) 2020/1055 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2020.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) provvedere alla semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi all'attività di trasporto su strada e allo snellimento delle relative procedure, favorendo l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

b) ridefinire il sistema sanzionatorio per la violazione delle disposizioni in materia di trasporto su strada nonché di condizioni di lavoro per i conducenti e di uso dei tachigrafi, attraverso la previsione di sanzioni efficaci, dissuasive e proporzionate alla gravità delle relative violazioni, determinando altresì le modalità di contestazione delle violazioni e di notificazione delle sanzioni;

c) potenziare la collaborazione informatica tra i soggetti istituzionali coinvolti nello scambio di comunicazioni con le autorità competenti degli altri Stati membri dell'Unione europea sulle sanzioni irrogate per violazioni della normativa europea in materia di trasporto su strada.

EMENDAMENTI

20.200

Nugnes

Respinto

Al comma 2, lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole:

«, prevedendo tra l'altro:

- 1) l'obbligo del documento di trasporto digitale;
- 2) l'obbligo di busta paga digitale;».

20.201

Nugnes

Respinto

Al comma 2, lettera b), aggiungere in fine le seguenti parole:

«, prevedendo in particolare:

- 1) il riconoscimento del servizio universale;
- 2) l'applicazione della tariffa minima di sicurezza quantificata in base ai costi fissi;
- 3) il saldo trasporti alla consegna delle merci;
- 4) il riconoscimento salariale in base alle ore di lavoro;
- 5) il limite di età operativa per gli autisti e il riconoscimento del lavoro usurante;
- 6) la realizzazione dei servizi igienici all'interno dei camion per viaggi in cui sia previsto il pernottamento;
- 7) la realizzazione di un'ampia rete di servizi dedicati agli autotrasportatori per le esigenze di igiene e privacy;
- 8) la realizzazione di una scuola professionale per la formazione degli autisti;».

20.202

Nugnes

Respinto

Al comma 2, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole:

«tramite:

- 1) la realizzazione di un portale integrato GNSS europeo, affidato agli enti pubblici preposti al controllo, con la trasformazione del tachigrafo digitale in tassametro digitale per poter quantificare con precisione la tariffa di sicurezza e il salario dei lavoratori;
- 2) l'istituzione presso i Ministeri dei trasporti di ogni Paese della UE di un ente/dipartimento preposto al controllo digitale globale del portale integrato GNSS-UE;
- 3) la sospensione delle sanzioni economiche agli autisti.».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 20

20.0.4

Fazzolari, Ciriani, Rauti, Balboni, Barbaro, Calandrini, de Bertoldi, De Carlo, Drago, Garnero Santanchè, Iannone, La Pietra, La

Russa, Maffoni, Malan, Nastri, Petrenga, Ruspandini, Totaro, Urso, Zaffini (*)

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 20-bis.

(Principi e criteri direttivi per l'interpretazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi del mercato interno, recepita con il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, in materia di concessioni demaniali marittime, fluviali e lacuali per finalità turistico ricettive)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento e interpretazione della normativa nazionale alla direttiva 2006/123/CE del Consiglio e del parlamento europeo, recepita con il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, nella parte relativa alle concessioni

demaniali marittime per finalità turistico ricettive, di cui al comma 1 dell'articolo 01 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400.

2. Nell'esercizio della delega il Governo osserva i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) disporre, attraverso un chiaro indirizzo normativo, l'esclusione definitiva dal campo di applicazione della direttiva 2006/123/CE delle concessioni demaniali marittime, fluviali e lacuali per finalità turistico ricreative, nella misura in cui le stesse sono relative a concessioni di beni e non di servizi, quest'ultimo ambito di riferimento della suddetta direttiva, in coerenza altresì con l'articolo 195 TFUE che, in materia di turismo, prevede che l'Unione europea possa limitarsi soltanto ad una politica di accompagnamento;

b) disporre un trattamento equo e non discriminatorio rispetto ad altri Stati europei come Spagna e Portogallo, che hanno prorogato le concessioni senza alcuna contestazione da parte dell'Unione europea, coerentemente al principio di non discriminazione e parità di trattamento tra gli Stati membri, anche al fine di evitare distorsioni del mercato unico europeo;

c) prevedere ulteriori forme di tutela e garanzia per il comparto balneare, in aggiunta rispetto alla ristretta proroga fino al 31 dicembre 2023 di cui alle sentenze nn. 17 e 18/2021 del Consiglio di Stato, in modo da assicurare la stabilità e lo sviluppo del settore, che non può essere altrimenti garantito a fronte di continue interpretazioni giurisprudenziali o di dottrina che comportano pesanti incertezze agli operatori e agli enti territoriali;

d) assumere ogni iniziativa di competenza volta a riconoscere il legittimo affidamento degli attuali concessionari, che hanno sviluppato la propria attività d'impresa e i propri investimenti contando su certezze normative, anche attraverso l'adozione di atti volti a riformare i parametri di preferenzialità e la disciplina relativa alla devoluzione delle opere non amovibili attualmente previsti dal Codice della navigazione.»

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Romeo e i restanti componenti del Gruppo L-SP-PSd'Az, il senatore Mallegni e i restanti componenti del Gruppo FIBP-UDC

20.0.6

Candiani, Simone Bossi, Casolati, Rufa

Ritirato

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 20-bis.

(Principi e criteri direttivi per il recepimento della sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea, del 28 gennaio 2020, nella causa C-122/18, per inadempimento della direttiva 2011/7/UE, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali)

1. Al fine di giungere al recepimento della sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea, del 28 gennaio 2020, nella causa C-122/18, per inadempimento dell'Italia, avendo omesso di assicurare che le sue pubbliche amministrazioni evitino di oltrepassare i termini di 30 o 60 giorni di calendario per il pagamento dei loro debiti commerciali, come prescritto dalla direttiva 2011/7/UE, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, il Governo è delegato ad adottare, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un apposito decreto legislativo, conformandosi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) assicurare che tutte le pubbliche amministrazioni rispettino effettivamente i termini di pagamento stabiliti all'articolo 4, paragrafi 3 e 4, della direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali;

b) rafforzare e dettare prescrizioni precise al fine di individuare conseguenze immediate a carico della pubblica amministrazione in caso di mancato rispetto della normativa in tema di tempi massimi di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione;

c) determinare sanzioni a carico delle pubbliche amministrazioni, nonché garantire il versamento di interessi di mora e il risarcimento per i costi di recupero sostenuti dai creditori, in caso di mancato rispetto dei termini di pagamento previsti dalla direttiva 2011/7/UE.»

20.0.7

Candiani, Simone Bossi, Casolati, Rufa

Ritirato

Dopo l'**articolo**, aggiungere il seguente:

«Art. 20-bis.

(Principi e criteri direttivi per il recepimento della sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea, del 28 gennaio 2020, nella causa C-122/18, per inadempimento della direttiva 2011/7/UE, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali)

1. Al fine di giungere al recepimento della sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea, del 28 gennaio 2020, nella causa C-122/18, per inadempimento dell'Italia, avendo omesso di assicurare che le sue pubbliche amministrazioni evitino di oltrepassare i termini di 30 o 60 giorni di calendario per il pagamento dei loro debiti commerciali, come prescritto dalla direttiva 2011/7/UE, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, il Governo è delegato ad adottare, entro quarantacinque giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un apposito decreto legislativo, conformandosi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) assicurare che tutte le pubbliche amministrazioni rispettino effettivamente i termini di pagamento stabiliti all'articolo 4, paragrafi 3 e 4, della direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali;

b) rafforzare e dettare prescrizioni precise al fine di individuare conseguenze immediate a carico della pubblica amministrazione in caso di mancato rispetto della normativa in tema di tempi massimi di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione;

c) determinare sanzioni a carico delle pubbliche amministrazioni, nonché garantire il versamento di interessi di mora e il risarcimento per i costi di recupero sostenuti dai creditori, in caso di mancato rispetto dei termini di pagamento previsti dalla direttiva 2011/7/UE.»

20.0.8

Candiani, Simone Bossi, Casolati, Rufa

Ritirato

Dopo l'**articolo**, aggiungere il seguente:

«Art. 20-bis.

(Principi e criteri direttivi per il recepimento della sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea, del 28 gennaio 2020, nella causa C-122/18, per inadempimento della direttiva 2011/7/UE, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali)

1. Al fine di giungere al recepimento della sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea, del 28 gennaio 2020, nella causa C-122/18, per inadempimento dell'Italia, avendo omesso di assicurare che le sue pubbliche amministrazioni evitino di oltrepassare i termini di 30 o 60 giorni di calendario per il pagamento dei loro debiti commerciali, come prescritto dalla direttiva 2011/7/UE, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, il Governo è delegato ad adottare, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un apposito decreto legislativo, conformandosi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) assicurare che tutte le pubbliche amministrazioni rispettino effettivamente i termini di pagamento stabiliti all'articolo 4, paragrafi 3 e 4, della direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali;

b) rafforzare e dettare prescrizioni precise al fine di individuare conseguenze immediate a carico della pubblica amministrazione in caso di mancato rispetto della normativa in tema di tempi massimi di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione;

c) determinare sanzioni a carico delle pubbliche amministrazioni, nonché garantire il versamento di interessi di mora e il risarcimento per i costi di recupero sostenuti dai creditori, in caso di mancato rispetto dei termini di pagamento previsti dalla direttiva 2011/7/UE.»

20.0.9

Candiani, Simone Bossi, Casolati, Rufa

Ritirato

Dopo l'**articolo**, aggiungere il seguente:

«Art. 20-bis.

(Principi e criteri direttivi per la piena attuazione della direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, riguardante la lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali)

1. Al fine di giungere al pieno recepimento della direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, riguardante la lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, il Governo è delegato ad adottare, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un apposito decreto legislativo, conformandosi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) assicurare nelle transazioni commerciali in cui il debitore è una pubblica amministrazione l'effettivo rispetto dei termini di pagamento, che non deve superare i 30 giorni di calendario, nel rispetto di quanto previsto dalla direttiva 2011/7/UE, articolo 4, paragrafo 3, lettera a);

b) rafforzare e dettare prescrizioni precise al fine di individuare conseguenze immediate a carico della pubblica amministrazione in caso di mancato rispetto della normativa in tema di tempi massimi di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione;

c) intervenire fissando sanzioni a carico delle pubbliche amministrazioni in caso di mancato rispetto dei termini di pagamento previsti dalla direttiva 2011/7/UE, nonché il versamento di interessi di mora e il risarcimento per i costi di recupero sostenuti.»

20.0.200 (testo 2)

La Relatrice

Approvato

Dopo l'**articolo**, aggiungere il seguente:

«Art. 20-bis.

(Principi e criteri direttivi per il recepimento della direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2020 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano)

1. Nell'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2020 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge n. 234 del 2012, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) adeguare e coordinare i sistemi informatici nazionali ai sistemi informatici istituiti a livello di UE, al fine di garantire lo scambio di informazioni e di comunicazioni tra le Autorità competenti nazionali e degli Stati membri, in coerenza con il generale assetto ed il riparto delle competenze previste a livello nazionale, attraverso l'istituzione di un sistema informativo centralizzato, denominato Anagrafe Territoriale dinamica delle Acque potabili (AnTeA), contenente dati sanitari e ambientali al fine di acquisire informazioni relative al controllo dell'attuazione delle nuove prescrizioni e di garantire un idoneo accesso al pubblico nonché la comunicazione e la condivisione dei dati tra le Autorità pubbliche e tra queste e gli operatori del settore idropotabile;

b) introdurre una normativa in materia di procedimenti volti al rilascio delle approvazioni per l'impiego di reagenti chimici, mezzi di filtrazione e mezzi di trattamento (ReMM) a contatto con acqua potabile, di organismi di certificazione e di indicazioni in etichettatura;

c) introdurre una normativa volta alla revisione del sistema di vigilanza, sorveglianza della sicurezza dell'acqua potabile e controllo, anche attraverso l'introduzione di obblighi di controllo su sistemi idrici e sulle acque destinate ad edifici prioritari, tra cui ospedali, strutture sanitarie, case di riposo, strutture per l'infanzia, scuole, istituti di istruzione, edifici dotati di strutture ricettive, ristoranti, bar, centri sportivi e commerciali, strutture per il tempo libero, ricreative ed espositive, istituti penitenziari e campeggi;

d) attribuire all'Istituto Superiore di Sanità, le funzioni di Centro nazionale per la Sicurezza delle Acque (CeNSiA), ai fini dell'approvazione dei Piani di Sicurezza delle Acque, (PSA), nell'ambito della valutazione della qualità tecnica dell'acqua e del servizio idrico di competenza dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), del rilascio delle approvazioni per l'impiego di reagenti chimici, mezzi di filtrazione e mezzi di trattamento (ReMM) a contatto con acqua potabile, nonché della gestione del sistema informativo centralizzato AnTea;

e) prevedere una disciplina volta a consentire e favorire l'accesso all'acqua tra cui obblighi di punti di accesso alle acque per edifici prioritari, aeroporti, stazioni, stabilimenti balneari;

f) ridefinire il sistema sanzionatorio per la violazione delle disposizioni della direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2020 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano attraverso la previsione di sanzioni efficaci, dissuasive e proporzionate alla gravità delle violazioni medesime.»

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2481 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, limitatamente all'articolo 11, comma 3, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione delle parole: "a decorrere dall'anno 2021" con le seguenti: "a decorrere dall'anno 2022".

Il parere è di semplice contrarietà sull'articolo 4, comma 1, lettera e), nonché sull'articolo 17, comma 2, lettere g) ed h).

Il parere è di nulla osta sulla restante parte dell'articolato.

In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.2, 4.11, 17.201, 17.202, 20.201, 20.202, 20.0.4, 20.0.6, 20.0.7, 20.0.8 e 20.0.9.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 17.204 e 17.205.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

Testo integrale dell'intervento del senatore Floris nella discussione generale congiunta del disegno di legge n. 2481 e dei *Docc.* LXXXVI, n. 5 e LXXXVII, n. 5

Gli anni del Covid hanno certamente portato a una unità di intenti dei Paesi europei, evidenziata dalla strategia comune contro la pandemia che ha portato tra l'altro all'acquisto comune di vaccini.

Ora l'Unione, mostra unità di intenti sulla questione ucraina, a dire il vero, con la partecipazione della Nato.

Se, come aveva proposto il Presidente Berlusconi, si fossero delegati all'Unione i poteri in tema di politica estera e di difesa (con la creazione di un esercito europeo), ora l'Europa parlerebbe con un'unica voce e riuscirebbe a ponderare meglio i propri interessi, anche economici.

Certamente rispetto a quanto programmato, in termini di difesa dell'ambiente e di uscita dall'utilizzo dei carburanti fossili il calendario europeo dovrà subire dei rinvii.

Fino allo scorso anno davamo per scontato l'uscita dalle centrali a carbone (e in Sardegna ne abbiamo due e avevamo miniere dove veniva estratto) e ragionavamo su come riconvertirle.

Oggi le centrali elettriche alimentate a carbone ancorché riconvertite diventerebbero, tra queste quella di Civitavecchia, quanto mai necessarie a scongiurare il black-out elettrico in autunno-inverno o perlomeno il razionamento dell'energia.

E la questione energia e approvvigionamenti avrà ripercussioni su tutta la nostra economia, tanto che lo stesso Governo ha presentato stime al ribasso sulla crescita, che potrebbero portarci a un livello prossimo alla recessione.

Allo stesso tempo quindi diventano troppo ambiziosi gli obiettivi europei di decarbonizzazione e diventano chimeriche le nuove risorse proprie dell'Unione basate anche sugli obiettivi ambientali prefissati.

È evidente che sia mutato il quadro internazionale, politico e programmatico così come siano mutate le strategie e gli impegni da conseguire.

Ed infatti oltre agli interventi per fronteggiare la pandemia è stato varato un piano di prestiti e sovvenzioni, attraverso il principale dei quali abbiamo dato vita al PNRR. Così come sono state sospese le regole fiscali, che ci hanno consentito la flessibilità di bilancio, ma anche quella sugli aiuti di stato, che ci hanno consentito di portare avanti sostegni in deroga alla disciplina europea.

Dovremo fare in modo che le scelte temporaneamente adottate in sede europea, quando occorra, possano diventare strutturali. Ci riferiamo soprattutto alle regole fiscali, a un differente calcolo del debito, che non includa quello fatto per investimenti, ma anche alle regole troppo stringenti che fanno scattare le procedure di infrazione.

Oltre alle relazioni, il provvedimento su cui siamo chiamati ad esprimerci è la legge di delegazione europea che è fondamentale per adeguare l'ordinamento italiano al diritto dell'Unione, ma che non può essere un cappio al collo.

Noi intendiamo scongiurare il rischio di condanne legate a procedure di infrazione, che comportano questi costi enormi e lunghi contenziosi all'Italia.

Però non può essere non valutato il fatto che le 6 condanne che ci sono state inflitte dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, hanno avuto un onere di più di 750 milioni di euro per il nostro Paese.

Se recepire le direttive europee significa assicurare più diritti, più tutele e maggiori opportunità per i nostri cittadini, per le nostre famiglie e per i consumatori europei, nel momento in cui dobbiamo attingere dal bilancio dello Stato per fare fronte a somme ingenti come quella citata è evidente che le togliamo a altri servizi a favore dei nostri cittadini. Quindi, sì all'armonizzazione delle regole, ma con procedure meno cogenti, specie in un periodo in cui gli obiettivi pianificati solo tre anni fa, sono stati, per forza di cose, modificati. Anche perché spesso ci troviamo di fronte a richieste europee che penalizzano i settori produttivi italiani, spesso a favore di altri Paesi europei.

Ecco perché ancor di più in questo momento è necessaria la nostra partecipazione attiva come Paese nell'ambito sia della fase ascendente che di quella discendente, a tutela dell'interesse nazionale ancora prima o assieme a quello europeo.

Intervenire nella formazione e nell'attuazione della normativa europea deve andare di pari passo con l'attività legislativa nazionale e per questo confidiamo nella autorevolezza del

presidente Draghi. A tal proposito, come sardo, lamento il fatto che la continuità territoriale, che è un tema sancito a livello europeo e - a breve, anche dalla legge costituzionale che dovrebbe essere approvata definitivamente ai primi di luglio dalla Camera deve essere un tema trattato adeguatamente a livello europeo. Perché proprio il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede che l'Unione mira a ridurre il ritardo delle Regioni meno favorite, ma anche alla creazione delle reti di collegamento (articoli 174 e 170 del Trattato).

Quindi chiediamo al Governo italiano di intervenire proponendo una legislazione europea per colmare il divario economico e territoriale della Sardegna (e delle isole europee), perché questo è previsto dal Trattato di funzionamento, che è l'atto fondante della UE.

**447ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO**

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 2022

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO,
indi del vice presidente CALDEROLI
e del vice presidente LA RUSSA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Insieme per il futuro - Centro Democratico: Ipf-CD; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Uniti per la Costituzione-C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Alternativa-P.C.-Ancora Italia-Progetto SMART-I.d.V.: UpC-CAL-Alt-PC-AI-Pr.SMART-IdV; Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-ManifestA, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione comunista-Sinistra europea: Misto-Man.A PaP PRC-Se.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,34).

Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(2481) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

e dei documenti:

(Doc. LXXXVI, n. 5) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2022

(Doc. LXXXVII, n. 5) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2021

(ore 9,38)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2481

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2 relativa ai documenti LXXXVI, n. 5, e LXXXVII, n. 5

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 2481, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei documenti LXXXVI, n. 5, e LXXXVII, n. 5.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale e integrato le relazioni scritte e hanno avuto luogo la discussione generale congiunta e l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2481, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo alla votazione finale.

GRANATO (UpC-CAL-Alt-PC-AI-Pr.SMART-IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATO (*UpC-CAL-AIt-PC-AI-Pr.SMART-IdV*). Signor Presidente, «Ce lo chiede l'Europa» è la solita frase con cui si giustificano i nostri Governi quando vogliono imporci delle riforme impopolari o delle misure controproducenti per il nostro Paese. Purtroppo questa è l'Europa che conoscono i cittadini italiani: un'entità sovranazionale, tirannica opprimente, eterodiretta, disposta a passare sopra i diritti umani e sociali dei cittadini pur di tutelare gli interessi del mercato, usando anche metodi usurari. Ne è un esempio il caso della Grecia, per salvare la quale non si trovarono 10 miliardi di euro nel 2015. Ben diverso è il registro che si è adottato oggi nei confronti dell'Ucraina, che non fa parte dell'Unione europea, solo per redimere la quale dalla corruzione, peraltro senza riuscirci, si sono trovati 9 miliardi di euro, oltre a ciò che si sta spendendo ora, sia per gli aiuti militari che umanitari. Ma la Grecia era un obiettivo al contrario per l'Unione europea: doveva essere depredata, sottomessa e umiliata.

La prossima vittima designata è l'Italia. Fanno gola i nostri beni culturali, le nostre spiagge, i nostri risparmi in banca, le nostre case di proprietà, lo sappiamo. Ce lo chiede l'Europa, fino a un certo punto: ormai è comprovato che questi documenti, che oggi stiamo votando, ridondano di una serie di nobili intenti, che resteranno tali sulla carta, e di ignobili obiettivi che si attueranno senza pietà. Sfortunatamente, infatti, quelle direttive sgradite alle *lobby* e che sono a favore dei cittadini non vengono mai attuate, mentre quelle che perseguono un'agenda nefasta per i diritti umani, civili e sociali vengono attuate con diabolico accanimento. Si trovano sempre espedienti per aggirare ciò che non si vuol fare ed espedienti per velocizzare ciò che si vuol portare avanti strategicamente.

La nostra piccola e media impresa, i pescatori, gli agricoltori sono a rischio *default* a causa della speculazione su energia, gas e carburante, cui l'Unione europea ha dato proprio l'avvio, stipulando contratti penalizzanti con le aziende fornitrici. Sono stati i contratti *spot*, stipulati per esempio con Gazprom, che hanno determinato, a partire da questo autunno, aumenti incontrollati. Ad oggi ne comprendiamo il senso, dato che già da allora era prevista, a nostra insaputa, la guerra che gli Stati Uniti dovevano intraprendere, per procura, contro la Federazione Russa; una guerra incomprensibile, che nessun europeo sente o vuole, rispetto alla quale l'Unione europea ha assunto pervicacemente una posizione subalterna a quella del *dem* Biden, rafforzando il partenariato con la NATO e l'impegno militare con gli Stati membri, proprio in questo documento di adesione che oggi votiamo.

Mentre si raccomanda che gli Stati facciano pagare alle multinazionali appena il 15 per cento delle imposte nel Paese che ospita le loro attività, con la piccola e media impresa italiana si è assolutamente spietati. Nessuno sconto sull'IVA, che invece viene tolta dall'acquisto di armi.

Che dire, poi, dell'attuazione perentoria della direttiva Bolkestein, che esporrà all'asta le concessioni balneari, che finiranno immancabilmente in mano a multinazionali straniere?

Ma consideriamo come l'Europa ha gestito la situazione emergenziale dello scorso anno. La stazione unica appaltante europea ha stipulato contratti su terapie preventive OGM sperimentali, con ordinativi pari ad oltre 4 miliardi di dosi, con contratti rigorosamente secretati; altrettanto secretati risultano i rapporti periodici sulla sicurezza di questi farmaci, rispetto ai quali l'EMA rinnova un'autorizzazione condizionata, pur dichiarando di non essere in possesso dei dati grezzi, di proprietà delle case produttrici.

Di fronte a queste evidenze ci siamo dovuti rassegnare, noi italiani, alla discriminazione più abietta, quella di vederci imporre, sotto forma di trattamento sanitario obbligatorio, non senza aver sottoscritto, sotto minaccia di sospensione dal lavoro, un consenso disinformato (in barba alla Carta di Nizza e alla Carta dei diritti umani), più dosi di questi prodotti senza alcuna garanzia formale da parte dello Stato.

Noi saremmo dunque cittadini europei per assolvere ai nostri doveri fiscali e di adempimento nei confronti di agende europee decise chissà dove e nei confronti soprattutto di un libero mercato, rispetto al quale l'Unione europea ci espone completamente inermi; sotto il profilo, però, dei diritti umani rimaniamo extracomunitari, perché a richiesta di chiarimenti sulla discriminazione ai non vaccinati operata dal Governo italiano, la Commissione europea, su mia richiesta, ha risposto che ogni Stato può legiferare come ritiene opportuno sul suo territorio. Quindi va bene che i cittadini europei - nella fattispecie italiani - vengano discriminati, privati della retribuzione, per non aver voluto sottoporsi a un trattamento sperimentale.

La nostra adesione all'Unione europea ci porterà, poi, in dono per il 2022 un fantastico *Chip act*, vale a dire l'obiettivo di realizzare nei nostri Paesi almeno il 20 per cento della produzione mondiale di microchip; ci impone inoltre la *mission* di arrivare a impatto climatico zero nel

2050. Peccato che quest'ultima missione, se circoscritta ai soli Paesi dell'Unione, non solo non sortirà l'effetto sperato di neutralità climatica, ma probabilmente non varrà l'indebitamento dei popoli e il sacrificio di migliaia di imprese in sofferenza, per una transizione energetica affrettata prima dalla pandemia e poi dalla crisi Ucraina, rispetto alla quale non siamo pronti. Se è gioco forza che l'impegno dei soli Paesi europei non sortirà a livello mondiale l'effetto previsto dall'accordo di Parigi, perché porse lo come priorità proprio in un momento così difficile per noi, in piena recessione?

Dulcis in fundo, altri regali che l'Unione europea ci farà per il 2022 sono un'identità digitale europea e i pagamenti istantanei elettronici, tutte misure che si sposano magnificamente con l'intento di controllo sociale dell'Agenda 2030, di cui un assaggio si è avuto in Canada nel corso della protesta di Ottawa, quando ai manifestanti sono stati bloccati addirittura i conti correnti. Pensate che beffa l'idea che abbiamo impegnato il nostro PNRR, esponendoci per la cifra di 122 miliardi di prestiti sui mercati, per queste belle misure studiate per falciare le nostre attività economiche e toglierci ogni libertà personale anche solo di dissentire.

Non era questo il modello di democrazia, sviluppo e progresso in cui confidavamo quando abbiamo abbozzato entusiasticamente al progetto europeo. Questo modello di Europa ricorda piuttosto quello di una Compagnia delle Indie sotto il controllo delle oligarchie finanziarie statunitensi, che dispongono dei nostri sacrifici, esponendoci per giunta oggi, con i loro azzardi, al concreto rischio di un conflitto mondiale.

Questa Europa che prende ordini dalle Pharma e dalle *lobby* e che pianifica con McKinsey le misure da somministrare agli Stati membri non rappresenta i popoli che la compongono, ma interessi lontani da noi e a noi, anzi, marcatamente ostili. A questa Europa il nostro Gruppo dice un no convinto, nella certezza di parlare oggi a nome di una sempre crescente percentuale di cittadini italiani. (*Applausi dei senatori Crucoli e Lannutti*).

[CUCCA \(IV-PSI\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CUCCA \(IV-PSI\)](#). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, gentili colleghe e cari colleghi, far ripartire l'economia, aumentare il livello della sicurezza e accrescere l'equità sociale sono solo alcuni degli obiettivi che questa legge di delegazione europea persegue.

Mi dispiace che non sia presente la senatrice Garavini, che si è sempre occupata di questi temi in maniera molto attiva, ma purtroppo oggi è assente per motivi di salute e quindi mi trovo a doverla sostituire indegnamente.

La legge di cui ci occupiamo contiene la delega al Governo per il recepimento delle direttive e degli atti deliberati dall'Unione europea nell'ultimo anno. Dal punto di vista sostanziale, invece, indica al Paese i passaggi che devono essere seguiti per sostenere le imprese, favorire la liquidità, garantire il rispetto dei diritti e rendere anche più efficace il contrasto alla criminalità. Essa è stata già approvata dalla Camera dei deputati e prevede, come dicevo, il recepimento di dieci direttive europee, l'adeguamento della normativa nazionale a venti regolamenti europei e contiene anche una raccomandazione.

Per questo motivo, per questa molteplicità di settori coinvolti, va a toccare molte materie: dalle fusioni aziendali transfrontaliere alla cooperazione giudiziaria penale, alla cartolarizzazione per sostenere la ripresa post-Covid. Mira, per esempio, a facilitare le trasformazioni, gli accorpamenti e le scissioni tra le aziende dell'Unione. L'obiettivo è consentire una maggiore flessibilità alle imprese all'interno dell'Unione europea, eliminando cioè le barriere esistenti rispetto alla libertà di insediamento, barriere che evidentemente oggi, col progredire dei tempi e delle attività dell'Unione europea, appaiono sempre più ingiustificate all'interno di un mercato unico e moderno.

Sostanzialmente il disegno di legge risponde al bisogno di sostenere quanto più possibile l'economia reale, ad esempio attraverso azioni concrete che mettono a disposizione liquidità immediata, che è necessaria e di cui sentiamo l'esigenza, manifestata da parte di tantissime aziende, che si trovano costrette ad affrontare i contraccolpi economici dovuti alla pandemia. Si prevede, quindi, l'adeguamento alla normativa europea in modo da rendere più facili le cartolarizzazioni, cioè quegli strumenti finanziari che consentono alle banche di liberare capitali a favore delle imprese, in modo da poter erogare prestiti in maniera molto più agevole, per

mettere in condizioni le aziende di ripartire, di ristrutturarsi e di creare magari nuovi posti di lavoro.

Come è noto, e come ho già detto, la pandemia ha provocato contraccolpi incredibili sulla nostra economia. Quindi, la capacità delle banche di continuare ad erogare prestiti alle imprese rappresenta davvero uno dei fattori chiave per la ripresa economica. Adeguare la nostra normativa alle direttive europee vuol dire dare una mano vera alla ripartenza della nostra economia.

Altrettanto dicasi per le norme in ambito giudiziario. Per esempio, è evidente la necessità di adeguare le nostre leggi al Regolamento UE per il riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca dei beni. La confisca dei beni, ne abbiamo discusso tante volte, continua a essere uno degli strumenti più efficaci di lotta alla mafia e alle mafie in genere. Quindi, aver ottenuto di poterla applicare a livello europeo rappresenta uno sviluppo significativo nella lotta alla criminalità organizzata. L'applicazione dei provvedimenti tra autorità giudiziarie rappresenta, infatti, un importante volano per lo spazio di libertà sicurezza e giustizia dell'Unione europea.

Come è noto, l'Italia ha fatto passi da gigante negli ultimi dieci anni e si è dotata di una legislazione antimafia all'avanguardia. Tuttavia, non basta che un Paese possieda le migliori norme, se è l'unico a possederle e non sono invece condivise con gli altri Paesi. Devo dire che già in passato ci si era impegnati in Parlamento perché la prima decisione europea su questo tema venisse recepita dal nostro Paese e gli effetti benefici si erano visti subito.

Adesso si tratta di continuare in quel percorso, aggiornando nuovamente la nostra normativa in modo tale che sequestri e confisci attuati da uno Stato dell'Unione siano riconosciuti ed eseguiti senza ulteriori formalità.

Il disegno di legge di delegazione al nostro esame punta a realizzare una Italia della crescita e dello sviluppo, in coerenza con il progetto di integrazione europea, che il nostro Governo da tempo sta mirabilmente portando avanti. Ecco perché il Gruppo Italia Viva-Partito Socialista Italiano intende confermare il voto favorevole già espresso nelle Commissioni di merito. Tale voto favorevole sarà evidentemente espresso nei confronti di tutte e tre le parti di cui questo provvedimento si compone: la legge di delegazione europea sicuramente, ma anche i due provvedimenti collegati, cioè la relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa al 2021 e la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2022.

In entrambi i documenti si ribadisce l'impegno dell'Italia in settori strategici per l'Unione, quali l'ambiente, la difesa, l'economia e l'energia. È una visione di Europa federalista, pronta a riformarsi in modo tale che i suoi meccanismi siano più adeguati alle sfide imposte dall'attualità.

Un patto, questo che si va a definire, nel quale spicca l'impegno prodigato in particolare nelle materie dell'emigrazione e dell'asilo; un patto nel quale si richiama la necessità di accordi di collaborazione strutturata con i Paesi di origine e di transito, a partire dalla Libia e dalla Tunisia, e dove si sottolinea che una gestione attenta dei flussi migratori nel rispetto dei diritti umani è possibile solo in un quadro di stretto dialogo politico con il continente africano. Dialogo che in questo momento è reso ancora più urgente a causa del rischio di carestia conseguente alla guerra in Ucraina e quindi del blocco delle esportazioni di grano. Sono temi con i quali stiamo convivendo da un po' di tempo nella quotidianità.

Ovviamente, nella relazione si sottolinea anche la necessità di potenziare l'impegno per la stabilizzazione e la crescita dei Paesi dei Balcani occidentali e del rilancio del partenariato strategico tra Unione europea e i Paesi del vicinato meridionale. L'Italia è quindi in prima linea, ancora una volta e come sempre, a sostegno di questo processo di integrazione. L'allargamento ai Balcani occidentali rimane infatti un intervento strategico nella cornice delle crescenti sfide globali, anche alla luce delle implicazioni derivanti dal conflitto russo-ucraino, sempre presente in quest'attività della quale ci stiamo occupando. È dunque molto importante che l'Italia ribadisca il proprio impegno nel ridare centralità al Mediterraneo all'interno dell'Agenda dell'Unione europea.

Insomma, l'Italia vuole assumere una linea chiara, come ha sempre fatto, in cui l'Italia sia protagonista nei processi di riforma e di integrazione europea; una linea che viene ripresa e rilanciata anche nella relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2022; un documento in cui l'Italia conferma gli obiettivi e le politiche strategiche da mettere in atto. Si tratta, pertanto, di un documento di indirizzo strategico particolarmente importante in un anno come questo, che è segnato dalle conseguenze della guerra in Ucraina

e dagli effetti ancora vivi (e non sappiamo neanche cosa accadrà nell'immediato futuro) del diffondersi della pandemia da Covid-19.

Pertanto, nell'ambito della politica estera e della sicurezza comune, la relazione sottolinea opportunamente che occorrerà perseguire una maggiore autonomia strategica dell'Unione. Consapevoli del fatto che le numerose crisi in atto dimostrano come l'Europa non possa più permettersi debolezze e dipendenze nei settori strategici (un argomento, questo, quanto mai attuale in questi giorni), confermo il voto favorevole del Gruppo Italia Viva-Partito Socialista Italiano sui provvedimenti al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo IV-PSI).*

[FAZZOLARI](#) (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZZOLARI (FdI). Signor Presidente, con la legge di delegazione europea votiamo in realtà diversi atti: innanzitutto la consueta delega al Governo ad adeguare l'ordinamento italiano a quello europeo. Si tratta della cosiddetta legge «Ce lo chiede l'Europa», che però sarebbe anche l'occasione per fare ordine su alcuni punti, uno dei quali - ci ha provato Fratelli d'Italia riguarda la risoluzione dell'equivoco della errata interpretazione in Italia della direttiva Bolkestein. Sulle concessioni balneari era evidente e chiaro che, trattandosi addirittura di concessioni di beni di demanio pubblico, una direttiva che si rivolge alla concessione di servizi non si applica. La legge di delegazione europea era proprio l'occasione per fare chiarezza e risolvere questo equivoco. Dispiace che questo Parlamento e il Governo abbiano invece deciso di far finta di nulla, ancora una volta confermando come il cappello europeo è più un pretesto sempre valido per far passare e digerire agli italiani tutte quelle norme per le quali il Governo non vuole prendersi la responsabilità di scelta e la dà all'Europa: è colpa dell'Europa. No, sulle concessioni balneari è colpa del Governo. *(Applausi dal Gruppo FdI).*

Oltre alla relazione consuntiva, il documento veramente importante è la relazione programmatica, in cui in sostanza il Governo spiega come vuole stare in Europa nei prossimi mesi e cosa vorrebbe fare nel contesto dell'Unione europea; tuttavia noi ci ritroviamo sistematicamente con documenti totalmente vuoti, privi di ogni contenuto, privi di ogni visione. Consentitemi di dire che la proposta di risoluzione di maggioranza è veramente desolante. Mi chiedo se il cosiddetto Governo dei migliori o la maggioranza dei migliori in cui sono tutti i migliori, può presentare una proposta di risoluzione in cui si afferma qualcosa del tipo: abbiamo letto il documento, va bene così, ma la prossima volta magari fatecelo vedere prima, così almeno lo studiamo. Mi chiedo se non era il caso di dare un indirizzo, che qualcuno dicesse qualcosa insomma, anche proforma.

Fratelli d'Italia ha presentato la sua risoluzione, un po' più ricca di contenuti. Certo, se avessimo dovuto parlare di Europa, avremmo potuto scrivere dei manuali. Molto concretamente, veramente possiamo dire che la linea dell'Italia nell'Unione Europea è quella di dire che va tutto bene, manteniamo questa rotta e mettiamo nei nostri documenti qualche accortezza di contorno? Noi diciamo no, non va tutto bene. Questo modello di integrazione europea non sta funzionando e sta creando dei gravi problemi. Ogni volta i fatti e la storia bussano alla porta dei burocrati europei tentando di spiegare loro che c'è qualcosa che dovrebbe essere cambiata. Fratelli d'Italia, come si sa, è parte della famiglia dei conservatori europei. Abbiamo il privilegio di avere Giorgia Meloni presidente del Partito dei Conservatori e dei Riformisti Europei e da sempre facciamo una battaglia molto chiara su quale dovrebbe essere la linea di integrazione per il continente. Ormai la narrativa europea ha focalizzato il racconto come se ci fossero due posizioni: gli europeisti, o se vogliamo i più europeisti, quelli che vorrebbero proseguire su questa strada, e quelli che vorrebbero distruggere l'Europa. Questa è una menzogna, che non rispecchia la storia dell'integrazione europea, nella quale da sempre ha avuto piena cittadinanza il pensiero confederale, che è proprio quello che caratterizza il pensiero conservatore in Europa, cioè quello di sostenere che gli Stati debbano mantenere la propria sovranità per quello che riguarda la normativa di prossimità, cioè che riguarda la vita quotidiana dei propri cittadini e delle proprie imprese, mentre invece l'Unione debba occuparsi delle grandi sfide della storia che ogni singolo Stato europeo non può affrontare da solo. Questa sembra una visione di buon senso e non ce la siamo inventata noi, tant'è vero che personaggi molto più illustri di noi lo hanno spiegato molto bene in passato, da De Gaulle a Churchill e molti altri.

Poi arrivano i fatti a confermare che l'attuale modello di integrazione europea non funziona: prima le crisi economiche dal 2008 in poi a dare testimonianza che l'Europa non era pronta; poi la pandemia, nella quale ci siamo accorti che una globalizzazione incontrollata che l'Unione europea non padroneggiava aveva creato delle catene del valore talmente lunghe da far sì che l'Europa non avesse l'approvvigionamento degli elementi essenziali alla propria sopravvivenza. Addirittura, abbiamo scoperto con la pandemia che tutti i principi attivi dei nostri medicinali, anche se recanti il marchio di un Paese europeo, sono prodotti prevalentemente in India e ci siamo svegliati accorgendoci che siamo fragili.

Poi è arrivata la guerra, che ci ha dimostrato un'ulteriore fragilità: la fragilità energetica e anche lì ci siamo svegliati tardi. Magari troveremo un'occasione diversa per spiegarlo meglio, ma veramente qualcuno può credere che questa situazione ai nostri confini non sia strettamente legata allo *standing* che la Germania ha scelto per l'Unione europea, con un sistema - ormai dell'Unione europea - che prevede approvvigionamento di materie prime a basso costo dalla Russia, manodopera a basso costo dall'Est Europa, valore aggiunto creato dalle industrie tedesche che invadono i mercati occidentali e mondiali. Certo che poi si crea una situazione di instabilità nella quale tu rendi vitale per te l'approvvigionamento russo e quindi la Russia crede di essere in diritto di esercitare una volontà di potenza sui vicini, ma questo è un discorso complesso che magari avrebbe meritato una discussione in questi giorni, invece della desolazione che abbiamo visto.

Sempre con un modello che facciamo finta che funzioni, l'Unione europea diventa una sorta di entità che bacchetta gli Stati membri, ma con ben poca imparzialità. Gli esempi sarebbero infiniti, ma in questi giorni ne vengono in mente due. Il primo riguarda la situazione rispetto all'immigrazione. Quante volte abbiamo sentito attaccare la Polonia e i Paesi di Visegrad per come sono inumani nei confronti dell'immigrazione? Lo abbiamo visto anche di recente, nonostante abbiano accolto, da veri europei, i profughi ucraini sulle loro terre. Tutto questo, però, cozza con il silenzio che abbiamo sentito in questi giorni rispetto a quello che è successo a Melilla: 23 morti tra i migranti che provavano ad attraversare il confine tra il Marocco e l'*enclave* spagnola di Melilla. Il Governo è socialista e c'è stato il silenzio totale delle istituzioni europee e il silenzio totale di questa Assemblea. Che cosa sarebbe successo se 23 morti li avessimo avuti al confine con la Polonia? Invece il Presidente del Consiglio europeo Michel ha dichiarato totale sostegno alla Spagna per la protezione dei confini europei. Ecco i due pesi e due misure che caratterizzano l'Unione europea.

Un secondo esempio è la Francia che nega l'estradizione di dieci terroristi delle brigate rosse in Italia e lo fa - queste sono le anticipazioni - perché non viene garantito il giusto processo in Italia. La Francia, quindi, dichiara che in Italia non è garantito il giusto processo e quindi non consente l'estradizione dei terroristi. Immaginiamo cosa sarebbe successo se la Repubblica Ceca, ad esempio, non avesse estradato dieci terroristi verso la Germania. Mi domando se tutto questo sarebbe stato accettato nello stesso modo. Mi auguro che questa Assemblea si ricorderà di questo atteggiamento francese martedì quando approderà in Aula la ratifica del Trattato del Quirinale tra Francia e Italia.

Questo modello di Unione europea non è il nostro, per noi l'Europa è una realtà storica composta da popoli che hanno le stesse radici e la stessa cultura e che hanno lo stesso destino, non un *club* esclusivo nel quale si sceglie chi può farne parte e chi no. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

[MARCUCCI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signora Presidente, mi consenta innanzitutto di rivolgerle i miei auguri di buon compleanno. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio lei e tutta l'Assemblea.

MARCUCCI (PD). Autorevoli colleghi, sottosegretario Amendola, approviamo oggi la legge di delegazione europea 2021 e le due relazioni. Questo è un appuntamento ormai ricorrente della nostra Assemblea, insieme con le sedute dedicate alle comunicazioni in vista dei Consigli europei. È importante sottolineare che probabilmente - io dico finalmente - queste Aule stanno

gradualmente comprendendo l'importanza di questo tipo di normative. Questo ci dà la misura di quanto il nostro Paese sia in grado di ottemperare e di rispettare le normative europee, ma ci dà anche la misura di quanto il nostro Paese, il nostro Parlamento e i nostri parlamentari siano nelle condizioni di adoperarsi affinché, all'interno di quelle normative, ovviamente siano salvaguardati gli interessi del nostro Paese. Lo facciamo parlando oggi del *cap* al prezzo del gas, lo facciamo parlando di nucleare, lo facciamo parlando di criminalità organizzata o della gestione dei flussi migratori.

Questo significa ragionare in termini europei - non potrebbe che essere così - quindi di scelte e questioni comuni, alle quali non possiamo non partecipare. Anzi, dobbiamo essere protagonisti: lo dobbiamo essere come Parlamento italiano, con i nostri rappresentanti di maggioranza e opposizione all'interno delle Istituzioni europee, il Parlamento *in primis*.

Credo sia finalmente giunta l'ora che l'Italia, gli italiani e tutte le forze politiche - nessuno escluso - considerino le normative europee esattamente come le nostre, alle quali abbiamo partecipato e che sono state determinate dai nostri rappresentanti che disegnano il futuro del nostro Paese e della nostra comunità nazionale. Questa comprensione è importantissima e credo che il lavoro svolto dalla Commissione politiche dell'Unione europea, per il quale ringrazio la relatrice, il presidente Stefano e il Sottosegretario, vada esattamente in questa direzione. (*Applausi dal Gruppo PD*). È stato svolto un confronto serio e serrato su questioni importanti, su cui dovevamo intervenire e dire la nostra. Tutte le forze politiche, compresa l'opposizione, hanno partecipato fattivamente con proposte, alcune delle quali sono state fatte proprie dalla maggioranza. Vi è quindi un approccio finalmente virtuoso e di prospettiva politicamente rilevante.

Veniamo da riunioni importanti, svolte recentemente. In Aula ne abbiamo parlato; il nostro Presidente del Consiglio è venuto in questa sede e ha assunto gli indirizzi del Parlamento italiano prima di queste riunioni.

I contenuti delle nostre Relazioni parlano proprio di questo, ossia della vicenda bellica nel cuore dell'Europa, tra Ucraina e Russia, con il supporto umanitario, finanziario e militare che il nostro Paese, insieme agli altri Paesi europei, sta dando affinché il massacro della popolazione ucraina finisca presto. L'interesse prioritario dell'Italia e dell'Europa è arrivare velocemente alla pace in condizioni ragionevoli e con il consenso del popolo e del Governo ucraino.

Al Consiglio europeo del 23 e 24 giugno scorsi si è parlato anche di altri temi importanti, a cominciare dall'emergenza alimentare, che riguarda soprattutto i Paesi più deboli (penso a quelli dell'Africa e del Medio Oriente), che dev'essere un punto centrale della nostra politica estera, così come le questioni legate all'allargamento e allo *status* di candidate dell'Ucraina e della Moldavia. In particolare, con riferimento all'Ucraina, non ci nascondiamo che si tratterebbe anche di un grandissimo, fortissimo e importantissimo gesto politico, ma non dobbiamo dimenticare i Paesi dei Balcani, che ci stanno a cuore da tanti anni e nei confronti dei quali ci siamo impegnati direttamente - impegno che porteremo avanti - affinché possano aderire all'Unione europea.

Nel lavorare su questo provvedimento e nel modificarlo ci sono state anche note stonate, che non sono avvenute in Commissione. La questione posta ieri sui balneari è, secondo me, un atto politicamente incomprensibile. La Commissione ha deciso di sospendere i propri lavori in attesa di concludere l'*iter* di approvazione del disegno di legge concorrenza, perché quel testo, per volontà del Governo, affrontava questo tema così delicato per il futuro del turismo del nostro Paese e perché la direttiva Bolkestein ci impone alcuni atti. La Commissione ha aspettato questi lavori e l'accordo di maggioranza è stato fatto.

È bene ricordare a tutti che questo accordo di maggioranza prevede alla fine una delega esplicita al Governo, in particolare sotto il coordinamento del ministro Garavaglia, per arrivare alla definizione di tutte queste vicende. È ovvio che tutte le forze politiche, in particolare quelle di maggioranza, sono state non solo coinvolte nel definire quell'accordo, ma ne sono state protagoniste.

Pertanto, lo spettacolo al quale abbiamo assistito ieri, quando la Lega - la stessa forza politica del ministro Garavaglia - ha posto strumentalmente quel tema in Assemblea, può avere solo due spiegazioni. La prima è politicamente rilevante nel dibattito interno della Lega: evidentemente il Gruppo Lega del Senato voleva sfiduciare il ministro Garavaglia e l'attività di mediazione che egli ha svolto in questo difficile passaggio. (*Applausi dal Gruppo PD*). Se così non fosse, ci sarebbe la seconda spiegazione: la Lega e le altre forze che hanno votato quell'emendamento, avendo fatto i conti, sapevano bene che non sarebbe stato approvato, ma per l'ennesima volta - lo sottolineo - non hanno avuto rispetto di quelle famiglie e quegli

imprenditori che hanno dedicato la vita alle loro attività e che hanno fatto grande il nostro Paese dal punto di vista turistico. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Li hanno presi in giro in Aula, creando le condizioni per un ulteriore discredito nei confronti del Parlamento e sapendo che la loro era solo un'azione di disturbo verbale che non aveva alcuna possibilità di arrivare in porto: e se l'avesse avuta, sarebbe stata solo la sfiducia nei confronti del loro Ministro.

Signora Presidente, il Partito Democratico ovviamente voterà a favore di questo provvedimento e delle relazioni. Credo che quello che la 14ª Commissione ha dato sia un esempio virtuoso che dovremmo seguire, quindi voteremo convintamente a favore di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[DE PETRIS](#) *(Misto-LeU-Eco)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU-Eco)*. Signor Presidente, mi associo anch'io agli auguri per il suo compleanno.

Colleghi, la discussione in Aula e non solo in Commissione della legge di delegazione europea è un'occasione per fare un po' il punto di come interagiamo anche per quanto riguarda la legislazione europea e come in molti settori siamo in grado non solo di recepire, ma anche di capire qual è effettivamente il nostro contributo ad un percorso anche legislativo europeo che reputo molto avanzato. La normativa europea in molti settori è stata ed è davvero un motore propulsivo in grado di condurre anche a un positivissimo rafforzamento delle tutele per i cittadini e le imprese.

La legge di delegazione consente inoltre all'Italia di adempiere pienamente agli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, riducendo quello che è stato sempre un po' il nostro problema, ossia il numero delle procedure d'infrazione - che è stato molto ridotto nel tempo, ma che ancora oggi, a mio avviso, continua ad essere troppo elevato - e l'apertura di nuovi contenziosi, da evitare.

La vicenda di ieri riguardante i balneari e l'emendamento che per fortuna l'Assemblea ha respinto ci dicono chiaramente di che cosa stiamo parlando: si tratta di normative che interessano direttamente la vita dei cittadini. Non a caso, proprio in questa legge di delegazione europea abbiamo molte norme che riguardano la protezione dei consumatori, anche in risposta alle nuove pratiche abusive connesse all'evoluzione dell'economia digitale; la prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio e finanziamento del terrorismo; i regolamenti del *crowdfunding* per le imprese; la cooperazione rafforzata per la procura europea ed ancora altri temi.

Penso però - e qui arrivo a un punto su cui gradirei che il Sottosegretario mi stesse a sentire - che negli ultimi tempi, soprattutto nel settore ambientale e per quanto riguarda il perseguimento degli obiettivi che l'Europa giustamente si è data nella lotta ai cambiamenti climatici (penso a tutta la discussione che c'è stata negli ultimi tempi sul Fit for 55), stiamo assumendo un atteggiamento francamente non più coerente con gli obiettivi che ci eravamo scelti da conseguire e che ripetutamente inseriamo nelle risoluzioni europee, anche alla vigilia dei vari Consigli europei. Penso ad esempio al fatto accaduto qualche giorno fa in Lussemburgo, nel Consiglio dei ministri dell'ambiente, dove non abbiamo agito in coerenza con gli obiettivi europei, che dovrebbero essere ancor più rafforzati e che con il tempo il Parlamento europeo in qualche modo ha contribuito a rafforzare. Noi in particolare dovremmo averli in gran conto, vista la situazione in cui ci troviamo.

Qui vorrei ricordare che la siccità non è un castigo divino e che le temperature così elevate non sono una delle sette piaghe d'Egitto, ma una delle conseguenze della situazione di caos climatico in cui il pianeta si trova, in particolare nel Mediterraneo. Se guardiamo gli ultimi dati dell'Intergovernmental panel on climate change (IPCC) sulla situazione dei cambiamenti climatici e sull'aumento delle temperature nel nostro bacino e nel nostro Paese e se pensiamo a quanto è aumentata la temperatura del mare e a quello che sta accadendo con l'entrata del cuneo salino, che è risalito per 30 chilometri all'interno dell'asta del Po, possiamo renderci conto di quanto sia tremendo l'impatto dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

Vista questa situazione, penso che, prima di assumere iniziative non coerenti con il perseguimento della riduzione delle emissioni e della neutralità climatica, tanto più in una situazione di crisi energetica come quella che stiamo vivendo, e prima di metterci alla guida di

Paesi della periferia economica - e, oserei dire, anche politica - dell'Europa, forse dovremmo avere un atteggiamento un po' diverso e una capacità di discussione su queste iniziative, che tra l'altro poi diventano fallimentari e che non sono assolutamente in linea con le indicazioni del Parlamento e con i nostri interessi. Parlo anche della data del 2035 per chiudere con tutti i motori a combustione: forse, prima di assumere queste iniziative, sarebbe stato necessario, tanto più da parte di un Ministro che si chiama della transizione ecologica, avere un confronto adeguato con il nostro Paese.

Questo non ci mette in una situazione positiva in Europa. È accaduto su questa questione in particolare, ma è accaduto, sempre sui temi ambientali, anche in altre occasioni. Francamente ci preoccupa molto ed è un elemento di allarme, perché non comprendiamo davvero fino in fondo dove l'Italia si voglia collocare: non capiamo se vogliamo davvero essere i *leader* della periferia economica dell'Europa; forse questo meriterebbe una discussione un po' più seria, anche per una questione molto semplice, ovvero per capire su cosa puntiamo per far crescere economicamente, dal punto di vista qualitativo, il nostro Paese. Vogliamo intraprendere, finalmente, una strada volta a puntare sull'innovazione - e ne avremmo ben donde, perché siamo un Paese che, da questo punto di vista, ha mille risorse non adeguatamente valorizzate e sfruttate - oppure dobbiamo continuare a perseguire ciò che abbiamo fatto negli ultimi anni, illudendoci che quella fosse una crescita stabile e, invece che attraverso l'innovazione, continuiamo a scegliere di crescere attraverso i salari bassi, pensando di dover fare la competizione con un altro tipo di Paesi?

Credo dunque che questa sia la questione centrale, tanto più con riferimento a una discussione come quella odierna sulla normativa europea, per capire dove ci collochiamo, a proposito di tali questioni, che sono assolutamente cruciali e fondamentali per il futuro. A tal proposito, nella legge di delegazione al nostro esame, vi sono norme come quella introdotta alla Camera dei deputati, che giustamente abbiamo confermato, riguardante la questione del benessere animale, che rappresenta sicuramente un punto avanzato, vietando finalmente la triturazione dei pulcini maschi vivi. Anche in questo caso, mentre la Francia e altri Paesi europei hanno fatto entrare in vigore il divieto di questa pratica barbara, incivile e senza pietà già dal 1° gennaio 2022, noi pensiamo invece di collocarlo al 2026. Onorevoli colleghi, potrete pensare: «Meno male che almeno subentra il divieto», ma capite perfettamente, come dicevo prima, che il nostro Paese tende sempre e ancora una volta non solo a non essere all'avanguardia in Europa, ma anche a rallentare le misure più avanzate e questo, francamente, il nostro Paese non lo merita.

Per tutti questi motivi, annuncio il voto favorevole dei senatori della componente Liberi e Uguali-Ecosolidali. (*Applausi*).

Omissis

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. [2481](#) e dei documenti [LXXXVI, n. 5](#), e [LXXXVII, n. 5](#) (ore
10,28)**

[GIAMMANCO](#) (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GIAMMANCO](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge di delegazione europea, come ogni anno, affronta diverse tematiche, allo scopo di recepire la legislazione europea, ma nel contesto storico in cui ci troviamo assume senz'altro un particolare valore, perché è anticamera dell'Europa del futuro. L'Europa è stata infatti costretta dalla pandemia prima e oggi dalla guerra a cambiare finalmente volto, a mostrare un maggiore spirito solidaristico e ad essere più madre che matrigna. Nessun Paese membro ipotizza più di uscire dall'area euro, l'antieuropeismo è diventato minoritario e ha lasciato il posto a un approccio di critica costruttiva nei confronti di ciò su cui ancora c'è da lavorare.

Nell'ultimo Consiglio europeo poi è successo qualcosa di molto significativo: l'Ucraina e la Moldavia hanno acquisito lo *status* di Paesi candidati all'ingresso nell'Unione europea: un'ottima notizia, considerato che lo spirito d'inclusione dell'Unione europea è la migliore risposta all'espansionismo russo. Non dobbiamo dimenticare però i Balcani occidentali, dove da tempo la Macedonia del Nord e l'Albania aspettano di aprire i negoziati per l'adesione ed è nostro interesse strategico rispettare l'impegno per una loro adesione rapida all'Unione.

Il Consiglio europeo ha anche rinnovato alla Commissione l'invito ad esplorare con urgenza modalità per ridurre i prezzi dell'energia. Il tema è diventato vitale per il nostro Paese e per l'Europa tutta. Non può esserci più spazio per i partiti del no a tutto e neppure per una distopica decrescita felice. (*Applausi*).

Argomento di dibattito è e sarà nelle prossime settimane il prezzo del gas, per l'impatto che ha e che continuerà ad avere sulle bollette e sui bilanci delle nostre aziende, che sono sempre più in difficoltà. A ciò si aggiunge ovviamente il caro carburante, che complica le cose ulteriormente. Serve quindi uno scatto dell'Europa e Forza Italia proseguirà la sua battaglia con grande determinazione per limitare l'indiscriminato aumento del prezzo di queste materie prime, dell'energia, del gas e del carburante.

In merito a questo, entrando nel cuore della legge di delegazione europea, Forza Italia, proprio alla luce della mutata situazione internazionale, ha chiesto al Governo di sviluppare una strategia di valorizzazione delle risorse energetiche nazionali, per arrivare a un maggiore utilizzo delle stesse, che garantisca la sicurezza degli approvvigionamenti, la coesione sociale e il benessere economico di famiglie, lavoratori e imprese. Dall'estrazione di gas nel Mediterraneo al nucleare, abbiamo assistito per decenni a campagne di boicottaggio dell'autonomia energetica, ma ora la storia ci impone un cambio di passo.

Con la stessa forza, il tema della crisi ambientale si impone all'attenzione del legislatore, sia nazionale sia europeo. Il nostro Paese è travolto da una gravissima crisi idrica. La siccità non è solo un problema per l'ambiente, ma ha anche conseguenze gravissime sulla nostra agricoltura. Per questo Forza Italia, nel contesto del provvedimento in esame, ha chiesto al Governo un piano di ristori che possa mitigare, almeno in parte, le ingenti perdite della filiera agricola e che stanzi nuove risorse, che garantiscano la competitività delle imprese del settore nel lungo periodo. (*Applausi*).

L'agricoltura è parte integrante della nostra identità nazionale e del nostro *made in Italy*, proteggerla è un nostro dovere, come lo è proteggere il nostro Meridione, grazie allo strumento della decontribuzione sulle assunzioni nelle Regioni del Sud per tutto il 2022, che rappresenta una deroga temporanea alla disciplina europea sugli aiuti di Stato, dovuta all'impegno del Governo (e in particolare del ministro Carfagna), per migliorare le condizioni economiche del Mezzogiorno, ridurre i divari tra le varie aree del Paese e promuovere investimenti e occupazione.

Lavoro, non sussidi! (*Applausi*). Lavoro, non sussidi: è questa la ricetta giusta per la ripartenza del Sud.

Un altro punto che ci sta particolarmente a cuore è quello che concerne il tema dei ritardi dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. In Commissione sono stati presentati diversi emendamenti per obbligare le amministrazioni a rendere più tempestivi i pagamenti, in linea con le prescrizioni della direttiva europea, che impone trenta e sessanta giorni: trenta giorni, per quanto riguarda le amministrazioni centrali, regionali e locali; sessanta, per le autorità sanitarie regionali. È una questione su cui Forza Italia dà battaglia da anni e a causa della quale contro l'Italia c'è già stata una sentenza di condanna della Corte di giustizia europea. Ci troviamo quindi in uno stadio aggravato della procedura d'infrazione, proprio per il ritardo dei pagamenti della nostra pubblica amministrazione. (*Applausi*).

Lo Stato non può comportarsi nei confronti delle imprese come una sanguisuga, che prende e non dà, fin troppo solerte nell'esigere dai cittadini, ma costantemente in ritardo quando c'è da riconoscere loro quanto dovuto. È un tema, questo, che ricordo essere stato ripreso anche nel PNRR; anche per questo si è deciso di presentare un ordine del giorno sul tema, sottoscritto ieri da tutti i Gruppi di maggioranza, che impegna il Governo ad accelerare i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione e a cui ci auguriamo l'Esecutivo dia concreto seguito.

Un altro tema molto caldo (inutile negarlo), affrontato nell'ambito della legge di delegazione europea, è senza dubbio quello dei balneari. Forza Italia è un partito liberale e popolare e con tale approccio abbiamo lavorato affinché si potesse raggiungere una mediazione sul tema nell'ambito del decreto concorrenza, sede che ci è sembrata adatta all'argomento e che dovrà ora trovare un momento di sintesi efficace con i decreti legislativi e con la previsione di indennizzi veri per le imprese del settore, che non vanno lasciate indietro e che non devono in alcun modo essere penalizzate dalla direttiva Bolkestein. (*Applausi*).

Signor Presidente, un altro punto importante è quello riguardante il terrorismo *online*. La guerra in Ucraina non deve farci dimenticare che il terrorismo, soprattutto quello di matrice islamica, è vivo e vegeto e opera nel cuore dell'Europa, come abbiamo visto anche nel sanguinoso attentato che ha sconvolto Oslo, colpendo in particolar modo la comunità LGBT.

L'articolo 15 della legge di delegazione europea, introdotto nel corso dell'esame in Commissione, reca una delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento dell'Unione europea n. 784 del 2021, relativo proprio al contrasto del terrorismo *online*. Troppo spesso i terroristi, approfittando del disagio e dell'emarginazione di giovani immigrati di seconda generazione, utilizzano i *social* per diffondere la loro propaganda e per reclutare terroristi. È fondamentale dunque non abbassare la guardia e difenderci con strumenti adeguati.

Concludo, annunciando il voto favorevole di Forza Italia alla legge di delegazione europea e alla risoluzione di maggioranza sulle due relazioni sulla partecipazione del nostro Paese all'Unione, nella speranza che il cammino dell'Unione prosegua in senso federale, dando risposte sempre più efficaci alle emergenze dei nostri tempi e alle necessità di cittadini, famiglie, lavoratori e imprese. (*Applausi*).

[CANDIANI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, finalmente siamo arrivati alla votazione di questa legge di delegazione europea, visto che nella realtà dei fatti ci abbiamo impiegato un po' di mesi, mettiamola così, e siamo generosi nell'indicare il tempo passato.

Non è stato facile, perché all'interno di questa legge si sono condensate altre problematiche aggiuntesi nel tempo e certamente non dipanate dal provvedimento. Penso innanzitutto alla questione su cui abbiamo molto insistito con il Governo e che ha portato ieri all'approvazione di un ordine giorno, perché sia risolto definitivamente il *vulnus* che le amministrazioni pubbliche portano ai fornitori non pagandoli, cioè il mancato pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. Noi abbiamo insistito molto affinché all'interno di questa legge ci fosse una definizione chiara sul fatto che questa prassi della pubblica amministrazione, iniqua nei confronti dell'economia, fosse definitivamente messa nei libri e negli archivi.

Abbiamo su questo un impegno da parte del Governo, poi il giudizio sulla pianta non lo si dà sulle foglie, ma sui frutti. Vogliamo vedere come il Governo attuerà questo impegno. Bisogna che si ponga termine definitivamente alla prassi per cui le amministrazioni pubbliche contraggono debito e poi non pagano i fornitori. (*Applausi*).

Signor Ministro, questo è un impegno preso dal Governo e su questo lo giudicheremo.

Voteremo a favore di questa legge di delegazione europea nel suo complesso, ma non ci esimiamo dal fare presente che questi risultati devono esserci e devono arrivare. Solo così potremo dire seriamente che l'Italia abbraccia quello spirito che in altri contesti e in altri Paesi europei è all'ordine del giorno, ma che da noi appare invece straordinario.

Che cos'è questa legge lo abbiamo capito. La legge europea e la legge di delegazione europea sono essenzialmente i due punti di contatto tra la nostra normativa, il nostro modo di costruire il rapporto tra i cittadini e lo Stato e gli altri Stati europei: nella sintesi, si tratta di una standardizzazione e di un equilibrio normativo a livello europeo. Tuttavia, viene da chiedersi - perché anche in questa occasione abbiamo avuto tali confronti - se lo *standard* europeo sia una media tra le virtù di tutti i 27 Paesi che compongono l'Unione europea o se non sia piuttosto l'imposizione sugli altri dello *standard* di un singolo Paese. È indubbio che, al livello di Bruxelles, alcuni Paesi europei abbiano più capacità di essere influenti, di dare gli indirizzi e di imporre la propria visione. Pensiamo anche a quanto accaduto ultimamente, con l'azione che ha cercato di fare il Governo del presidente Draghi per imporre il prezzo del gas.

Noi contiamo che l'Italia non sia subalterna, ma che sia in grado di far giungere le normative europee a una media che non ci sia sempre sfavorevole, anche se, spesso e volentieri, abbiamo visto una condiscendenza *a priori*, ideologica, ad attuare direttive europee a prescindere da quello che verrebbe chiamato normalmente l'interesse nazionale.

Vi è, nella normativa che regola tutto questo, anche un obbligo, da parte del Governo, di riferire al Parlamento in merito al soddisfacimento dell'interesse nazionale se, nell'attuazione di una direttiva europea, questo ne ricava giovamento o ne viene gravato. Ci troviamo costantemente a confrontarci con questi temi, non avendo sempre la certezza che l'interesse italiano sia temperato e sia equilibrato rispetto all'attuazione delle direttive europee.

Quella che è stata fatta con questa legge è un'operazione di equilibrio, che tuttavia non ci soddisfa per alcune parti. Dispiace, e se ne faccia una ragione il collega Marcucci, ma quello

che è accaduto ieri qui in Aula non è stato un colpo di coda per cercare di mettere in difficoltà il Governo; tutt'altro: è stato un tentativo di far comprendere al Governo - o meglio, ad una sua parte, essenzialmente al Partito Democratico - che, se bisogna rivedere alcune situazioni, come quella delle concessioni balneari o di quelle date ai tassisti, lo si deve fare con equilibrio. Non si possono fare azioni col manganello in un momento in cui l'economia del nostro Paese è per di più in una fase di prerecessione. *(Applausi)*.

Attenzione a non perdere di vista gli aspetti sostanziali rispetto a quelli formali, altrimenti, per l'ennesima volta, dovremo dire agli italiani di essere adeguati alla normativa europea, evitando così infrazioni, ma lasciando poi sul campo centinaia di migliaia di disoccupati. *(Applausi)*. Questo non possiamo permettercelo, perché andrebbe a detrimento della stessa credibilità del valore di partecipare all'Unione europea, che non può essere quello di lasciare disoccupati sul campo.

Sappiamo di avere sensibilità differenti, perché facciamo parte del Governo in ragione non di un programma politico da attuare condiviso alle elezioni, ma di un appello che abbiamo raccolto per dare soluzione al problema economico e, prima ancora, a quello pandemico.

Sarebbe dunque meglio che fossero evitate, da parte del Partito Democratico e di qualcuno dei suoi alleati, le provocazioni che abbiamo visto anche in queste ore, che non aiutano a mantenere equilibrio e che soprattutto non aiutano i nostri concittadini ad avere fiducia nella politica. Se ci si deve impegnare, lo si deve fare a fondo, per risolvere i problemi dell'economia e le difficoltà finanziarie in cui presto ci troveremo per l'aumento dei tassi d'interesse.

Tutto il resto è perdita di tempo ed è fatto semplicemente per creare instabilità. *(Applausi)*. Niente a che fare con politiche che vorrebbero la *cannabis* o vorrebbero rivedere le modalità con cui si acquisisce la cittadinanza italiana. *(Applausi)*.

Se in queste ore tali azioni sono state portate avanti, sono state portate avanti dal Partito Democratico, non dalla Lega; e se queste azioni vengono fatte è per togliere stabilità al Governo e mettere in difficoltà il presidente Draghi. Il punto è essere consapevoli della situazione che sta vivendo il Paese. Noi lo siamo fino in fondo e garantiamo il sostegno, se vi sono azioni che risolvono i problemi degli italiani, non se ci sono azioni che mirano a dilazionare i problemi al fine di trovare una giustificazione all'esistenza propria o di questo Governo.

Vi sono aspetti che, anche se non direttamente connessi con questa legge europea, non possono sfuggire all'attenzione di questo dibattito e anche di questo voto. Signor Presidente, alla base di questa legge europea c'è uno spirito europeo di condivisione e di mutualità. Ci è dispiaciuto molto vedere in queste ore tradito tale spirito con la scelta fatta dalla magistratura francese di rifiutare l'estradizione in Italia di criminali che si sono macchiati del peggiore odio negli anni di piombo. *(Applausi)*.

Noi siamo convinti che, ogni volta che abbiamo dato il nostro benessere all'approvazione di normative europee che cercassero di mettere in collaborazione i sistemi, che fossero economici, finanziari o giudiziari, tra un Paese e l'altro, lo abbiamo fatto pensando alla mutua reciprocità, peraltro consolidata anche dal Trattato del Quirinale che nei prossimi giorni ci troveremo a votare qui in Aula. Lo abbiamo fatto, quindi, con la consapevolezza che queste condizioni, che non giovano alla credibilità dell'Unione europea né a quella dei singoli Stati, non potessero più presentarsi. Quanto è accaduto in queste ore è una pagina certamente non lodevole, ma che possiamo definire solo come sgradevole e su cui siamo sicuri che il Governo francese si appellerà, dando proprio concreta attuazione allo spirito che sottende alla stessa Unione europea.

Signor Presidente, mi affido al buon senso dell'Assemblea per le prossime votazioni in merito, quando arriveremo ad esaminare la ratifica del Trattato del Quirinale, e avviandomi alla conclusione, faccio una considerazione finale. Spiace verificare che in questa legislatura il sottosegretario Amendola sia sostanzialmente incardinato al Ministero degli affari esteri, perché dà l'idea di chi ancora oggi non ha compreso che parlare di politica europea è differente dal parlare di politica estera. Questo è un passaggio non indifferente, che spiega anche molto di quello che viene poi fatto o meno all'interno delle norme europee e della legge di delegazione europea. Lo spirito con cui noi partecipiamo a questo Governo è quello di dare soluzioni; se invece qualcuno lo fa per creare contrapposizione, quello spirito non ci appartiene e certamente respingiamo al mittente le provocazioni ricevute anche in queste ore. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni)*.

[LOREFICE](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOREFICE (M5S). Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, oggi, 30 giugno 2022, ci apprestiamo ad approvare in Senato il disegno di legge di delegazione europea 2021. Avete inteso bene: siamo già a metà del 2022, ma dobbiamo ancora approvare la legge di delegazione europea dell'anno scorso. Si tratta di un provvedimento articolato e complesso, ma necessario per l'adozione di direttive europee e di altri atti normativi dell'Unione. La sua approvazione è quanto mai urgente per scongiurare altre condanne legate a procedure d'infrazione che comportano costi enormi e lunghi contenziosi per il nostro Paese.

Per far comprendere meglio a tutti, principalmente ai cittadini che ci seguono dall'esterno del palazzo, l'importanza di questo disegno di legge, metto in evidenza alcuni dati che ritengo significativi. L'Italia risulta aver già pagato nel solo periodo 2012-2021 oltre 750 milioni di euro a seguito di condanne inflitte dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, dunque è importante che il provvedimento in esame permetta l'ulteriore allineamento dell'ordinamento interno a quello dell'Unione europea. I temi in esso trattati toccano diversi aspetti e sono tra i più vari. Ne descrivo solo alcuni velocemente: il *whistleblowing*, il diritto societario, la protezione dei consumatori, gli strumenti finanziari, l'agricoltura biologica, l'uso dei fertilizzanti, i fanghi di depurazione, la sperimentazione animale, i farmaci veterinari e anche le reti transeuropee di trasporto (TEN-T), che dovrebbero collegare velocemente il Sud con il Nord dell'Unione europea via mare e via terra. Vi sono, inoltre, anche le norme legate all'acqua.

In questo mio intervento, tra i tanti argomenti trattati nella legge di delegazione europea, mi soffermerò in particolare su alcuni di esso.

Comincio con la direttiva introdotta dalla relatrice, la collega Masini, con un ultimo emendamento che reca l'articolo 21-*bis*: con esso ci avvieremo a recepire nell'ordinamento nazionale la direttiva relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano. La drammaticità del momento che stiamo affrontando a causa della grave siccità che sta colpendo il nostro Paese dimostra, ancora una volta, qualora ve ne fosse bisogno, come i cambiamenti climatici stiano accelerando e i suoi effetti siano sempre più visibili e impattanti, con buona pace di coloro, ormai veramente pochi, che ostinatamente continuano ancora a negarli.

Mi soffermo su questa direttiva principalmente per un paio di motivi. Il primo è di tipo contenutistico: seppure la direttiva non si occupi direttamente della tutela delle fonti idriche e della penuria d'acqua, nei *considerata*, che sono parte integrante del provvedimento normativo, si fa un chiaro riferimento alla necessità di garantire a tutti l'accesso a questa preziosa risorsa. Sempre nei *considerata* viene ribadito che troppa acqua viene dispersa e quindi sprecata. Per comprendere meglio la portata del fenomeno elenco alcuni dati sconfortanti per l'Italia che ci devono fare molto riflettere: secondo il *report* Acqua 2022 dell'Istat nel 2020 è stato perso il 36,2 per cento dell'acqua immessa nella rete nazionale. Avete sentito bene, colleghi: oltre un terzo del prezioso liquido viene disperso dalle reti colabrodo. Questo triste primato accomuna il nostro Paese dal Sud al Nord, con Siracusa, Belluno, Latina e Chieti, per darvi qualche percentuale, che perdono rispettivamente il 67,6 per cento, il 68,1 per cento, il 70,1 per cento e il 71,7 per cento, con una media che va dal 67 al 72 per cento, compresa la grande e virtuosa Belluno, anch'essa con questo grave problema.

Mi sembra evidente che la nostra gestione di uno dei beni più importanti in assoluto per la vita del pianeta, l'acqua, il cosiddetto oro blu, è assolutamente inadeguata. Ribadisco: inadeguata. Fortunatamente sono già partiti i primi bandi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per gli interventi sulle reti idriche. Come per molti altri ambiti, proprio il Piano nazionale rappresenta un'occasione eccezionale che non possiamo permetterci di non sfruttare al meglio, non solo per rilanciare la nostra economia, gravemente provata da decenni di stagnazione, messa a dura prova dalla pandemia e ora dall'orribile guerra scatenata da Putin, ma soprattutto per lasciare alle generazioni future un Paese nel quale sia ancora possibile vivere e vivere bene, mi permetto di dire. Se non ci adoperiamo da subito per correggere il nostro stile di vita, attualmente improntato al consumismo e che vede il pianeta al servizio dell'uomo, questa concezione antropocentrica vecchia, datata, rischia di portare all'estinzione del genere umano. Noi come MoVimento 5 Stelle sposiamo la visione biocentrista, che mette al centro la vita di tutti gli esseri viventi. Tutelando la vita di tutti gli esseri viventi tuteliamo anche la nostra di vita. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Ricordiamocelo, perché altrimenti rimarrà ben poco del nostro bel Paese, di cui tutti ci vantiamo, ma di cui in pochi ci prendiamo cura.

Il secondo aspetto che volevo sottolineare riguardo questa direttiva è come si sia arrivati alla sua approvazione in Europa. Questa infatti nasce da un istituto giuridico che finora non ha

avuto molta fortuna, ma per noi nel MoVimento 5 Stelle ha un'importanza fondamentale, ossia l'iniziativa legislativa dei cittadini europei, la cosiddetta democrazia dal basso. In questo caso si tratta dell'iniziativa «Right to water», presentata alla Commissione europea nel lontano 2 dicembre 2013, che ha portato all'adozione della direttiva solo nel 2020.

Come potete immaginare dal tempo percorso dall'inizio alla fine del procedimento, non è certamente facile né celere, tuttavia questa direttiva rappresenta un esempio di come i cittadini possano e debbano incidere direttamente sulla vita politica europea. (*Applausi*). Come sapete, per noi del MoVimento 5 Stelle il cittadino è sempre al centro della nostra azione. Siamo qui per portare avanti le istanze che i cittadini, coloro che rappresentiamo in Parlamento, ci indicano, per cui la soddisfazione è ancora maggiore. (*Applausi*). Democrazia dal basso, rispetto delle indicazioni dei nostri cittadini.

Da ultimo, due piccoli ulteriori cenni. Il primo concerne un emendamento del MoVimento 5 Stelle approvato in Commissione e che riguarda i fertilizzanti e l'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura. Nel corso della legislatura più volte abbiamo affrontato questo tema, ovvero l'utilizzo spregiudicato che si fa in alcune zone dell'Italia, in particolare mi riferisco alla pianura padana, invasa da materiali, da fanghi non proprio rispettosi delle norme vigenti e di quelle europee. Il tema richiede la massima attenzione. Con l'approvazione di questo emendamento, facciamo un ulteriore piccolo passo in avanti verso un utilizzo corretto di questi fanghi che - lo ricordo - sono una risorsa ed il loro buon utilizzo rientra pienamente nell'ottica dell'economia circolare cui il MoVimento 5 Stelle si è sempre ispirato.

Infine, Presidente, concludo sottolineando come ci sia ancora molto da fare in tema di recepimento della legislazione europea. Con la pandemia vi è stato un forte rallentamento nei processi di recepimento che ha fatto sì che aumentassero notevolmente le procedure di infrazione per mancata attuazione della normativa comunitaria. Nel corso degli ultimi mesi vi è stata una sostanziale accelerazione del processo di adozione con cui il Governo era stato delegato. Secondo l'ultimo aggiornamento di fine maggio 2022, abbiamo ancora all'attivo 91 procedure di infrazione di cui ben 32 per mancato recepimento del diritto comunitario.

Passo ora ad alcuni attacchi subiti al MoVimento 5 Stelle. Ribadisco, qualora vi fossero dubbi in proposito, che il MoVimento 5 Stelle è fermamente e convintamente europeista, perché l'Unione europea non è solo vincoli e aggravii, come alcuni sostengono, ma anzi è un treno di opportunità che, soprattutto dopo la crisi economica, la pandemia e la guerra ancora in corso, sta cambiando rotta per creare un'Europa diversa, più equa e solidale, più attenta al sociale. (*Applausi*). C'è bisogno di un'Europa più coesa, forte nella difesa del mercato unico e dei suoi confini, più forte nel suo ruolo di attore internazionale degli scenari globali, più incisiva nella tutela dei diritti e delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto, che oggi come non mai vengono tutelati nel territorio europeo.

Pertanto, Presidente, per quanto detto, per quello che il MoVimento 5 Stelle sta facendo, ma anche come sprone al Governo a fare di più e meglio in Europa su tutti gli altri *dossier* sul tavolo, annuncio il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,58)

MARTELLI (*Misto-IpI-PVU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MARTELLI (*Misto-IpI-PVU*). Signor Presidente, annuncio, a nome del Gruppo Italexit, il voto ovviamente contrario.

Mi approprio delle parole del senatore Marcucci, che non poteva dirlo meglio: il testo odierno misura la capacità dell'Italia di ottemperare alle direttive europee. Questo, quindi, è un atto di sottomissione. Nella nostra visione, l'Italia non deve essere sottomessa a qualcun altro. (*Applausi*).

Sempre il senatore Marcucci diceva che bisogna evitare che azioni da parte di alcuni gettino discredito sul Parlamento. A mio parere, le affermazioni per cui l'Italia deve ottemperare mediante questi provvedimenti sono un atto di discredito verso il Parlamento, quindi è questo stesso disegno di legge che lo fa.

Ma voglio proseguire richiamandomi anche alle affermazioni del senatore Lorefice, che sottolineava la necessità di approvare questa norma perché ci sono procedure di infrazione che costano.

Noi rifiutiamo completamente il concetto di un'unione per la quale obbedisci, fai una legge in cui dimostri l'obbedienza e se non fai quanto ti viene chiesto paghi anche una multa. (*Applausi dal Gruppo Misto-IpI-PVU*). Se questo è il tipo di Unione europea che volete, è tutta vostra.

Queste sono le stesse considerazioni, riparafrasate, che hanno permeato il Continente europeo dopo la fine della Guerra franco-prussiana, quando ogni Stato era alla ricerca di un amico potente perché c'erano delle forze esterne. Adesso è la Cina, che esiste sullo scenario economico solo da un migliaio di anni; l'altra volta era l'Impero russo e, infatti, ricordiamo la famosa assurda alleanza tra Francia e Russia e l'altrettanto assurda alleanza tra Italia, Impero austro-ungarico e Regno di Prussia (la grande Germania di Bismarck), poi convertita nella Triplice intesa.

Voglio concludere dicendo che è inutile fare finte affermazioni ambientaliste del tipo «noi siamo per una visione biocentrica» e poi affermare che un inceneritore a Roma è solo un cavolo di inceneritore (*Applausi dal Gruppo Misto-IpI-PVU*), oppure parlare di attenzione sulla dispersione dei fanghi in agricoltura dopo aver approvato, nel Governo Conte I, una legge che autorizzava la dispersione dei fanghi. (*Applausi dal Gruppo UpC-CAL-Alt-PC-AI-Pr.SMART-IdV*). Mi dispiace, ma voi siete dei finti ambientalisti. Vi siete appropriati di un concetto che non vi appartiene e la storia renderà giustizia anche di questo. Preannuncio pertanto voto contrario. (*Applausi dal Gruppo Misto-IpI-PVU*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 2481, nel suo complesso, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Procediamo ora alla votazione della proposta di risoluzione n. 2, accettata dal Governo. Avverto che su tale proposta di risoluzione non sono stati presentati emendamenti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dai senatori Bossi Simone, Lorefice, Masini, Marcucci, Ginetti, Giammanco, Bonino e Durnwalder.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risulta pertanto preclusa la proposta di risoluzione n. 1.

La seduta è tolta (*ore 16,13*).

Allegato A

DOCUMENTI

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2022 ([Doc. LXXXVI, n. 5](#))

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2021 (Doc. LXXXVII, n. 5)

PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1 E 2

(6-00227) n. 1 (29 giugno 2022)

[Fazzolari](#), [Ciriani](#), [Rauti](#), [Balboni](#), [Barbaro](#), [Calandrini](#), [de Bertoldi](#), [De Carlo](#), [Drago](#), [Garnero Santanchè](#), [Iannone](#), [La Pietra](#), [La Russa](#), [Maffoni](#), [Malan](#), [Nastri](#), [Petrenga](#), [Ruspanini](#), [Totaro](#), [Urso](#), [Zaffini](#).

Preclusa

Il Senato,

esaminate la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2021 (*Doc. LXXXVII n. 5*) e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2022 (*Doc. LXXXVI n. 5*),

premesso che:

la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, giusto quanto previsto dall'articolo 13 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, fornisce alle Camere gli elementi conoscitivi necessari a valutare la partecipazione dell'Italia alla formazione ed attuazione delle politiche dell'Unione europea;

detta Relazione illustra le linee politiche di azione seguite dal Governo sulle principali aree di intervento esaminate nelle sedi decisionali comunitarie, evocando inoltre gli specifici atti di indirizzo adottati dalla Camera e dal Senato, tra i quali meritano particolare attenzione proprio le risoluzioni adottate dal Parlamento in occasione della presentazione della Relazione programmatica per l'anno a venire;

la precedente relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2021, che avrebbe dovuto informare il Parlamento e dallo stesso ricevere mandato in merito alle azioni che il Governo avrebbe dovuto intraprendere lo scorso anno per implementare e indirizzare il processo di integrazione europea, da cui avrebbe poi dovuto scaturire anche la presente Relazione consuntiva, è stata proposta al parlamento a soli due mesi dalla fine del 2021;

ne consegue che la presente Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII n. 5) non può, per evidenti motivi, riflettere le indicazioni del Parlamento, ancora una volta esautorato dei suoi compiti e dei suoi poteri;

premesso che:

la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2022 (Doc. LXXXVI n. 5) illustra lo sviluppo del processo di integrazione europea e le questioni istituzionali, riportando l'azione che il Governo intende assumere per un rilancio dell'integrazione politica europea e un rilancio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea e consta di quattro parti;

al pari degli scorsi anni, la Relazione programmatica è stata trasmessa al Parlamento in ritardo, questa volta quantificabile in cinque mesi, come peraltro evidenziato anche dal *dossier* del Servizio studi di Camera e Senato, in spregio alla legge n. 234 del 2012 e soprattutto in spregio alle prerogative del Parlamento e agli interessi del popolo italiano, confermando come le relazioni in questione siano viste solo ed esclusivamente come un semplice adempimento formale e non come atti di indirizzo con cui le Camere esercitano le proprie funzioni;

considerato che:

la prima parte della Relazione programmatica riguarda lo sviluppo del processo di integrazione europea, avendo come obiettivo prioritario la partecipazione con funzione trainante a un processo di approfondimento dell'integrazione europea coerente con le posizioni e gli interessi nazionali, anche mediante l'elaborazione di proposte concrete per rendere l'Unione più efficace e funzionale;

nell'orientare la partecipazione dell'Italia all'Unione europea si ritiene fondamentale partire dai seguenti punti sanciti nei Trattati: 1. L'Unione persegue i suoi obiettivi con i mezzi appropriati, in ragione delle competenze che le sono attribuite nei trattati; 2. Qualsiasi competenza non attribuita all'Unione nei trattati appartiene agli Stati membri; 3. L'Unione rispetta l'uguaglianza degli Stati membri davanti ai trattati e la loro identità nazionale insita nella loro struttura fondamentale, politica e costituzionale, compreso il sistema delle autonomie locali e regionali; rispetta le funzioni essenziali dello Stato, in particolare le funzioni di salvaguardia dell'integrità territoriale, di mantenimento dell'ordine pubblico e di tutela della sicurezza nazionale; in particolare, la sicurezza nazionale resta di esclusiva competenza di ciascuno Stato membro; 4. Essa rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo;

la pandemia da Covid-19 e la guerra in Ucraina, pur dipanando effetti a prima vista opposti tra gli Stati membri, stanno contribuendo a individuare un nuovo modello di architettura istituzionale europea più funzionale dell'attuale, anche alla luce del nuovo assetto geopolitico mondiale che si sta delineando e del ruolo che l'Europa dovrà avere nello stesso;

dall'inizio della pandemia, infatti, per fronteggiare la crisi sanitaria e l'inevitabile e conseguente crisi economica, l'Unione europea ha spesso "rinnegato" alcuni suoi capisaldi: sospensione dei vincoli di bilancio imposti dai trattati, sospensione del divieto degli aiuti di Stato, addirittura sospensione del Trattato di Schengen e ridefinizione dei criteri sulla circolazione delle persone;

la pandemia ha, quindi, portato alla luce i limiti e le criticità dell'attuale modello di integrazione europea, con i singoli Stati che, per l'incapacità delle istituzioni comunitarie di dare una risposta comune di fronte all'emergenza, si sono in parte riappropriati di poteri e competenze che troppo sbrigativamente erano stati oggetto di cessione di sovranità;

l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, pur generando una risposta pressoché unitaria degli Stati membri, ha comunque evidenziato la mancanza di una visione strategica e geopolitica dell'Unione europea, incapace di interpretare persino segnali di guerra alle sue porte; cartina di tornasole di ciò sono le iniziative diplomatiche portate avanti dai singoli Stati membri, tutte senza alcun risultato;

ancora una volta, di fronte a sfide epocali, i fatti hanno confermato l'inadeguatezza dell'architettura costituzionale europea così come congegnata: un modello invasivo sulle questioni di dettaglio e prevaricatore su aspetti che i singoli Stati dovrebbero invece avere la libertà di normare, in evidente contraddizione con i principi di proporzionalità e sussidiarietà che ne dovrebbero ispirare l'azione, ma tuttavia incapace di affrontare le grandi sfide della nostra epoca, quali immigrazione, difesa comune, pandemie, dinamiche geopolitiche;

in un consesso comune, come ad esempio quello europeo, devono valere regole comuni e comuni limiti alle stesse, limiti che vanno in questo caso rintracciati nelle Costituzioni nazionali, essendo essenziale poter partecipare al processo di integrazione europea dotandosi delle stesse regole e degli stessi poteri degli altri partecipanti, anche per definire un nuovo paradigma istituzionale basato sulla supremazia e sull'intangibilità del diritto interno e sulla sovranità dei singoli Stati;

a tal fine è utile ricordare l'obiettivo dei padri fondatori dell'Unione europea, che avevano immaginato di "unire nella diversità" i popoli europei, promuovendo un modello di integrazione che fosse rispettoso delle reciproche specificità, che facesse dell'Europa non una semplice espressione geografica né tantomeno un grande mercato comune, un modello che fosse portatore di libertà, sicurezza e prosperità; il tutto in evidente contrapposizione con il contesto attuale, in cui le istituzioni comunitarie soffocano le legittime istanze degli Stati membri e, per di più, non riescono a dare risposte di fronte alle emergenze e alle sfide epocali che sono chiamate ad affrontare: dalla crisi sanitaria alla crisi economica e sociale, dalla crisi energetica agli strumenti della difesa comune, fino alla richiesta di maggior sicurezza derivante da un'immigrazione incontrollata e da una recrudescenza del fondamentalismo islamista;

i prossimi anni saranno determinanti per il futuro dell'Unione europea e dei singoli Stati membri, a fronte delle nuove sfide e dei nuovi scenari internazionali che si stanno delineando; per rilanciare e rendere più solido il processo di integrazione europea, sarà necessario dotarsi di una nuova architettura istituzionale comunitaria, in grado di affrontare le sfide future con maggior forza e autorevolezza, e con la capacità di parlare con un'unica

voce nell'interesse comune e anche dei singoli Stati, al contempo senza prevaricarli nelle proprie prerogative;

per superare i limiti emersi e per garantire all'Europa istituzioni più solide e confacenti, è necessario che si affermino una nuova visione, una nuova forma di organizzazione e cooperazione, una nuova architettura istituzionale quale quella della Confederazione, una unione politica e istituzionale tra Stati indipendenti e sovrani, con l'obiettivo di rafforzare e coordinare l'azione solo in alcuni ambiti strategici;

la seconda parte della Relazione programmatica ha per oggetto le priorità italiane nel quadro delle politiche strategiche: sostenibilità ambientale e crescita economica; innovazione e digitalizzazione; coesione sociale, con riferimento alle politiche attive del lavoro e alle politiche educative per la transizione, nonché alla promozione dello stile di vita europeo;

a causa dell'invasione russa dell'Ucraina, l'Unione europea si è trovata a dover affrontare ulteriori sfide, in particolare relative all'aumento dei prezzi delle materie prime, energetiche ed alimentari. A tal proposito si fa notare come la dipendenza energetica da Paesi terzi, così come la carenza di materie prime ed in particolare delle "terre rare", quella di microprocessori e di altri prodotti necessari per il raggiungimento degli obiettivi legati alla transizione ambientale e digitale, fossero problemi già noti da tempo, sicuramente da ben prima dello scoppio della guerra in Ucraina;

la guerra in Ucraina ha acuito le difficoltà a raggiungere gli obiettivi del *green deal*, non solo in Italia ma nel resto degli Stati membri e, a tal proposito, è sintomatica la recente riapertura delle centrali a carbone in Germania; inoltre, il raggiungimento degli obiettivi previsti nel pacchetto "Fit for 55" avrà pesanti ripercussioni negative sulla filiera industriale e sul mercato del lavoro, che si andranno a sommare ad un contesto internazionale determinato dalle problematiche sopracitate;

la terza parte della Relazione programmatica riguarda la dimensione esterna dell'Unione europea, con l'illustrazione degli orientamenti del Governo in materia di politica estera e di sicurezza comune, politica di allargamento, vicinato e di collaborazione con Paesi terzi;

in un quadro geopolitico incerto a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, l'obiettivo è quello di costruire un'autonomia strategica europea coerente con gli interessi italiani, anche alla luce del fatto che l'Unione europea ha scoperto, in maniera improvvisa e violenta, di non avere una visione geopolitica di fondo;

l'attuale conflitto in Ucraina ha ridefinito in buona parte le priorità delle istituzioni europee e dei singoli Stati membri, per diversi fattori economici e geopolitici che non possono non partire dal presupposto che l'invasione russa minacci tutto il contesto occidentale e quello europeo in particolare, con ulteriore e specifico riguardo agli Stati orientali, come testimoniato dalle richieste di adesione alla UE di Ucraina, Georgia e Moldavia, formulate dopo l'invasione russa per timore dell'espansionismo neo sovietico di Putin;

tra le maggiori evidenze emerse, quella di implementare iniziative tese al rafforzamento della capacità di difesa dell'Unione europea risulta essere ampiamente condivisa, ma gli orizzonti temporali del 2028 (per la creazione di un Comando strategico della UE e l'ottimizzazione dei Comandi operativi) e del 2030 (per instaurare una *partnership* strategica, strutturata e inclusiva), così come enunciati nella scheda dedicata alla Bussola strategica, sembrano troppo ampi e non sembrano tenere conto delle attuali emergenze e degli attuali domini di conflitto;

la guerra in Ucraina, ma anche i sempre più frequenti cyberattacchi, il pericolo sempre alle porte del terrorismo islamista, l'espansionismo sia militare che economico di soggetti come la Russia o la Cina, dimostrano come sia improcrastinabile che l'Italia e l'Europa si dotino di un adeguato sistema di difesa, che non può prescindere dall'adeguamento tecnologico dei mezzi a disposizione;

l'allargamento dei domini di conflitto, dai tre tradizionali a quelli più recenti dello spazio e della cybersicurezza, e a quello ancor più recente del cosiddetto "dominio cognitivo", anche alla luce dei teatri di guerra che coinvolgono in maniera sempre maggiore le economie interconnesse dei vari Stati, avrebbe dovuto prefigurare un impegno verso maggiori investimenti nel comparto difesa, investimenti che avrebbero ricadute positive sia sul versante della prevenzione che su quello macroeconomico;

in una situazione in profonda evoluzione come l'attuale è quanto mai importante che l'Italia reciti un ruolo da protagonista, affinché i nostri interessi strategici siano tutelati dalle

nostre istituzioni e non sia demandata la cura degli stessi a consessi da cui l'Italia risulti esclusa;

è fondamentale, quindi, che il Governo rivendichi con forza l'impegno e la partecipazione dell'Italia al piano europeo di difesa comune, nel rispetto delle storiche alleanze militari dell'area nordatlantica di cui la difesa europea deve diventare pilastro essenziale, anche ai fini del rafforzamento dell'alleanza;

la complementarità tra la difesa europea e la NATO non può continuare ad essere solamente una mera enunciazione di principio ma una necessità, evidenziata prepotentemente dai recenti accadimenti bellici proprio in Europa; è impensabile che l'Europa continui a rinunciare ad assumersi la responsabilità della propria difesa, delegandola ad altri per poi pagarne le inevitabili conseguenze in termini di sovranità politica, con le successive ricadute sul piano economico e commerciale;

il conteso di cui l'Italia da sempre fa parte è indiscutibilmente quello occidentale, al quale siamo avvinti da legami storici e identitari e da interessi economici, commerciali, militari, non ultimi dei quali quelli strettamente legati alla nostra difesa; in questo contesto è quindi indispensabile agire compattamente sul versante delle sanzioni verso la Russia, a tutela degli interessi europei e ancor di più dell'unità del fronte occidentale; ciò non toglie che le ricadute economiche di tali sanzioni non saranno le stesse nei diversi Stati membri, e l'Italia pagherà uno dei prezzi più salati dell'intera UE;

nel quadro delle relazioni tra UE e Africa, l'UE deve indirizzare i suoi sforzi al fine di creare le condizioni socio-economiche affinché i cittadini africani possano avere un futuro dignitoso nel proprio continente e non essere costretti a emigrare; il contrasto alle cause profonde dell'emigrazione dipende strettamente e direttamente dalla stabilità e dallo sviluppo economico del continente africano; i nuovi accordi di partenariato economico con i Paesi africani non possono prescindere dalla presenza di clausole relative alla effettiva cooperazione delle autorità africane nella gestione e nel controllo dei flussi migratori, al fine di evitare il continuo arrivo in Europa di migranti di natura economica; in particolare nell'ambito della riforma del GSP si dovrebbe prevedere la sospensione temporanea di tale meccanismo qualora non ci sia una effettiva collaborazione da parte dei Paesi terzi nell'applicazione dei rimpatri;

la quarta parte della Relazione programmatica è dedicata al coordinamento nazionale delle politiche europee;

tra le azioni previste merita particolare attenzione la scheda relativa alle politiche in tema di droga, in particolare in quanto si evidenzia la possibilità di valutare alcuni cambiamenti nella vigente legislazione antidroga,

impegna il Governo:

con riferimento alle questioni istituzionali,

a dare seguito a quanto deliberato dall'Aula del Senato, il 5 dicembre 2018, riportando "sul giusto piano il rapporto tra le fonti comunitarie e quelle nazionali, restituendo al Parlamento, che rappresenta il popolo sovrano, la titolarità del pieno potere legislativo, oggi sottomesso ai vincoli dell'ordinamento europeo, impropriamente ritenuto superiore e preminente all'interesse nazionale" e a "sottoporre l'introduzione delle norme europee ad un vaglio di compatibilità con la tutela dell'interesse nazionale, subordinandone il recepimento e l'adozione ad una preventiva valutazione di impatto sulla sovranità dell'ordinamento interno e ad una analisi costi - benefici";

a ridiscutere l'attuale modello di architettura costituzionale europea, che ha palesato evidenti limiti negli anni, risultando necessario un nuovo paradigma che rilanci e completi il processo di integrazione europea così come immaginato dai padri fondatori, che avevano immaginato di "unire nella diversità" i popoli europei;

a sostenere un nuovo sistema basato su un modello confederale, con Stati sovrani che, sulla base di un trattato di diritto internazionale, si uniscano dando vita a un soggetto di diritto internazionale fondato sull'accordo dei partecipanti: all'interno della Confederazione restano intatte la sovranità e l'indipendenza dei singoli Stati, i cui rapporti reciproci sono regolati sia dal diritto internazionale che dal diritto derivato emanato dagli organi comuni;

a individuare gli ambiti di intervento che siano riservati alle istituzioni sovranazionali quali sicurezza, difesa, politica estera e geopolitica, politica commerciale, politica migratoria e demografica, crisi pandemiche e calamità naturali;

a inserire, nel nuovo patto confederale, chiari riferimenti al processo di edificazione della civiltà europea, alle radici culturali classiche e giudaico cristiane, al diritto romano, alla filosofia greca;

in merito alla Conferenza sul futuro dell'Europa, ad attenersi alle recenti conclusioni del Consiglio del 23 e 24 giugno ultimo scorso, nelle quali si invitano le istituzioni "a garantire un seguito efficace alla Relazione sui risultati della CoFoE, ciascuna nell'ambito delle rispettive competenze e conformemente ai trattati";

in merito allo Stato di diritto, a non sostenere ulteriori interpretazioni forzate dei Trattati adottate al solo scopo di colpire politicamente Governi nazionali legittimi e sovrani in dissenso con le posizioni politiche della maggioranza dei Governi;

con riferimento alle politiche macroeconomiche,

a approfondire il massimo impegno per una riforma del Patto di stabilità e crescita, nella logica del superamento delle politiche di austerità che hanno caratterizzato le politiche macroeconomiche almeno fino all'insorgere della pandemia da Covid 19;

a promuovere iniziative presso le istituzioni europee affinché si invitino i vertici della Banca centrale europea, pur nel rispetto della sua autonomia, a una maggiore cautela nelle dichiarazioni pubbliche in merito agli intendimenti della stessa, per non recare incertezza sui mercati finanziari a danno dei risparmiatori europei; contestualmente, ad avviare proposte che sollecitino la BCE a definire quanto prima entità e funzionamento del cosiddetto "scudo anti-*spread*" che dovrebbe andare a sostituire i programmi di acquisto dei titoli di stato nella logica di mantenere politiche monetarie espansive e frenare manovre speculative sui debiti sovrani;

con riferimento alle politiche strategiche,

a sollecitare le istituzioni comunitarie a fissare un tetto al prezzo dei prodotti energetici nell'ambito dell'Unione e, al contempo, a prevedere iniziative al fine di creare una centrale unica europea per l'acquisto del gas;

a promuovere un piano straordinario dell'Unione europea per l'autosufficienza alimentare del continente e per il sostegno alimentare alle popolazioni del Nord Africa, anche al fine di prevenire imponenti flussi migratori che la crisi alimentare accrescerà;

con riferimento al *green deal* europeo,

a farsi promotore di un nuovo approccio fondato sulla individuazione di *target* di riduzione delle emissioni realisticamente raggiungibili, da realizzarsi in un contesto di impegno congiunto degli attori nazionali e continentali maggiormente inquinanti in modo da non gravare le sole nazioni UE dell'onere della transizione ecologica; in questo nuovo quadro, una volta stabiliti i suddetti *target*, a rispettare scrupolosamente il principio della neutralità tecnologica e della valutazione degli impatti inquinanti sulla base dell'intero ciclo di vita (*life cycle assessment*), al fine di non condannare intere filiere produttive di importanza strategica per l'Italia;

a farsi promotore, in ogni caso, delle seguenti iniziative:

a) relativamente al pacchetto "*Fit for 55*", a richiederne un'immediata sospensione, una valutazione di impatto volta a valutarne le conseguenze economiche e sociali nonché le ricadute in termini di dipendenza energetica nei confronti di nazioni che detengono posizioni di mercato dominanti nell'ambito delle materie prime e delle tecnologie necessarie a realizzare la transizione ecologica, così come prevista dal pacchetto;

b) con riferimento alla strategia "*REpower EU*", a garantire la sicurezza energetica nazionale attraverso la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e dei fornitori, lo sblocco delle perforazioni nazionali di gas naturale e la riattivazione degli impianti già realizzati, il sostegno alle energie rinnovabili (biogas, idrogeno verde, eolico e fotovoltaico), lo sviluppo delle fonti geotermiche, il sostegno agli investimenti nel campo del nucleare di ultima generazione;

c) con riferimento alla strategia "*Farm to fork*", a sostenere politiche di riduzione dell'impatto ambientale non lesive della competitività e della produttività delle imprese agricole e agroalimentari, delle imprese della pesca e dell'acquacoltura nonché delle attività tradizionali come la caccia; nel contempo, a mettere in campo il massimo sforzo affinché venga definitivamente scongiurata l'adozione obbligatoria di etichette nutrizionali frontepacco sul modello Nutriscore, fortemente lesive delle produzioni alimentari di qualità tipiche del *made in Italy*, preferendo in tal senso il modello cosiddetto *NutrInform battery*;

d) con riferimento alla revisione della direttiva in materia di emissioni industriali (IED), a approfondire il massimo impegno per evitare che gli allevamenti zootecnici di piccole dimensioni ricadano nell'ambito di applicazione della direttiva;

a richiedere con forza l'istituzione di un fondo UE per gli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico, del rischio sismico e dell'erosione costiera;

con riferimento alle misure per le filiere agroalimentari legate alla guerra in Ucraina, a richiedere che venga confermata e resa permanente la decisione della Commissione UE di consentire la coltivazione dei terreni lasciati incolti in attuazione delle misure di *greening* previste dalla PAC;

con riferimento al tema del digitale,

a dare seguito all'approvazione del *Digital market act* al fine di realizzare un mercato digitale più equo a livello nazionale, consentendo un'equa tassazione dei profitti generati alle piattaforme commerciali da clienti italiani e realizzando un mercato integrato in cui le piccole e medie imprese possano avere il loro giusto spazio;

a vigilare affinché nella realizzazione di un mercato integrato della banda larga, i progetti industriali attualmente in corso da parte di soggetti a parziale controllo pubblico avvengano nel rispetto delle normative UE sulla concorrenza e dell'articolo 101 TFUE;

a fornire il proprio contributo all'implementazione del *Chips act* dell'UE al fine di ridurre la dipendenza italiana ed europea sul mercato dei semiconduttori;

con riferimento all'economia al servizio delle persone,

relativamente al mercato interno, ad aprire una vertenza politica con la Commissione volta ad escludere le concessioni demaniali ad uso turistico-ricreativo dall'ambito di applicazione della direttiva servizi (cosiddetta direttiva Bolkestein), poiché non sussiste il requisito della scarsità della risorsa naturale previsto dall'articolo 12 della suddetta direttiva e poiché non risulta impedita la libertà di stabilimento nell'ampia porzione di coste nazionali non ancora oggetto di concessione;

con riferimento allo Sportello unico doganale, a contribuire fattivamente all'implementazione del quadro giuridico unionale e delle procedure di controllo, al fine di evitare disparità nelle procedure doganali che possano continuare a recare vantaggi competitivi ad alcuni Stati membri a scapito di altri;

ad utilizzare pienamente l'approccio "*one in, one out*" in base al quale gli eventuali nuovi oneri introdotti debbano essere bilanciati dalla riduzione di oneri precedenti nello stesso settore di attività e valutare l'introduzione di nuove norme europee alla luce delle esigenze delle PMI;

ad invitare la Commissione europea a promuovere una strategia per sostenere le politiche familiari e incentivare la natalità negli Stati membri, inserendole tra le principali voci di spesa del bilancio europeo, adottando al contempo iniziative a sostegno delle famiglie, in particolare quelle più vulnerabili, attraverso il sostegno alla genitorialità, nonché iniziative volte a sostenere ogni proposta atta a garantire per le donne un migliore accesso al mercato del lavoro, la parità retributiva e la conciliazione dell'attività lavorativa con la vita privata;

con riferimento alla promozione del nostro stile di vita europeo,

relativamente al negoziato sul Patto europeo migrazione e asilo, a non accettare soluzioni capestro improntate al principio di responsabilità (Eurodac e registrazione) senza adeguata garanzia di un impegno concreto in tema di solidarietà tra Stati membri, da attuarsi precipuamente nella protezione delle frontiere esterne e nella redistribuzione degli aventi diritto all'asilo;

nell'ottica della protezione delle frontiere, a farsi promotore di una missione navale a livello UE volta a contrastare la tratta di esseri umani e a interdire l'accesso nelle acque territoriali di natanti con a bordo migranti irregolari, promuovendo nel contempo accordi bilaterali per la registrazione dei suddetti nei Paesi di partenza o transito al fine di verificare *in loco* se abbiano diritto all'asilo;

a ripristinare il corretto funzionamento dell'agenzia Frontex, garantendone la finalità di supporto agli Stati membri nella protezione delle frontiere esterne dell'UE dall'immigrazione illegale nonché adeguati stanziamenti di risorse, uomini e mezzi;

a richiedere con forza che l'UE promuova accordi efficaci con i Paesi di origine e di transito dei migranti illegali, anche condizionando l'erogazione di risorse collegate a progetti di cooperazione e partenariato all'effettivo impegno dei Paesi terzi a contrastare la tratta di

esseri umani e ad accogliere i migranti irregolari destinatari di ordine di rimpatrio dalle autorità degli Stati membri UE;

in merito alla specifica questione dei profughi ucraini, a sostenere la necessità di prevedere forme di sostegno finanziario immediato nei confronti della Polonia e degli altri Stati membri maggiormente esposti ai flussi di profughi;

con riferimento alla parte terza "un'Europa più forte nel mondo",

a mantenere unito il fronte europeo e occidentale, restituendo dignità alla presenza dell'Italia in Europa e in contesti internazionali, ribadendo con fermezza e senza ambiguità la nostra appartenenza al contesto occidentale;

a promuovere, nelle opportune sedi comunitarie, l'istituzione di un fondo di compensazione, alimentato con risorse europee, che possa sostenere le economie di quegli Stati membri che, più di altri, sopporteranno le conseguenze economiche e commerciali delle sanzioni imposte alla Federazione Russa;

a sostenere convintamente i progetti relativi all'Unione europea della difesa e alla Bussola strategica, modellando gli stessi in funzione della realizzazione, ormai non più procrastinabile, di una colonna europea della NATO, sia per dare dignità al progetto della difesa europea, sia per riequilibrare i rapporti interni all'Alleanza atlantica, con il raggiungimento di una effettiva parità di oneri e di prerogative;

a sostenere l'ingresso nell'Unione europea di Ucraina, Moldavia e Georgia; contestualmente, ad evitare che tale accelerazione generi un senso di frustrazione nelle istituzioni e nelle opinioni pubbliche degli Stati dei Balcani occidentali che da maggior tempo sono impegnati ad ottemperare all'*acquis* comunitario;

relativamente alle relazioni con i *partner* internazionali, a promuovere in sede UE una strategia dedicata al rafforzamento delle relazioni con l'America latina che faccia perno sulla comune identità culturale linguistica e religiosa e la valorizzazione della presenza di milioni di oriundi italiani;

con riferimento alla parte quarta relativa al coordinamento nazionale delle politiche europee,

a chiedere una maggiore azione di contrasto a livello europeo della diffusione di tutte le tipologie di sostanze stupefacenti ed in particolare di sostenere azioni di contrasto a livello giudiziario e di forze dell'ordine;

con riferimento alla politica di coesione,

a concludere al più presto, con la Commissione europea, l'Accordo di partenariato riguardante la programmazione 2021-2027;

a procedere ad un'accelerazione della spesa della programmazione 2014-2020 che è in forte ritardo rispetto ai tempi di attuazione, con un tasso di assorbimento di poco superiore alla metà della spesa prevista;

a ricollocare nel più breve tempo possibile, e con rispetto del vincolo di territorialità, le risorse Eu e quelle FSC distolte dagli obiettivi originari per far fronte prima alla crisi pandemica ed ora per finanziare misure per mitigare le conseguenze economiche e sociali della guerra,

impegna, infine, il Governo:

nel quadro delle politiche commerciali e delle politiche industriali ad aumentare la resilienza delle catene di approvvigionamento dell'UE attraverso il "*reshoring*", a diversificare le fonti di approvvigionamento di materie prime critiche e a ridurre l'attuale dipendenza da alcuni Paesi non europei; ad inserire nei futuri accordi di libero scambio (ALS) dell'UE capitoli specifici relativi alle materie prime;

a sostenere l'utilizzo del "*global gateway*," volto a promuovere una nuova strategia europea di investimenti infrastrutturali globale per rafforzare i collegamenti tra l'Unione europea e i suoi principali *partner* commerciali e strategici al fine di contrastare l'espansionismo della Cina e la sua "*belt and road initiative*".

(6-00228) n. 2 (29 giugno 2022)

[Simone Bossi](#), [Lorefice](#), [Masini](#), [Marcucci](#), [Ginetti](#), [Giammanco](#), [Bonino](#), [Durnwalder](#).

Approvata

Il Senato,

esaminate la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2021 (*Doc. LXXXVII, n. 5*) e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2022 (*Doc. LXXXVI, n. 5*);

premessò che:

le Relazioni consuntiva e programmatica annuali rappresentano, secondo la legge 24 dicembre 2012, n. 234, un importante strumento per l'esercizio della funzione di partecipazione del Parlamento sulla funzione di governo nelle sedi decisionali dell'Unione europea;

le Relazioni consuntiva e programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea rispettivamente per l'anno 2021 e l'anno 2022 sono state presentate al Parlamento il 16 maggio 2022;

entrambe le Relazioni in esame presentano una struttura complessivamente coerente con le previsioni legislative della sopra citata legge n. 234 del 2012;

considerato che:

nel 2021 nell'Unione europea è stata avviata l'attuazione del Dispositivo di ripresa e resilienza finanziato da "*next generation EU*" per garantire una quanto più rapida ripresa dalla crisi economica provocata dalla pandemia SARS-CoV-2, ancora non del tutto archiviata;

il peggioramento degli scenari economici, già sotto stress a seguito della pandemia, la crisi umanitaria e alimentare mondiale determinata dal conflitto in Ucraina e la necessità di far fronte all'aumento dei prezzi dell'energia e alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento del gas, richiedono quanto più un'azione incisiva e coesa dell'Unione europea;

tutto ciò considerato,

approva il contenuto dei due Documenti in esame e impegna il Governo a presentare al Parlamento la Relazione consuntiva per l'anno 2022 e programmatica per il 2023 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel rispetto dei termini previsti dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234, al fine di garantire un più efficiente coinvolgimento dei competenti organi parlamentari alla luce della situazione internazionale e delle emergenze che l'Unione europea dovrà affrontare nell'immediato futuro.

N.B. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 446.